



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

STZO

STATUTO DEL TERRITORIO **Zone omogenee**



Relazioni

ST R

Statuto del Territorio



Invarianti

ST I1

Invariante strutturale 1 - Ambientale

ST I2

Invariante strutturale 2 - Fluviale

ST I3

Invariante strutturale 3 - Storico-Culturale

ST I4

Invariante strutturale 4 - Storico-Agraria

ST ZO

Zone Omogenee



Cartografia

ST C1

Carta Zone Omogenee

ST C2

Carta Statuto - Patrimonio

ST C3

Carta Statuto - Invarianti



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

STZO

STATUTO DEL TERRITORIO ***Zone omogenee***

INDICE

ZONE OMOGENEE

6



ZO1 VALDARNO FIORENTINO

8

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

10

LEGATURE BLU

11

LEGATURE DI TRASPORTO

12

ANALISI SOCIOLOGICHE

14

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

16

INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE

18

INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE

19

INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE

20

INVARIANTE STRUTTURALE 4 STORICO-AGRARIA

21



ZO2 AREA FIORENTINA

22

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA	24
LEGATURE BLU	26
LEGATURE DI TRASPORTO	27
ANALISI SOCIOLOGICHE	30
CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	34
INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE	36
INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE	37
INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE	38
INVARIANTE STRUTTURALE 4 STORICO-AGRARIA	39



ZO3 MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

40

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA	42
LEGATURE BLU	44
LEGATURE DI TRASPORTO	45
ANALISI SOCIOLOGICHE	46
CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	48
INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE	50
INVARIANTE STRUTTURALE 2 STORICO-AGRARIA	51
INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE	52
INVARIANTE STRUTTURALE 4 FLUVIALE	53



ZO4 VAL DI SIEVE

54

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA	56
LEGATURE BLU	57
LEGATURE DI TRASPORTO	58
ANALISI SOCIOLOGICHE	60
CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	64
INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE	66
INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE	67
INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE	68
INVARIANTE STRUTTURALE 4 STORICO-AGRARIA	69



ZO5 VALDARNO EMPOLESE

70

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA	72
LEGATURE BLU	73
LEGATURE DI TRASPORTO	75
ANALISI SOCIOLOGICHE	76
CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	78
INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE	80
INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE	81
INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE	82
INVARIANTE STRUTTURALE 4 STORICO-AGRARIA	83



ZO6 CHIANTI FIORENTINO

84

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA	86
LEGATURE BLU	87
LEGATURE DI TRASPORTO	89
ANALISI SOCIOLOGICHE	90
CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	92
INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE	94
INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE	95
INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE	96
INVARIANTE STRUTTURALE 4 STORICO-AGRARIA	97



ZO7 VAL D'ELSA

98

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA	100
LEGATURE BLU	101
LEGATURE DI TRASPORTO	103
ANALISI SOCIOLOGICHE	104
CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI	106
INVARIANTE STRUTTURALE 1 AMBIENTALE	108
INVARIANTE STRUTTURALE 2 FLUVIALE	109

INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE

110

INVARIANTE STRUTTURALE 4 STORICO-AGRARIA

111

ZONE OMOGENEE

Gli indirizzi strategici, i criteri, e le raccomandazioni riportati in ciascuna Scheda fanno riferimento ai sistemi territoriali già riconosciuti dal PTC'98: Mugello e Romagna toscana, Val di Sieve, Valdarno superiore fiorentino, Area fiorentina e Chianti fiorentino (Firenze); Val d'Elsa e Valdarno empolesse (Circondario Empolese). L'articolazione del PTM, per quanto riguarda le "zone omogenee" (si veda il documento "Carta zona omogenee - ST C1") è quasi del tutto coincidente con la suddivisione allora proposta dall'IRPET1, basata sull'individuazione di mercati locali del lavoro relativamente autocontenuti. Il PTM prevede una ulteriore articolazione dei sistemi territoriali in "ambiti" la cui caratterizzazione è di natura morfologica e paesaggistica. Le politiche relative alla tutela e alla valorizzazione delle invarianti strutturali, in particolare gli indirizzi e le raccomandazioni riguardanti la protezione idrogeologica e la pianificazione del territorio aperto, sono descritte in riferimento all'ultimo livello di articolazione, cioè a livello di "ambito". Per quanto riguarda specificamente le funzioni turistiche, conviene ribadire quanto già da tempo è stato segnalato come opportunità di una articolazione e diffusione spaziale delle attività legate al settore. Si tratta di diversificare un tipo di turismo ancora troppo legato al centro storico fiorentino e contratto in una fruizione rapida e superficiale dei monumenti e dei musei più celebri. Firenze e la Città Metropolitana, in quest'ottica, devono puntare su una

residenzialità di più lungo periodo connessa ad attività di formazione culturale, di apprendimento, sulla costituzione di *workshops* e su altre iniziative in grado di creare un sistema di laboratori attivi in cui le esperienze dei visitatori possano essere integrate e valorizzate con l'identità storica e culturale fiorentina e toscana. L'idea di collegare in rete una serie di risorse che vanno dalle ville e dai complessi edilizi scarsamente utilizzati, ai luoghi di valore paesaggistico e ambientale, alle strade minori e vicinali "aderenti al territorio", deve essere sostenuta anche per il valore di esemplarità rispetto a forme di riuso episodiche e frammentarie. Analoghe considerazioni possono essere fatte per tutti i comuni dell'area, dove le amministrazioni locali potranno, nei loro strumenti urbanistici, individuare una serie di risorse caratteristiche e specifiche dei luoghi da utilizzare per forme di turismo e attività di tempo libero qualificate e fra loro complementari. L'individuazione delle invarianti strutturali è la prescrizione fondamentale che il PTM trasmette ai Comuni per la formazione dei piani strutturali (si veda il documento "Carta statuto - invarianti - ST C3"). Alla base dell'individuazione delle invarianti strutturali vi è da parte del PTM l'individuazione e la descrizione della struttura profonda del territorio, cioè dell'armatura territoriale persistente e resistente. Questa è il risultato di successivi atti di territorializzazione, di natura morfogenetica, che hanno conformato sistemi insediativi e pa-

esistici di notevole razionalità e coerenti con uno sviluppo economico sostenibile. Il grado di persistenza della struttura territoriale dipende da molti fatti; primi fra tutti, la resistenza del supporto morfologico (ad esempio, tipicamente le strutture di crinale hanno una maggiore persistenza di quelle di pianura) e l'incisività dell'azione di trasformazione antropica. Il problema fondamentale della pianificazione territoriale è quindi di accordare l'obiettivo della tutela della struttura territoriale con le necessità di trasformazione e di uso che nascono da scenari sociali ed economici in rapida evoluzione. A partire dall'individuazione della struttura profonda del territorio, le politiche del PTM sono articolate sia dal punto di vista degli "oggetti" interessati, sia della natura delle politiche stesse. A un primo livello vi è l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e, se del caso, ricostituire le componenti significative della struttura profonda e le relazioni fra le diverse componenti. Questa finalità di carattere strategico è perseguita da tutte le politiche poste in essere dal PTM: a) gli orientamenti e le indicazioni generali del piano; b) le indicazioni e i vincoli per la protezione idrogeologica; c) la normativa generale del territorio aperto; d) gli orientamenti forniti ai Comuni per la formulazione dei propri strumenti urbanistici; e) le raccomandazioni ai Comuni per la formulazione dei piani strutturali. Le parti di maggiore valore ambientale o storico culturale e/o maggiormente minacciate, della struttura

HUB ABSTRACT

Lo studio si focalizza sul ruolo delle stazioni e fermate del sistema ferroviario regionale collocate all'interno della città metropolitana di Firenze come nodi (hub) intermodali, di cui fornisce una valutazione sotto il profilo delle prestazioni trasportistiche e del "peso urbanistico" delle aree al contorno, quale supporto alla pianificazione territoriale sia metropolitana che comunale, in coerenza con i contenuti del Piano Strategico e del PUMS della CM.

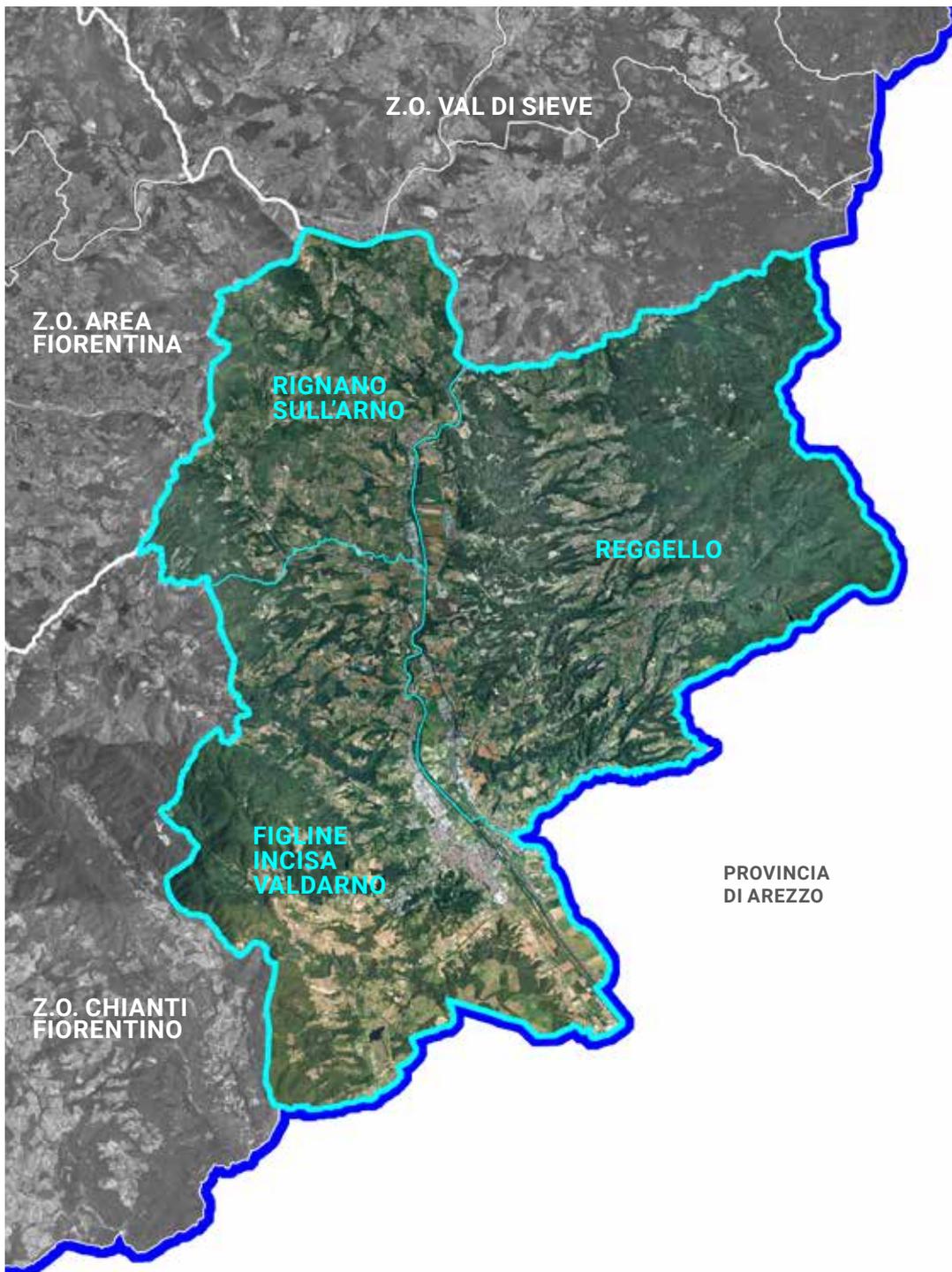
Per ogni "punto-rete" è stata elaborata una scheda contenente, oltre ad un inquadramento generale della fermata o stazione, dati e indicatori quantitativi relativi ai seguenti aspetti: livello del servizio ferroviario, intermodalità, accessibilità con le diverse modalità di trasporto, caratteristiche demografiche e funzioni presenti nel contesto urbano di appartenenza, con riferimento sia allo stato attuale, che a diversi scenari di programmazione e specifiche potenzialità del sito. Dall'analisi dei dati e del contesto sono state quindi tratte, rispettivamente, le valutazioni prestazionali di ciascun hub, che ne mettono in luce i punti di forza e di debolezza all'interno della rete, e indicazioni meta-progettuali volte a valorizzare e rafforzare le sinergie tra "nodo" e "luogo", nella prospettiva della transizione del sistema urbano policentrico della CM verso un modello di mobilità integrata, multimodale e sostenibile.

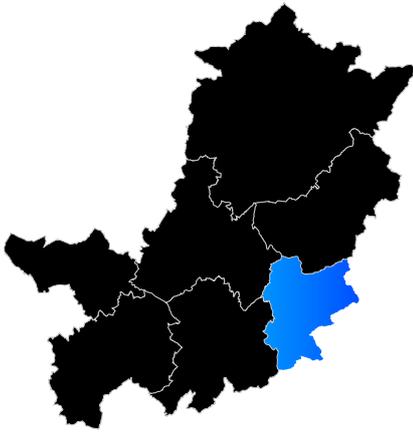
profonda del territorio, costituiscono - come si è accennato - invarianti strutturali e sono tutelate mediante degli strumenti specifici: a) Invariante Strutturale 1: Ambientale; b) Invariante Strutturale 2: Fluviale; c) Invariante Strutturale 3: Storico-culturale; d) Invariante 4: Storico Agraria.

Le raccomandazioni, i criteri, attualmente proposti dal PTM - nella definizione delle invarianti strutturali - sono già utilizzabili per la formazione dei propri strumenti urbanistici da parte dei Comuni, i quali potranno, a un livello più puntuale, avvalersi anche dell'individuazione effettuata dal PTM di singoli "beni ambientali"

(di tipo naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale, ecc), fino alla scala dei manufatti e di risorse puntiformi. Le raccomandazioni e i criteri esposti in ciascuna Scheda sono da considerarsi delle specificazioni mirate e localizzate dello Statuto del territorio che costituisce il documento di indirizzo di base del piano metropolitano

ZONA OMOGENEA 1 VALDARNO FIORENTINO





ESTENSIONE

273,630 KM²

COMUNI

**FIGLINE-INCISA VALDARNO,
REGGELLO,
RIGNANO SULL'ARNO**

descrizione

Nel Valdarno superiore si possono distinguere almeno quattro zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il bacino è, infatti, suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite, soprattutto sul versante orientale: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

Da un punto di vista ambientale e morfologico il Valdarno superiore fiorentino (che comprende i comuni di Figline, Incisa Valdarno, Reggello e Rignano sull'Arno) e il Valdarno aretino non sono distinguibili secondo i confini metropolitani.

Ugualmente intense sono le relazioni di carattere sociale, economico e funzionale. Ciò si verifica sia dal punto di vista degli operatori privati, per cui la scelta di una localizzazione industriale avviene di fatto fra comuni con caratteristiche localizzative e dotazioni infrastrutturali fungibili, indipendentemente dai confini metropolitani, sia dal punto di vista delle politiche pubbliche relative al territorio. Valga per tutti l'insieme di studi e iniziative prospettate in relazione alla riconversione dell'ex area

minieraria di S. Barbara nel comune di Cavriglia che riguardano l'intero Valdarno Superiore.

Nel periodo 1991-2001 il Valdarno superiore fiorentino ha accentuato il proprio ruolo residenziale nei confronti di Firenze, secondo il ben noto fenomeno che ha visto dilatarsi il sistema urbano giornaliero del capoluogo e in particolare i flussi pendolari residenza-lavoro.

Il problema critico del Valdarno superiore fiorentino è perciò la necessità di integrare tre sistemi che tendono a trasformarsi secondo logiche differenti:

- a) il sistema residenziale, che nel passato ha investito anche il territorio aperto, ed è, come si è accennato, sempre più dipendente da Firenze;
- b) il sistema industriale che segue le logiche di mercato dei distretti della piccola e media industria;
- c) i sistemi insediativi della collina e quelli paesistici e ambientali sottoposti a spinte di vario tipo, riguardanti sia il settore agricolo, sia le attività legate a forme di turismo o comunque "amenity oriented".

In sintesi, è importante che nessun sistema "prevarichi" gli altri: ad esempio, lo sviluppo industriale non deve pregiudicare le qualità ambientali e paesaggistiche dell'area; il tu-

rismo non deve andare a detrimento del settore agricolo.

L'obiettivo è, al contrario, di realizzare sinergie fra i diversi sistemi; questo obiettivo richiede azioni economiche e urbanistiche mirate e coordinate.

VALDARNO FIORENTINO

STRUTTURA TERRITORIALE

PROFONDA

La struttura profonda del territorio del Valdarno superiore è data dall'orditura, formatasi nel corso della storia fra sistemi ambientali e morfologici e strutture insediative.

Essa è costituita da differenti ambiti territoriali di base e da un'organizzazione antropica che li ha collegati fra loro, originando una serie di sistemi insediativi trasversali che in destra d'Arno, partono dall'asta di antropizzazione storica del fondovalle e si attestano sui centri abitati collocati lungo l'antica strada dei Setteponti.

In sinistra d'Arno le strutture insediative collegano i centri di fondovalle con la campagna collinare, tipicamente conformata nel bel paesaggio mezzadrile, e con le aree boscate dell'alta collina e delle foreste del Chianti, raggiungendo, nel caso delle direttrici principali, i punti di passaggio per la valle di Greve.

La felice integrazione fra sistemi ambientali e sistemi insediativi ha determinato la particolare intelligenza e ricchezza della struttura profonda di questo territorio, che pone in relazione fra loro risorse e vocazioni di diversa qualità e natura. Le trasformazioni territoriali che si sono verificate soprattutto a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, hanno urbanizzato, infrastrutturato e profondamente alterato da un punto di vista idrogeologico, la ristretta striscia di fondo-

valle e marginalizzato gli altri sistemi ambientali.

Tutto ciò ha comportato che ogni sistema ambientale tendesse a trasformarsi secondo logiche e spinte o inerzie divergenti o non relazionate.

Pertanto il PTM, oltre alle componenti della struttura profonda, tutela le strutture di relazione fra le diverse componenti dei sistemi ambientali in destra e in sinistra d'Arno. Le relazioni in questione riguardano:

- il sistema idrografico, le aree di pertinenza e quelle morfologicamente e naturalisticamente collegate (incisioni vallive, borri, vegetazione ripariale, etc.);
- le strade di collegamento fra fondovalle, zone collinari e montane, comprese quelle che si attestano sulla strada di crinale che separa il Valdarno superiore dalla val di Greve;
- gli insediamenti minori posti lungo la viabilità di cui al punto precedente e gli altri nuclei abitati; particolare cura dovrà essere dedicata a valorizzare e potenziare il ruolo storico di "piccolo centro" (commerciale, di servizio, etc.) degli insediamenti minori;
- il paesaggio storico mezzadrile, compreso il reticolo della viabilità minore;
- le "soglie" fra aree boscate e coltivi.

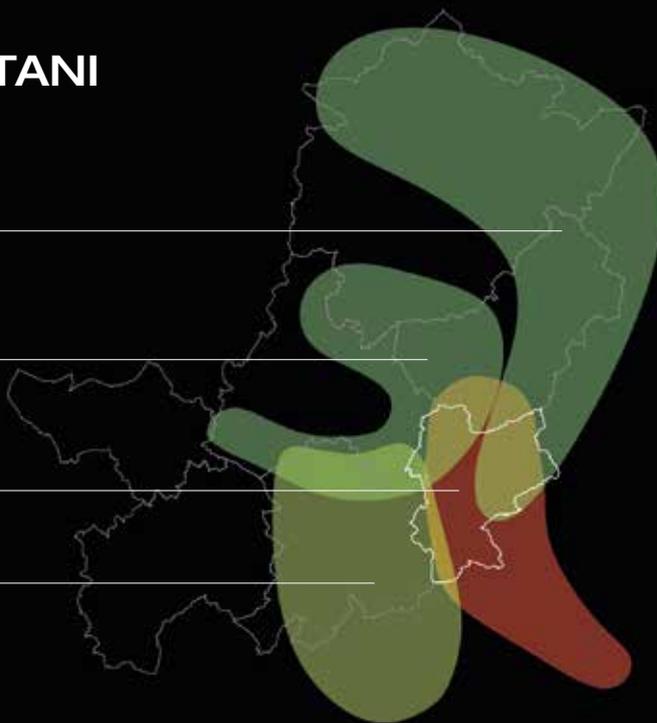
RITMI METROPOLITANI

LARGO CON MOTO

VIVACE MODERATO

ANDANTE TENUTO

ALLEGRO MODERATO



legature blu

FIUME ARNO

L'Arno è il principale corso fluviale della Toscana e il secondo fiume per lunghezza dell'Italia centrale. Nasce nell'Appennino Tosco-Romagnolo, attraversa i territori della provincia di Arezzo, la Città Metropolitana di Firenze e la provincia di Pisa per poi sfociare nel Mar Tirreno. Lungo il percorso del fiume si sono sviluppati i principali centri della regione e -per le sue caratteristiche ambientali, ecologiche e insediative- rappresenta il principale elemento territoriale strutturante la Città Metropolitana di Firenze. Tra gli affluenti appartenenti al suo bacino si ritrovano tutti i fiumi e torrenti che connotano il territorio metropolitano (ad eccezione di quelli posti nell'Appennino Tosco-Romagnolo), attestando così l'Arno come la legatura principale di tutta l'area

metropolitana. Nella zona omogena, l'Arno scorre in tutti e tre i comuni che la compongono.



legature di trasporto

A1 MILANO-NAPOLI

L'autostrada A1 Milano-Napoli, è la più lunga autostrada italiana (760 km) in esercizio collegando la penisola da nord a sud, da Milano a Napoli passando per i principali centri metropolitani di Bologna, Firenze e Roma. In corrispondenza della zona omogenea attraversa i comuni di Fi-

gline e Incisa Valdarno, Reggello, Rignano sull'Arno. In tutto sul territorio metropolitano offre sei caselli di accesso.



A1

SS69 VALDARNO

La ex strada statale 69 di Valdarno (SS 69), ora strada regionale 69 di Valdarno (SR 69), collega le principali località del Valdarno superiore con Arezzo. Prima dell'apertura del tratto valdarnese dell'A1, ha costituito una delle principali vie di comunicazione dell'Italia centrale. La strada parte nel Comune di Pelago, dove si

stacca dalla SS67 e si dirige verso sud, entrando nei territori di Reggello e Figline-Incisa Valdarno.



SS69

LF FIRENZE-ROMA (LL)

La ferrovia Firenze-Roma, conclusa in tutte le sue tratte nel 1875, collega il capoluogo toscano alla capitale d'Italia. La ferrovia è anche nota con la specificazione di Linea Lenta (LL), per distinguerla dalla Direttissima (DD), e attraversa nel territorio metropolitano i comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e

Figline-Incisa Valdarno.

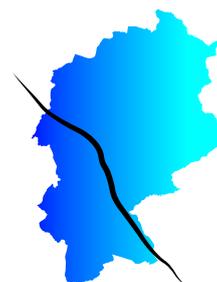


L.F. FI-ROMA (DD)

LF FIRENZE-ROMA (DD)

La Direttissima Firenze-Roma si propone come alternativa più rapida per raggiungere la capitale ed è stata la prima linea veloce realizzata in Europa, essendo stata inaugurata nel 1972, per poi essere conclusa nel 1992. Corre per gran parte lungo la Firenze-Roma LL, anche se in alcuni tratti delle grandi gallerie e viadotti le permettono un tragitto meno sinuoso, come la galleria S.Donato

(10.954 m) nei comuni di Bagno a Ripoli e Rignano sull'Arno.



L.F. FI-ROMA (LL)

VALDARNO FIORENTINO¹

ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il sistema territoriale del Valdarno superiore fiorentino comprende i comuni di Figline e Incisa Valdarno (istituito il 1° gennaio 2014 mediante la fusione di Figline Valdarno e Incisa in Valdarno), Reggello e Rignano sull'Arno. Da un punto di vista ambientale e morfologico, il suo bacino va dal fondovalle percorso dall'Arno fino ai crinali costituendo una valle aperta e in forte continuità verso entrambe le direzioni (Firenze e il Valdarno aretino), con le quali condivide relazioni di carattere sociale, economico e funzionale.

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione è aumentata di quasi 9000 residenti (22% rispetto al 1991), pari oggi a 48815 abitanti, con incrementi in tutti Comuni: Rignano sull'Arno (+35,7%), Reggello (+31,9%) e Figline e Incisa Valdarno (+12,2%). Quest'ultimo risulta anche essere il Comune più densamente abitato e con il valore immobiliare al mq più alto.

La struttura della popolazione locale segue quella metropolitana, con circa un quarto di residenti over 65 anni e una percentuale tra il 13% (a Figline e Incisa Valdarno) e il 15% circa (a

Rignano sull'Arno) di residenti under 14 anni. Infine, la popolazione straniera si attesta tra il 7% di Reggello e Rignano sull'Arno e circa l'11% di Figline e Incisa Valdarno.

PANORAMICA GENERALE

Il Valdarno superiore fiorentino rappresenta un sistema territoriale di forte prossimità e interazione di flussi di risorse, persone, merci e conoscenza sia con il complesso metropolitano fiorentino che con l'area fiorentina, con effetti anche in termini di pianificazione territoriale e politiche pubbliche in senso ampio. Questo comporta anche una crescente integrazione del sistema territoriale lungo entrambe le direttrici di flussi, tenendo conto delle dinamiche industriali basate sui distretti della piccola e media industria e il loro ruolo nelle catene del valore, delle dinamiche residenziali sempre più dipendenti da Firenze e dei processi di sviluppo in ambito agricolo e turistico.

In questo scenario, il territorio si caratterizza per una rilevante omogeneità nelle performance dei 3 Comuni nelle diverse dimensioni di sviluppo umano sostenibile, con particolare riferimento a quella economica, ambientale e infrastrutturale.

INCLUSIONE SOCIALE

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, il sistema territoriale denota una situazione a metà del percorso verso la sostenibilità sociale, soprattutto nel caso di Rignano sull'Arno e Reggello, a fronte invece di una situazione relativamente più critica a Figline e Incisa Valdarno.

Il rischio povertà legato all'insicurezza economica e il numero di diplo-

mati risultano anche in questo caso essere due delle problematiche più rilevanti. Nel primo caso, la percentuale di contribuenti Irpef con un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro è pari al 22% in media, mentre il numero di diplomati raggiunge il 60% solo a Rignano sull'Arno. A queste si aggiunge anche la rilevante disuguaglianza nei redditi tra il 20% degli iscritti in anagrafe con più alto reddito e il 20% con reddito più basso.

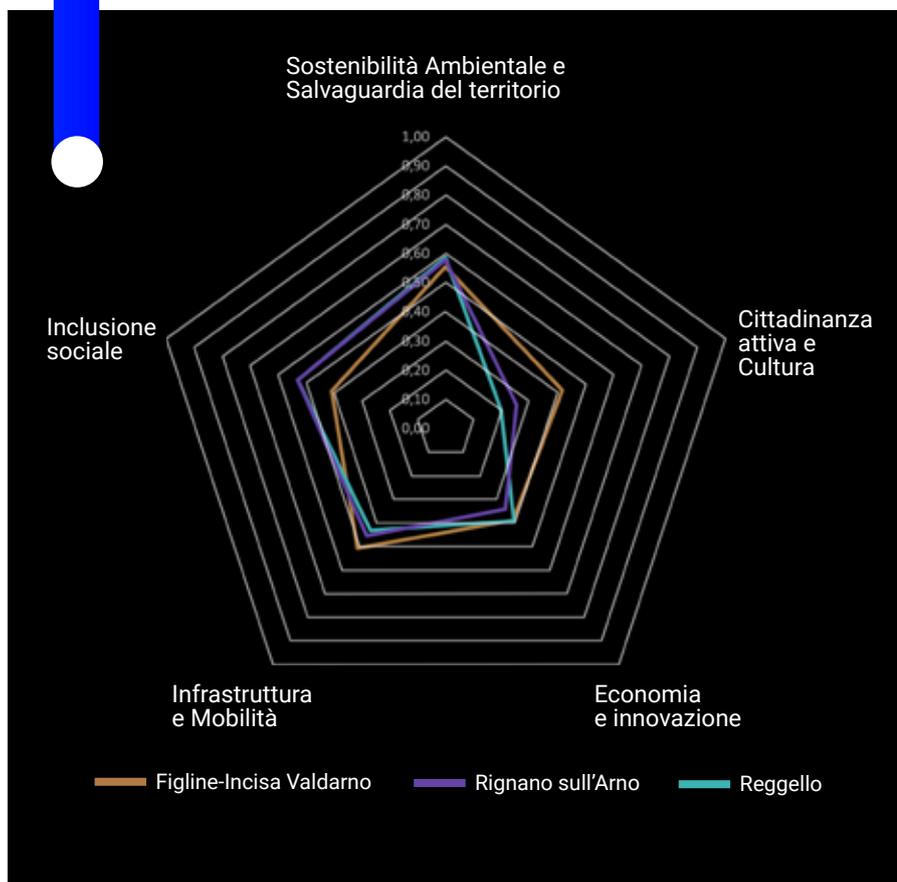
Il Comune di Figline e Incisa Valdarno appare più spesso in sofferenza in quasi tutti gli indicatori, con particolare riferimento agli utenti degli asili nido e alla diffusione di malattie croniche, entrambe variabili in cui Reggello presenta una performance relativamente più virtuosa.

ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

La performance in termini di economia, lavoro e innovazione – e pertanto relativa alla sostenibilità economica – appare omogenea tra i 3 Comuni, ma con un valore sempre inferiore a 0.4 e quindi ben distante dal target.

In particolare, ciò appare legato al basso numero di laureati (tra il 25% di Reggello e il 28% di Figline e Incisa Valdarno) e all'instabilità di molti posti di lavoro. Dall'altra parte, spicca l'alto tasso di imprenditorialità a Figline e Incisa Valdarno, che raggiunge il valore più alto (quasi 162 imprese ogni 1000 abitanti) tra tutti i Comuni della Città Metropolitana di Firenze, a cui si unisce una più forte attrattività in termini di flussi di persone rispetto agli altri Comuni del sistema territoriale. Il Comune di Reggello presenta invece un livello

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.



significativo di specializzazione nei settori ad alta tecnologia, tra i più alti del territorio metropolitano e notevolmente superiore a quello dei Comuni limitrofi.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Nella dimensione relativa alla sostenibilità ambientale, il sistema territoriale del Valdarno fiorentino presenta un comportamento omogeneo tra i Comuni a metà del percorso verso il target, pur con le dovute differenze. In particolare, il territorio risulta particolarmente virtuoso sulle aree verdi naturali e artificiali, con particolare riferimento al Comune di Reggello. Il problema della dispersione di acqua potabile lungo la rete idrica è invece forte e sentito anche nel Valdarno fiorentino, con percentuale pari al 40% in tutti i Comuni come in gran parte del territorio metropolitano. In termini di rischi idrogeologici, si

osserva da una parte una maggior criticità a Reggello per quanto concerne l'esposizione a rischio frana elevata e molto elevata (circa l'11% della popolazione) e, dall'altra, un rischio idrico più sentito a Figline e Incisa Valdarno, con circa il 10% della popolazione esposto a rischio alluvione elevata.

CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

In questa dimensione, emerge una notevole differenza tra Figline e Incisa Valdarno, con una performance migliore, e Reggello e Rignano sull'Arno, che invece appaiono in forte sofferenza.

Mentre la partecipazione elettorale è alta e superiore all'80%, negli altri indicatori emergono criticità diffuse. In particolare, va osservata la situazione problematica legata alla raccolta differenziata, il cui valore è significativamente più basso (tra il

56,7% di Figline e Incisa Valdarno e il 69,5% di Reggello) rispetto a numerosi altri Comuni del territorio metropolitano, situazione per risolvere la quale sono state introdotte novità quali la raccolta porta a porta negli ultimi anni.

In termini di accesso alla cultura, Figline e Incisa Valdarno appare essere il Comune più attivo e virtuoso, a fronte invece di un'offerta più limitata soprattutto a Rignano sull'Arno.

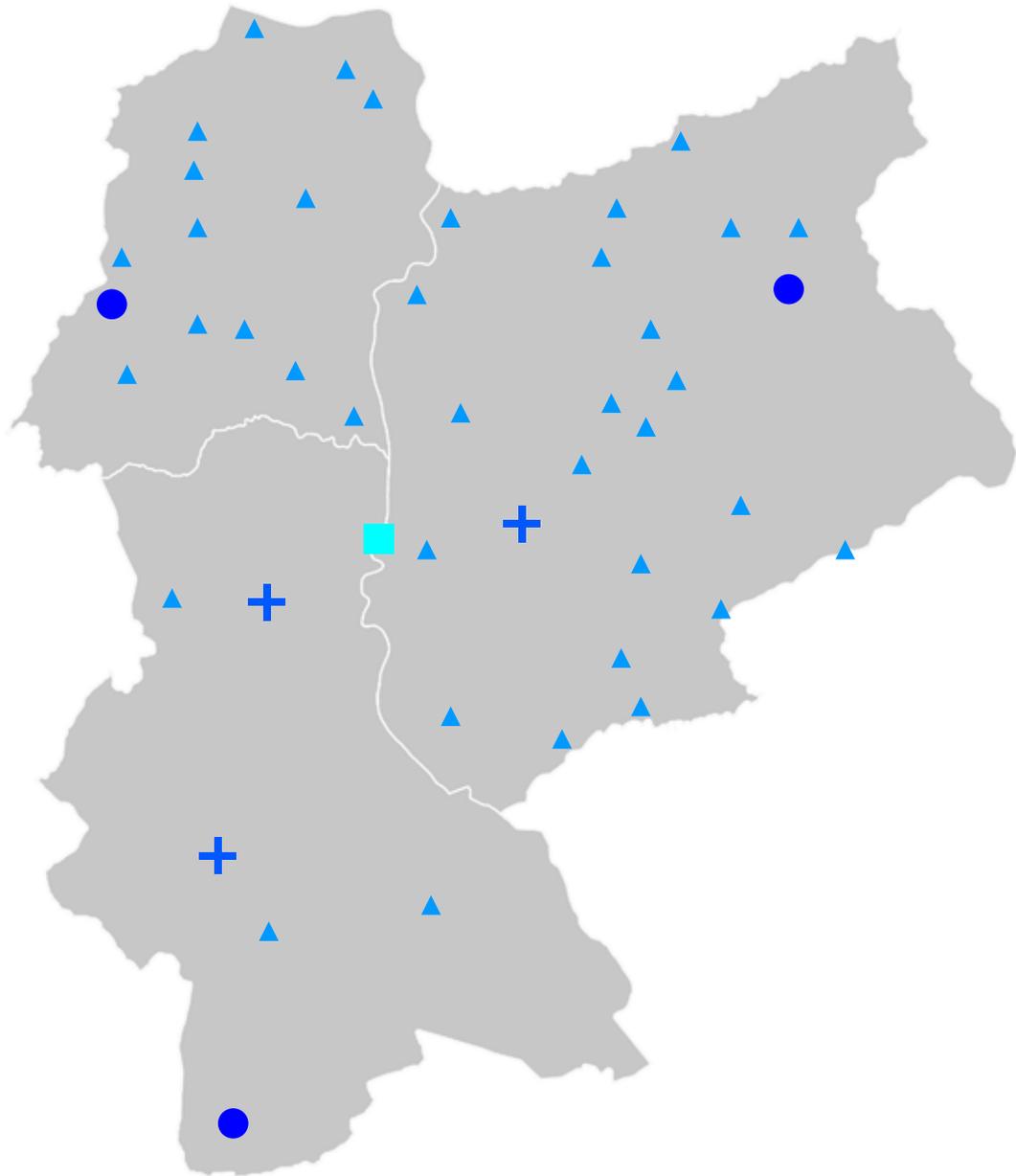
INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

La situazione in termini di dotazione infrastrutturale legata alla mobilità e alla connettività digitale risulta buona e abbastanza uniforme tra i diversi Comuni, in cui emerge ad ogni modo una più forte virtuosità a Figline e Incisa Valdarno. Ciò appare dovuto soprattutto all'accessibilità al TPL e all'attrattività legata ai flussi di mobilità, entrambi indicatori che vedono invece Reggello in maggiore difficoltà.

La connettività digitale appare essere abbastanza diffusa in tutto il sistema territoriale, seppur ancora una percentuale della popolazione tra il 4,8% a Reggello e il 7,5% a Figline e Incisa Valdarno sia esclusa dall'accesso alla rete e solo una percentuale limitata della popolazione possa godere di una velocità di rete superiore a >100mb/s.

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 1 VALDARNO FIORENTINO



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

● I.S. 1 ambientale

- I.S. 1.02 VALLOMBROSA E PRATOMAGNO
- I.S. 1.04 MONTI DEL CHIANTI
- I.S. 1.08 COLLINE FIORENTINE

■ I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.01 ARNO

▲ I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI RIGNANO

- I.S. 3.093 ROSANO
- I.S. 3.094 VOLOGNANO
- I.S. 3.095 CASTIGLIONCHIO
- I.S. 3.096 MITIGLIANO
- I.S. 3.097 LA SECCA
- I.S. 3.098 TORRE GIULIA
- I.S. 3.099 VILLA TORRE A CONA
- I.S. 3.100 PETRIOLO
- I.S. 3.101 BUDIGNALLA
- I.S. 3.102 FONTE PETRINI
- I.S. 3.103 VILLA FRASSINE
- I.S. 3.104 VILLA POGGIO

COMUNE DI REGGELLO

- I.S. 3.140 TOSI
- I.S. 3.141 S.ELLERO
- I.S. 3.142 VILLA PITIANA
- I.S. 3.143 PIEVE A PITIA
- I.S. 3.144 SALTINO
- I.S. 3.145 ABBAZIA

VALLOMBROSA

- I.S. 3.146 S.CLEMENTE
- I.S. 3.147 LECCIO
- I.S. 3.148 S. DONATO IN FRONZANO
- I.S. 3.149 LA TORRE
- I.S. 3.150 VILLA BONSI
- I.S. 3.151 S.AGATA
- I.S. 3.152 VILLAMELLA
- I.S. 3.153 TORRE DI CASTELLANO
- I.S. 3.154 BIGAZZI
- I.S. 3.155 REGGELLO-CASCIA
- I.S. 3.156 VILLA MANDRI
- I.S. 3.157 ORATORIO DI PONTICELLI
- I.S. 3.158 OSTINA
- I.S. 3.159 RONA
- I.S. 3.160 LA TORRE
- I.S. 3.161 RIGACCI

COMUNE DI FIGLINE-INCISA

- I.S. 3.139 VILLA

BELLOSGUARDO

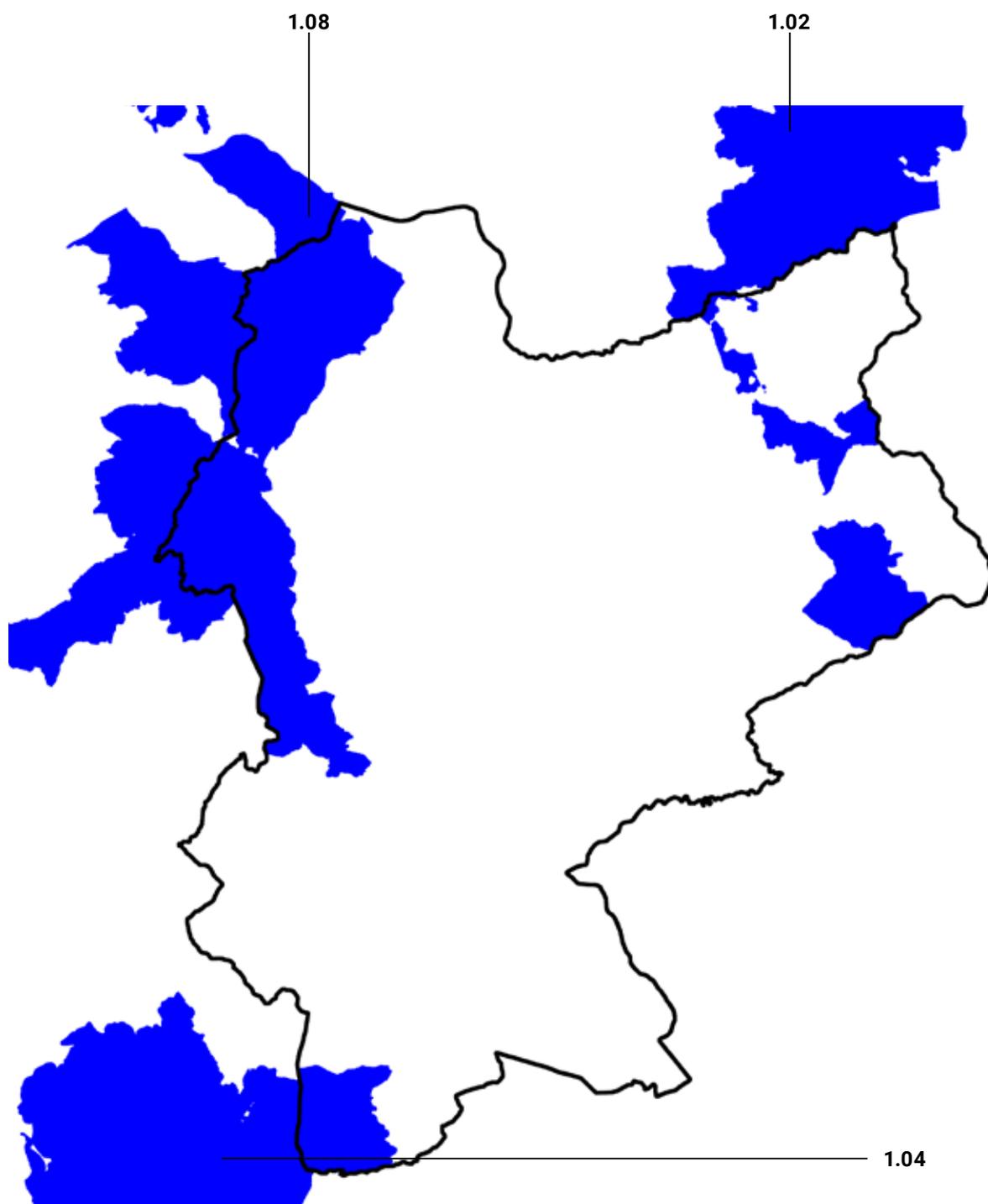
- I.S. 3.209 CELLE
- I.S. 3.210 I CAPPUCCINI

+ I.S. 4 storico-agraria

- I.S. 4.10 CALANCHI DI VALDARNO
- I.S. 4.11 RIPIANI DI MEZZA COSTA DI INCISA VALDARNO
- I.S. 4.12 VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO

INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**

ZONA OMOGENEA 1 **VALDARNO FIORENTINO**



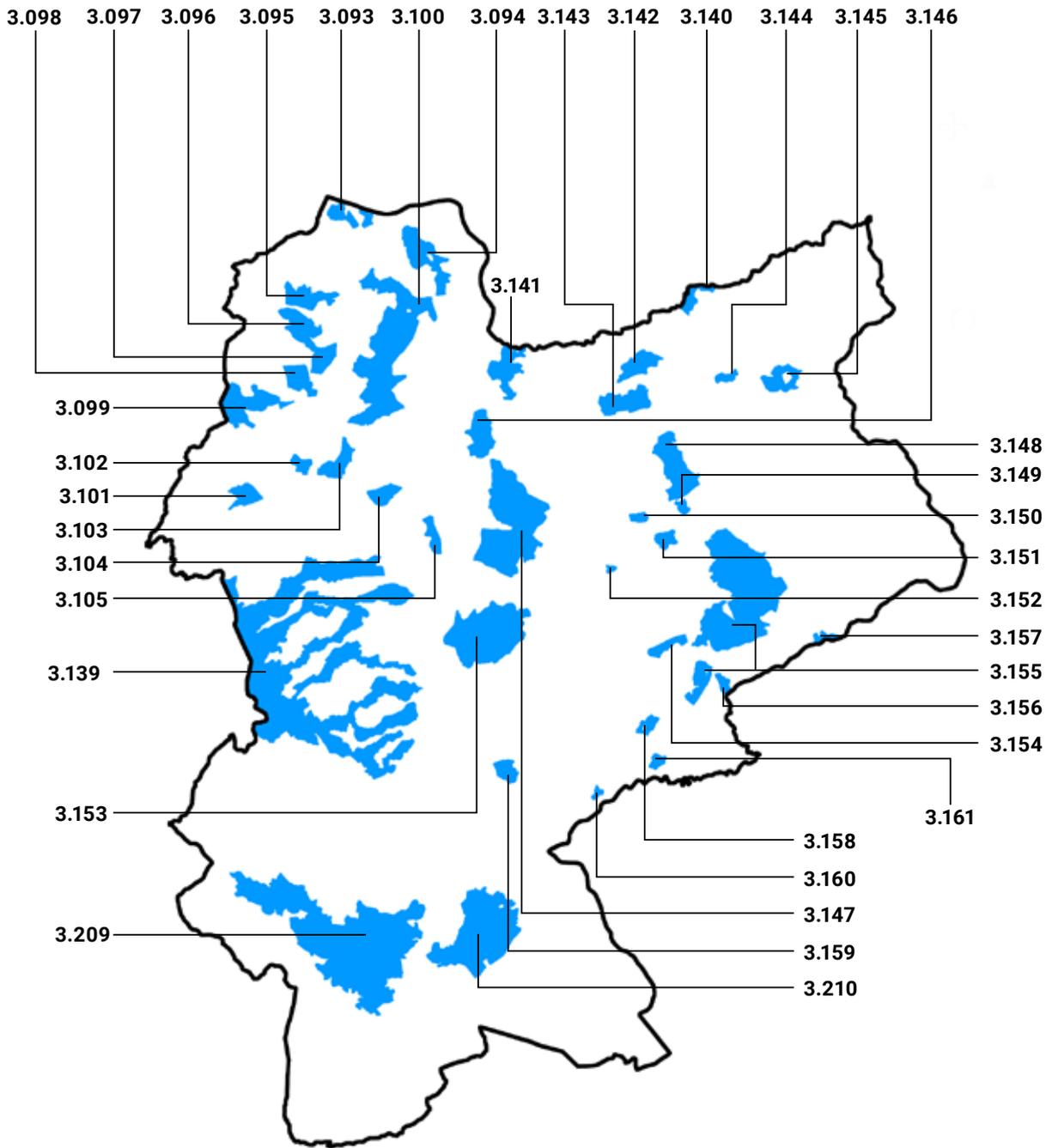
Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 " .

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**



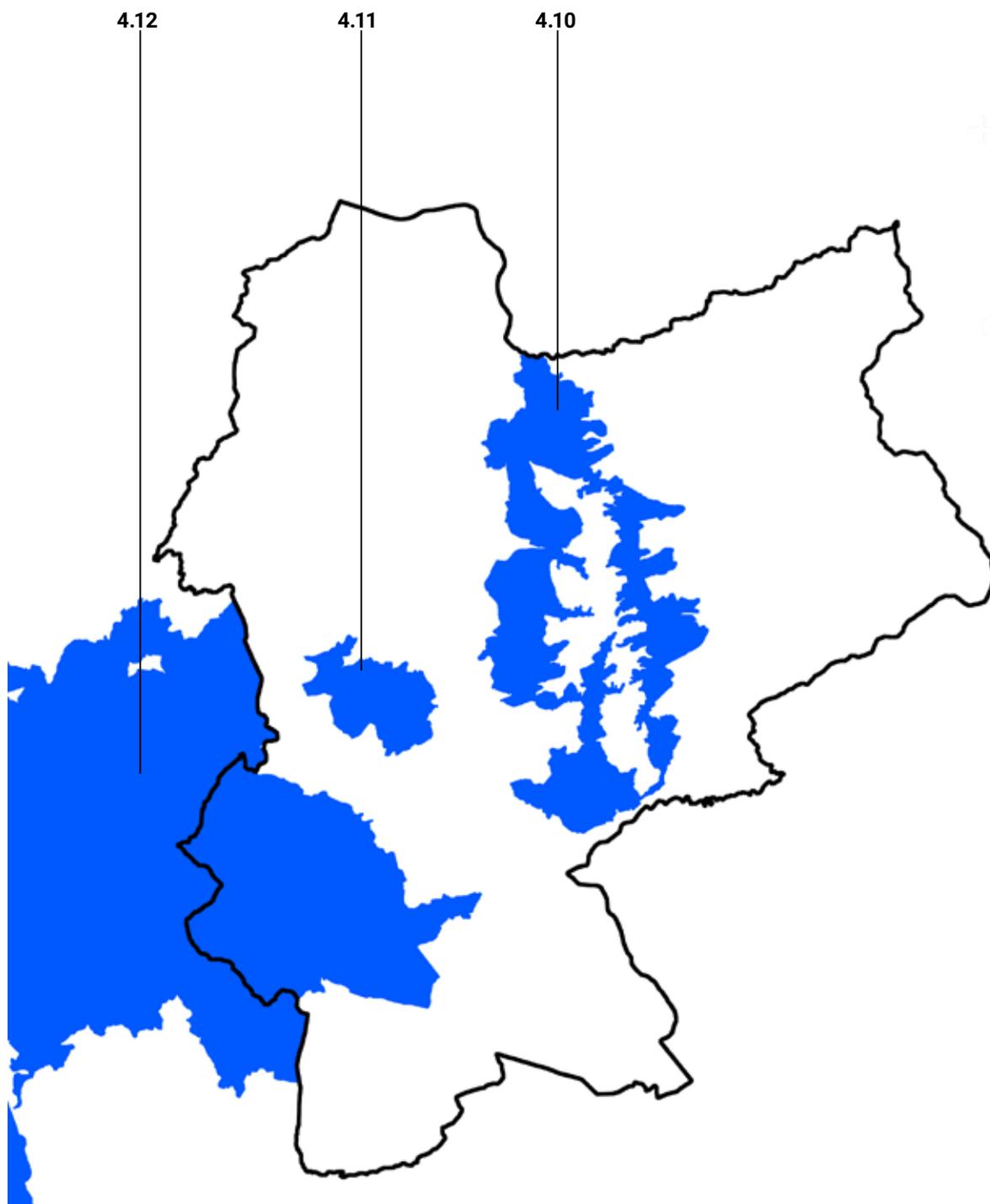
Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

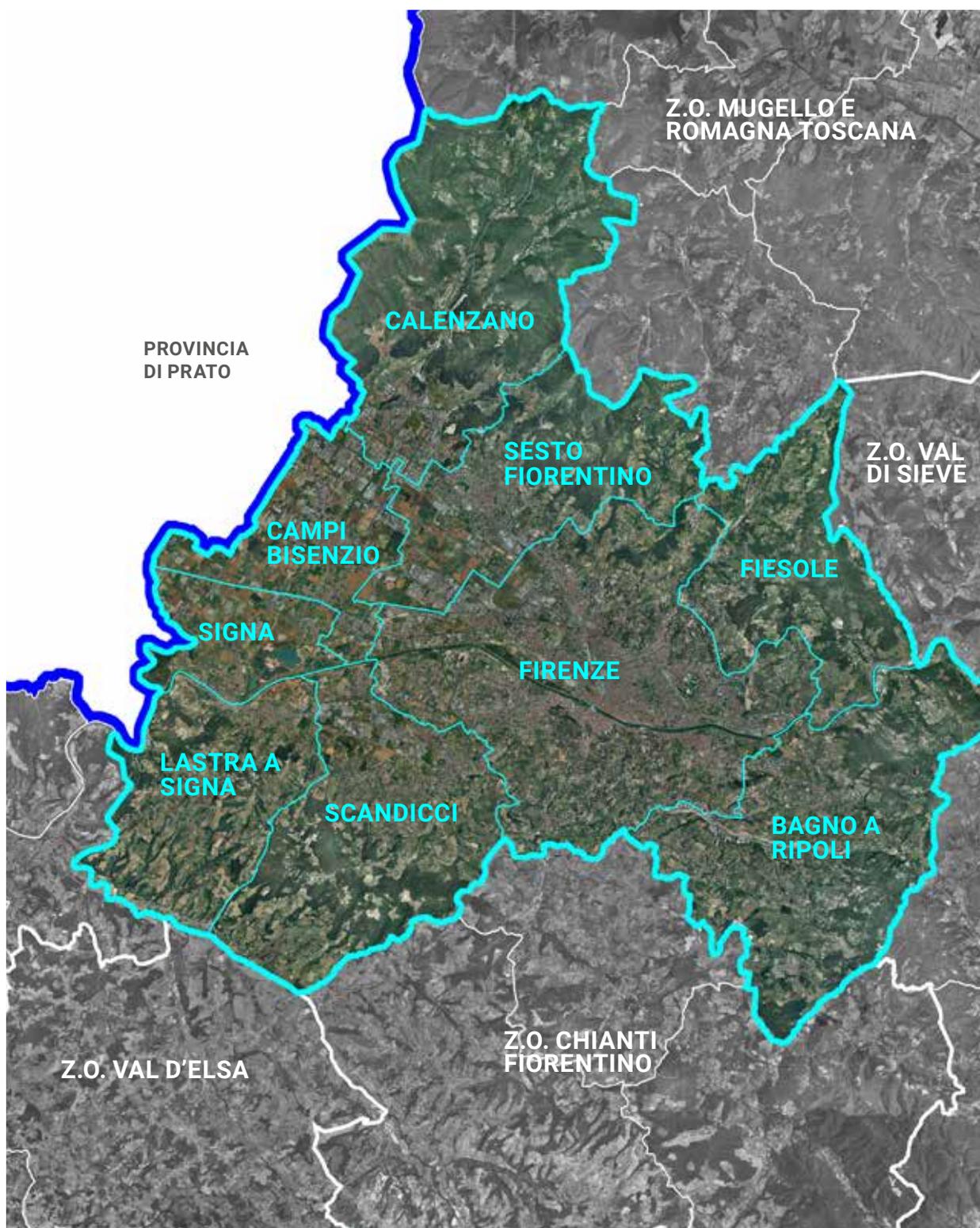
INVARIANTE STRUTTURALE 4 **STORICO AGRARIA**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

ZO2

ZONA OMOGENEA 2
**AREA
FIORENTINA**





ESTENSIONE

494,60 KM²

COMUNI

**BAGNO A RIPOLI,
CALENZANO, CAMPI
BISENZIO, FIESOLE,
FIRENZE, LASTRA A
SIGNA, SCANDICCI,
SESTO FIORENTINO**

descrizione

L'area centrale fiorentina presenta legami di mercato del lavoro più o meno intensi con tutto il resto della Città Metropolitana e con alcune aree extra-metropolitane. Dal punto di vista delle relazioni socio-economiche, i legami sono di livello nazionale e internazionale, in ragione dei caratteri reticolari ed "aperti" che caratterizzano le formazioni metropolitane oltre una certa soglia di evoluzione. La definizione dei confini dell'area deriva perciò da un compromesso fra considerazioni di carattere economico e morfologico. L'area comprende i comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa e costituisce il quadrante centrale del sistema locale di Firenze. Dal punto di vista morfologico, l'area trova dei confini naturali solo ad ovest con la provincia di Prato nella dorsale dei Monti della Calvana; a sud essa compartecipa il bacino idrografico della Greve-Ema con il Chianti Fiorentino; a nord-est la zona collinare lo relaciona alla Val di Sieve nell'area di S. Brigida-Fiesole-M. Senario; a sud-est, i territori di Firenze e Bagno a Ripoli confinano parzialmente con la Valdelsa e con il Valdarno superiore. La geomorfologia del territorio è ca-

ratterizzata da grande varietà di forme, in stretta relazione con la natura litologica delle formazioni affioranti e con la loro dislocazione tettonica. La pianura tra Firenze e Pistoia con la sua spessa coltre alluvionale, appare completamente piatta, con una fitta rete di drenaggio in parte regolamentato dall'attività antropica. Laddove affiorano le unità villafranchiane e plioceniche si hanno quasi sempre superfici collinari, digradanti dolcemente verso la parte centrale del bacino di sedimentazione, piatta. Tutta la parte collinare e montagnosa dell'area è invece occupata da affioramenti sia pliocenici che pre-pliocenici: tra questi ultimi gli affioramenti arenacei danno forme scoscese con alternarsi di rilievi e valli profonde caratterizzate da profili a V ed asimmetrici. Come è noto, a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, l'area fiorentina - in particolare la pianura - è stata investita da intensi processi di urbanizzazione che hanno profondamente alterato la struttura storica del territorio, con espansioni incontrollate e saldature degli abitati; il territorio è stato segmentato da infrastrutture, realizzate più o meno casualmente, che hanno innescato nuovi fenomeni insediativi; il suolo

agricolo è risultato non solo drasticamente ridotto, ma spesso anche degradato e inutilizzato. Tuttavia possono essere ancora individuate, per quanto deformate, le identità storiche del territorio, sia come ruoli, sia come nuclei e strutture leggibili degli antichi insediamenti. La scelta del PTCP è di recuperare queste identità in un modello policentrico e integrato, piuttosto che interpretare l'assetto contemporaneo come una città diffusa, da strutturare con nuovi modelli insediativi.

AREA FIORENTINA STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

Nell'area fiorentina si sono succeduti una serie di atti di territorializzazione che, fino al secondo dopoguerra, hanno avuto un carattere prevalentemente morfogenetico, cioè hanno elaborato e arricchito le eredità territoriali dei periodi e delle generazioni precedenti. La struttura territoriale profonda si è così costituita visibilmente, a partire dalla viabilità etrusca e dalle grandi operazioni insediative e infrastrutturali romane; con il nascere e l'affermarsi della repubblica fiorentina, è la civiltà comunale a improntare di sé il paesaggio e il territorio, mentre ulteriori significativi completamenti e trasformazioni appartengono al periodo lorenese. L'ultimo importante atto di territorializzazione riguarda la bonifica della piana di Sesto avvenuta fra le due guerre, mentre, dalla fine degli anni Cinquanta e fino ad oggi prevalgono atti di deterritorializzazione, legati all'espansione edilizia e ai fenomeni di industrializzazione e urbanizzazione. Con ciò non si intende negare l'importanza e la vitalità economica di questi fenomeni, ma sottolineare che lo sviluppo è avvenuto con costi ambientali crescenti e senza che venisse prefigurata una struttura territoriale di qualche razionalità in grado di completare e integrarsi con quella storica. La distruzione e la deformazione della struttura storica del territorio ha interessato principalmente la piana, dove, maggiore è stata la pressione antropica e minore la resistenza del supporto morfologico, ma un certo livello di degrado ha interessato anche le zone collinari, soprattutto quelle più a contatto con i centri abitati.

Le caratteristiche della territorializzazione storica fiorentina sono riassumibili in:

- la predominanza della cultura urbana su quella rurale, che ha sempre giocato un ruolo se non residuale, tutt'al più integrativo alla prima;
- la strategia dell'integrazione delle risorse di diversi ambiti territoriali (montagna, collina, pianura, aree fluviali), in un quadro di uso e sviluppo delle risorse stesse che presentava notevoli gradi di razionalità;
- l'intrecciarsi e il sovrapporsi organicamente di strutture di varia scala, riferite cioè ad ambiti di interesse transnazionale e nazionale, regionale, locale, fino ai più minuti livelli insediativi.

Queste caratteristiche territoriali individuano ancora una struttura territoriale costituita essenzialmente da tre ambiti geografici: il versante collinare-montuoso settentrionale, la piana dell'Arno, il versante collinare meridionale. I limiti fra i diversi ambiti geografici si configuravano come delle vere e proprie soglie, cioè confini di passaggio fra realtà diverse ma integrate fra loro, marcati da strutture antropiche spesso di rilievo. Il versante collinare-montuoso settentrionale presenta generalmente una parte alta ricoperta da boschi e una parte più bassa, conformata nel tipico paesaggio mezzadrile della collina (caratterizzata, quindi, da cigli, terrazzamenti, insediamenti e viabilità poderali, ecc). La soglia fra il versante e la piana si situa attorno alle quote 50/100, con il tipico sistema delle ville e dei borghi che costituivano il trait d'union fra le due diverse realtà. I sistemi di

relazione fra i due ambiti geografici (montagna-collina e pianura fluviale) era quindi dato dalla soglia precedentemente ricordata e dal sistema idrografico e di viabilità che correva ortogonalmente al crinale principale, si innestava nella piana spesso ripercorrendo le tracce della centuriazione, fino a raggiungere l'Arno. Da un punto di vista economico, ciò corrispondeva all'integrazione fra risorse montane (legname, acqua, selvaggina, materiali di cava), collina (colture arboree), pianura (colture cerealicole, allevamento), fiume (energia idrica, trasporti). Il versante collinare sud ripete, forse con una minore caratterizzazione dovuta sia all'attrattività di alcuni centri secondari e alla più ridotta fascia pianeggiante, lo stesso schema. In definitiva, le relazioni ortogonali all'Arno (naturalmente qui la geometria è solo metaforica) assumevano un'importanza equivalente e complementare rispetto a quelle parallele.

Le trasformazioni avvenute dagli anni Sessanta ad oggi possono essere riassunte in:

- l'urbanizzazione pervasiva, ancorché prevalentemente lungo le direttrici storiche che ha dato luogo a una vasta espansione urbana e ad ampi tratti di "campagna urbanizzata";
- l'assoluta predominanza delle direttrici "parallele" al fiume, con la costruzione di una serie di infrastrutture che hanno segmentato la piana in senso longitudinale e interrotto le relazioni "ortogonali";
- la deformazione e la cancellazione delle "soglie";
- l'erosione e la decontestualizzazione del paesaggio collinare.

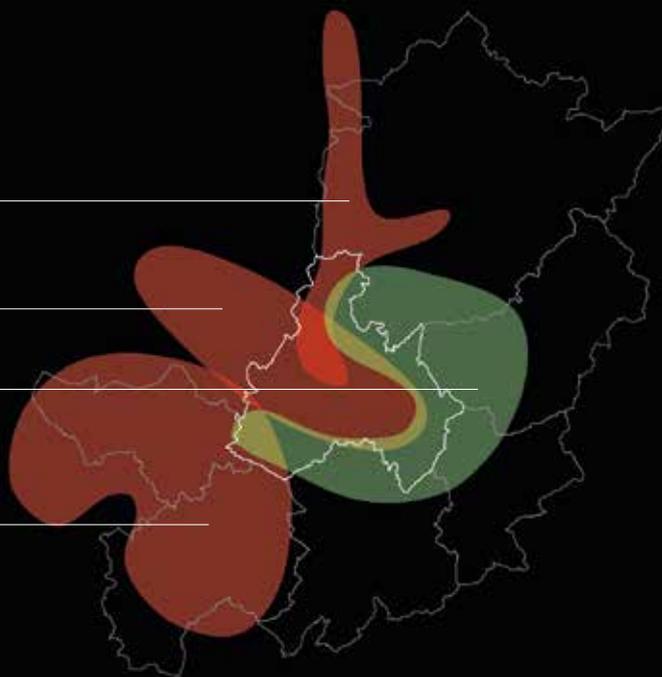
RITMI METROPOLITANI

VIVACE PRETISSIMO

ALLEGRISIMO

ANDANTINO

VIVACE PRESTO



La scelta del PTM è di promuovere la tutela e, dove possibile la ricostituzione di tratti caratterizzanti la struttura profonda del territorio, piuttosto che inseguire nuovi modelli territoriali, come tipicamente hanno fatto le proposte urbanistiche negli anni Cinquanta- Settanta del Novecento. In particolare il PTM si propone di salvaguardare e valorizzare:

a) le relazioni fra aree collinari e pianura dell'Arno, a partire dal reticolo idrografico e dalla viabilità storica; la salvaguardia non dovrà avere un carattere meramente vincolistico, ma valorizzare l'integrazione economica fra diversi sistemi (ad esempio fra insediamenti storici collinari e attrezzature della piana);

b) le "soglie", minacciate a nord e a sud da fenomeni di urbanizzazione; dovranno essere tutelati gli spazi non edificati che costituiscono ancora canali di comunicazione fra diversi ambiti territoriali e mantenuto il carattere di filtro della soglia;

c) le dimensioni degli insediamenti che, nonostante le deformazioni degli ultimi decenni, sono ancora leggibili.

FIUME PESA

Nasce dalla confluenza di più rami nell'area di Badia a Coltebuono, a cavallo tra la Città Metropolitana di Firenze e la Provincia di Siena. Dopo essere disceso in direzione sud-ovest fino al cosiddetto Palazzo di Radda, vira verso nord-ovest e mantiene questa direzione fino ad affluire in Arno, nel centro abitato di Montelupo Fiorentino. Il fiume può essere scomposto idealmente in due parti: la prima, a carattere montano e con una sezione abbastanza stretta, a nord di Sambuca, e la se-

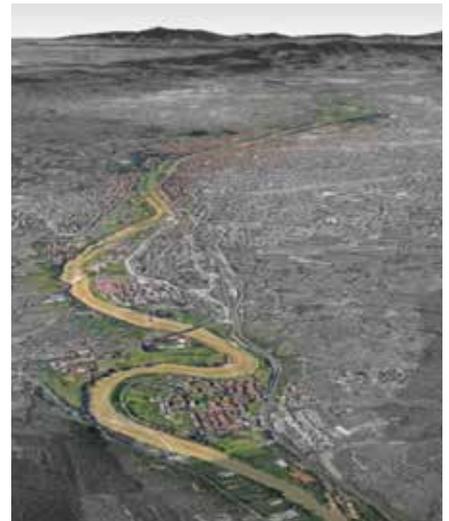
conda, connotata da un percorso meno sinuoso e da un territorio perlopiù pianeggiante, da Sambuca alla foce. Nell'ambito della zona omogenea, il fiume scorre lungo il confine sud dei comuni di Scandicci e Lastra a Signa.



FIUME ARNO

L'Arno è il principale corso fluviale della Toscana e il secondo fiume per lunghezza dell'Italia centrale. Nasce nell'Appennino Tosco-Romagnolo, attraversa i territori della provincia di Arezzo, la Città Metropolitana di Firenze e la provincia di Pisa per poi sfociare nel Mar Tirreno. Lungo il percorso del fiume si sono sviluppati i principali centri della regione e -per le sue caratteristiche ambientali, ecologiche e insediative- rappresenta il principale elemento territoriale strutturante la Città Metropolitana di

Firenze. Tra gli affluenti appartenenti al suo bacino si ritrovano tutti i fiumi e torrenti che connotano il territorio metropolitano (ad eccezione di quelli posti nell'Appennino Tosco-Romagnolo), attestando così l'Arno come la legatura principale di tutta l'area metropolitana.



FIUMI GREVE E EMA

Il fiume Greve nasce dal Monte Querciabella nel Comune di Greve in Chianti, da dove, in direzione nord-ovest, raggiunge i comuni di San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Scandicci e Firenze, per poi gettarsi nell'Arno, con una lunghezza di 43 km. Nel Comune di Firenze riceve le acque dell'Ema, che attraversa nel suo tragitto, insieme ai suoi affluenti minori, gran parte delle principali località del Comune di Bagno a Ripoli. Nella zona omogenea in questione, attraversa aree densamente popola-

te e il fiume presenta una maggiore canalizzazione rispetto al tratto grevigiano a monte



legature di trasporto

A1 MILANO-NAPOLI

L'autostrada A1 Milano-Napoli è la più lunga autostrada italiana (760 km) in esercizio collegando la penisola da nord a sud, da Milano a Napoli passando per i principali centri metropolitani di Bologna, Firenze e Roma. In corrispondenza della zona

omogenea attraversa i comuni di Bagno a Ripoli, Scandicci, Signa e Campi Bisenzio, per poi curvare verso Calenzano, in direzione Bologna.



A1

A11 FIRENZE-MARE

L'autostrada A11, nota anche come Firenze-Mare, rappresenta l'arteria più trafficata della Toscana e collega Firenze al litorale tirrenico centro settentrionale, attraversando la pianura dell'Arno, la densamente popolata e industrializzata piana di Prato

e Pistoia, la Valdinievole e la piana di Lucca. Nel territorio metropolitano tocca i comuni di Firenze, Sesto Fiorentino e Calenzano.



A11

SR66 VIA PISTOIESE

Via Pistoiese è una delle arterie più lunghe del comune di Firenze e ne attraversa alcuni sobborghi principali della periferia occidentale. Uscendo dal territorio metropolitano prende il nome di SR66 e, assorbendo il traffico di gran parte delle vie locali,

si attesta come una via di comunicazione interna tra il capoluogo e la città di Pistoia, alternativa al percorso autostradale.



VIA PISTOIESE

FI-PI-LI

La strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno denominata FI-PI-LI rappresenta una delle più importanti arterie del sistema stradale della Toscana. Orientata in senso est-ovest, è localizzata nel Valdarno Inferiore e collega tre tra i principali

centri urbani regionali: Firenze, Pisa e Livorno. Nell'Area Fiorentina tocca i comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa.



FI-PI-LI

RA3 FIRENZE-SIENA

Il raccordo autostradale 3 collega il capoluogo toscano con Siena con un percorso complessivo di circa 56 km. Il raccordo è stato aperto nel 1964, come compensazione senese per la perdita del progettato tracciato originario dell'A1 a favore di

Arezzo. Inizia nell'Area Fiorentina nel comune di Firenze, proseguendo poi verso Impruneta.



RA3

SRT222 CHIANTIGIANA

Di grande valore paesaggistico per i territori coltivati a vigneti tipici del Chianti che attraversa e di cui è spina dorsale, questa strada collega la città di Firenze a Siena. A partire dal

capoluogo attraversa le località di Ponte a Ema e Grassina nel Comune di Bagno a Ripoli, per poi entrare nel territorio grevigiano.



SR222

SS67 TOSCO-ROMAGNOLA

Questa rappresenta una dei più importanti collegamenti tra Toscana e Emilia-Romagna e, prima della FI-PI-LI, era anche il principale percorso da Firenze per raggiungere Pisa, dove ha il suo termine toscano.

All'interno del territorio metropolitano, attraversa il comune di Lastra a Signa per poi, raggiunta Firenze, dirigersi verso Ravenna, passando in territorio fiesolano.



SS67

SRT302 FAENTINA

La strada regionale 302 Brisighellese-Ravennate (SRT 302) è una dei principali collegamenti tra la Toscana e l'Emilia-Romagna. La direttrice stradale parte dal centro abitato di

Firenze, nel quartiere delle Cure, ed è conosciuta con il nome di Faentina. Nell'Area Fiorentina, passa nei comuni di Firenze e di Vaglia.



SR302

VIA BOLOGNESE

Via Bolognese è una lunga via collinare che attraversa il comune di Firenze per proseguire nel Mugello e nel passo della Futa lungo la strada che anticamente era considerata il migliore collegamento con Bologna

prima della creazione dell'autostrada A1. Nel tratto fiorentino la strada va dal ponte Rosso a Trespiano, entrando poi, a nord, nel territorio di Vaglia.



VIA BOLOGNESE

VIA SESTESE-VIA PRATESE

Questo asse, che nel suo percorso cambia nome numerose volte-Via Sestese da Firenze a Sesto Fiorentino, Via Pratese e Via di Prato da Sesto F. a Calenzano e Via Firenze da

Calenzano a Prato- si attesta come uno degli assi di comunicazione est-ovest principale, a livello locale, della Piana Fiorentina.



VIA SESTESE-VIA PRATESE

LF BOLOGNA-FIRENZE

La ferrovia Bologna-Firenze, conosciuta storicamente come Direttissima, collega Bologna a Prato e Firenze, valicando l'Appennino Tosco-Emiliano nella Grande galleria

dell'Appennino. Nel territorio metropolitano serve i territori di Firenze, Sesto Fiorentino e Calenzano, da dove entra poi nel Comune di Prato.



L.F. BO-FI

LF LEOPOLDA FI-PI-LI

La linea ferroviaria collega le città toscane di Firenze, Pisa e Livorno, passando per Empoli e Pontedera. La linea, composta da 17 stazioni, costituisce un'infrastruttura primaria nel collegamento regionale, per

questo è molto utilizzata per gli spostamenti casa/lavoro nel territorio metropolitano. Nella zona omogenea, partire da Firenze, attraversa i comuni di Signa, Lastra a Signa.



L.F. LEOPOLDA

LF FIRENZE-ROMA (DD)

La Direttissima Firenze-Roma si propone come alternativa più rapida per raggiungere la capitale ed è stata la prima linea veloce realizzata in Europa, essendo stata inaugurata nel 1972. Corre per gran parte lungo la Firenze-Roma LL, anche se in alcuni

tratti delle grandi gallerie e viadotti le permettono un tragitto meno sinuoso. Nell'area, tocca i comuni di Firenze e Bagno a Ripoli.



L.F. FI-ROMA (DD)

LF FIRENZE-ROMA (LL)

La ferrovia Firenze-Roma, conclusa in tutte le sue tratte nel 1875, collega il capoluogo toscano alla capitale d'Italia. La ferrovia è anche nota con la specificazione di Linea Lenta (LL), per distinguerla dalla Direttissima

(DD), e attraversa nell'area metropolitana i comuni di Firenze e Fiesole.



L.F. FI-ROMA (LL)

LF FAENTINA

La ferrovia denominata Faentina unisce la città di Firenze a Faenza, attraversando l'Appennino Tosco-Romagnolo. La linea, inaugurata a fine '800, dopo un lungo periodo di chiusura nel tratto toscano, è stata ripristinata e riattivata nel 1999 per la fruizione metropolitana, collegando tra loro Firenze, Vaglia, San Piero

a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Marradi.



L.F. FAENTINA

LF BOLOGNA-FIRENZE (AV)

La ferrovia ad alta velocità Bologna-Firenze collega la città di Bologna a quella di Firenze ed è dotata degli standard ferroviari dell'Alta Velocità (AV) e Alta Capacità (AC) per la maggior parte del suo percorso, affiancando e rinforzando la Direttis-

sima Bologna-Firenze. È lunga 78,5 km, di cui 73,3 sono sotterranei, a partire dall'area Zambra di Sesto Fiorentino.



BO-FI (AV)

AREA FIORENTINA¹

ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il sistema territoriale dell'area fiorentina è formato dai comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa. La numerosità della popolazione dell'area fiorentina ha subito una diminuzione di quasi 20.000 residenti negli ultimi 30 anni, passando da 627.895 a 608.830 abitanti. A fronte di questo andamento, si osservano però due fenomeni. Da un lato, vi sono comuni che hanno conosciuto un importante incremento della popolazione, tra cui principalmente Campi Bisenzio (+33,9%), Signa (+29%), Calenzano (+21,1%) e Lastra a Signa (+12,4%). Dall'altro, si osservano Comuni che hanno visto la propria popolazione ridursi, quali Scandicci (-4,6%), Bagno a Ripoli (-6,7%) e Fiesole (-7,6%). La diminuzione di popolazione più importante si rileva a Firenze che negli ultimi 30 anni ha registrato un decremento della propria popolazione del 9%.

Anche per quanto riguarda la struttura della popolazione si osservano due trend distinti: da un lato Firenze

ed i Comuni della cintura orientale, caratterizzati da un'alta percentuale di popolazione anziana e una bassa percentuale di giovani 0-14; dall'altro i Comuni di Campi Bisenzio, Calenzano, Lastra a Signa e Scandicci, la cui popolazione è più giovane della media della Città Metropolitana. Tra questi, si osserva in particolar modo Campi Bisenzio che, con il 26,1% di famiglie con componenti 0-14, è il Comune con la popolazione più giovane nel territorio metropolitano, oltre ad essere il più multietnico con una percentuale di popolazione straniera pari a 19.7% rispetto ad una media metropolitana che si attesta intorno al 10%.

PANORAMICA GENERALE

Da un punto di vista geomorfologico, l'area fiorentina è estremamente varia in quanto include paesaggi collinari, montagnosi e pianeggianti. Negli ultimi decenni, questo è il territorio che è stato maggiormente investito da importanti fenomeni di urbanizzazione e industrializzazione, i quali hanno riguardato in particolar modo la Piana. Cuore dell'economia toscana, l'area fiorentina ha una forte vocazione produttiva industriale che la rende una delle aree più dinamiche dell'economia italiana. La presenza di Firenze gioca, inoltre, un ruolo di centralità dato dalla sua forte riconoscibilità internazionale in costante e perenne affermazione, con una ben nota attrattività turistica ora in difficoltà a causa della pandemia. Pur essendo un'area disomogenea dal punto di vista di fabbisogni, caratteristiche e aspirazioni, occorre evidenziare come i Comuni del sistema territo-

riale siano tra loro estremamente interdipendenti.

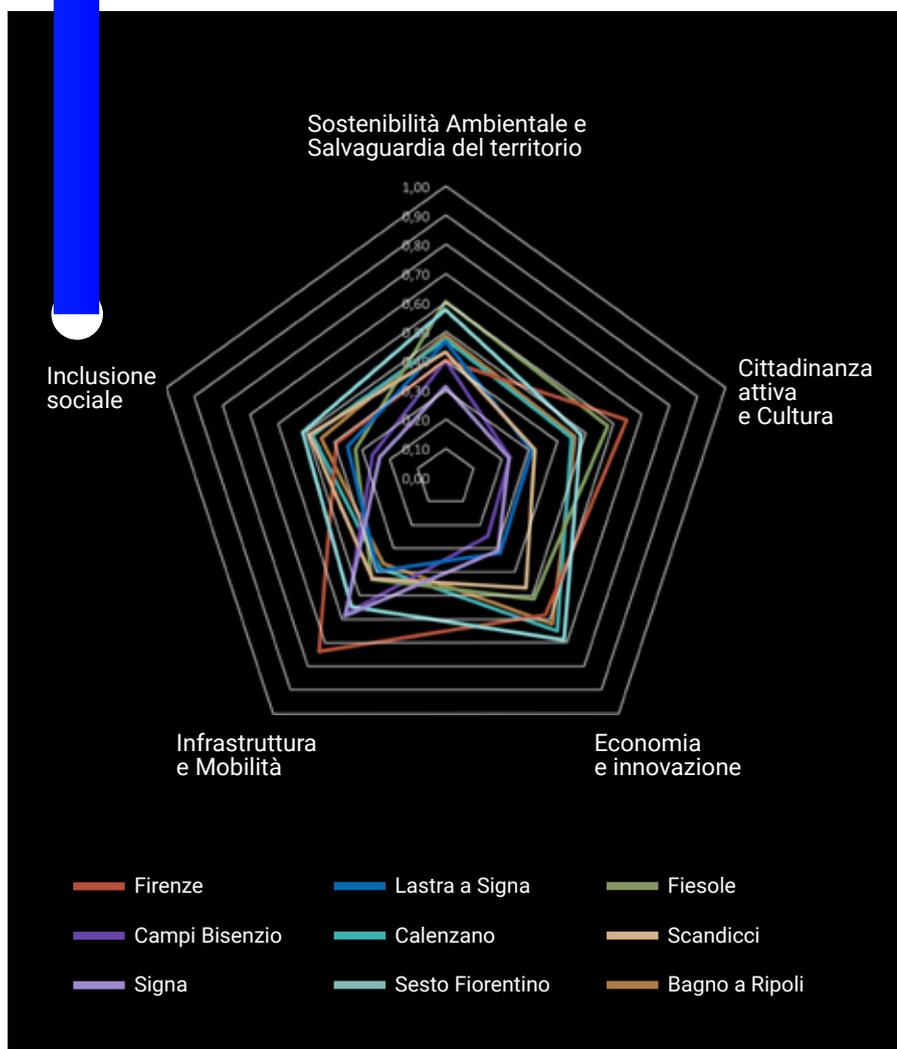
L'area fiorentina presenta sfide diverse da quelle presenti in altre zone della Città Metropolitana: economicamente dinamica, culturalmente attiva, dotata di una buona offerta infrastrutturale, essa appare più in sofferenza nella capacità di offrire a tutti i suoi abitanti una buona qualità del lavoro, una avanzata tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali, oltre a presentare livelli particolarmente elevati ed allarmanti di giovani che non studiano né lavorano.

INCLUSIONE SOCIALE

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, tutti i Comuni dell'area fiorentina sono ben lontani dal raggiungimento dei target di sostenibilità sociale, seppure le problematiche siano differenti. Mentre a Fiesole, Bagno a Ripoli e Sesto Fiorentino le criticità principali risiedono negli alti livelli di disuguaglianza e nell'alta incidenza di anziani soli, Campi Bisenzio e Signa mostrano dati allarmanti per quanto riguarda il rischio di povertà diffuso, il basso utilizzo degli asili nido (a Signa, in particolare, sono presi in carico solo il 9% dei bambini 0-2), e il numero di diplomati (in entrambi i comuni solo il 50% degli iscritti all'anagrafe 25-64 possiede un diploma).

Tutti i comuni hanno un problema di dispersione scolastica, ma il comune in cui questo fenomeno è più preoccupante è Firenze dove i NEET (Neither in Employment or in Education or Training) rappresentano il 29,51% della popolazione di 15-29 anni. Ciononostante, Firenze è il comune col

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.



maggior numero di diplomati (74%). Sempre a Firenze si osserva un'alta incidenza di anziani soli. Tra le virtuosità specifiche, bisogna evidenziare anche che Lastra a Signa, nonostante presenti valori critici in quasi tutte le variabili, registra uno dei valori più alti nell'intero territorio metropolitano per quanto riguarda la copertura degli asili nido.

ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

Cuore dell'economia toscana, l'area fiorentina è un sistema territoriale caratterizzato da un forte dinamismo del settore produttivo e nel settore turistico. Osservando il valore dell'indicatore per i diversi comuni,

si possono individuare tre gruppi distinti a seconda del livello di sostenibilità raggiunto. Il primo gruppo, caratterizzato dai valori più alti, comprende Sesto Fiorentino, Calenzano, Bagno a Ripoli e Firenze. Tra questi, Sesto Fiorentino riesce a coniugare in modo sinergico diverse dimensioni: un buon livello di attrattività, un elevato tasso di imprenditorialità, un buon tasso di occupazione ed una percentuale di laureati tra le più alte del territorio metropolitano. Negli altri Comuni, invece, non tutti gli indicatori vanno nella stessa direzione. A Firenze, ad esempio, l'alto numero di laureati insieme all'elevato livello di imprenditorialità non si traducono in un livello di occupazione e spe-

cializzazione tecnologica parimenti virtuoso.

Il secondo gruppo, caratterizzato da valori intermedi, è composto dai Comuni di Fiesole e Scandicci, seppur con forti differenze tra loro. Nel primo caso, l'indice è trainato dall'alto numero di laureati e dall'elevato livello di reddito pro-capite (il più alto nella Città Metropolitana), a dispetto di un basso livello di imprenditorialità e di attrattività. Scandicci, invece, mostra valori intorno alla media in tutti gli indicatori.

Infine, il terzo gruppo comprende Campi Bisenzio, Signa e Lastra a Signa con valori molto distanti dal target, soprattutto per numero di laureati e reddito pro-capite, nonostante l'elevato tasso di specializzazione tecnologica presente soprattutto nel Comune di Campi Bisenzio.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Questa è la dimensione di sostenibilità in cui l'area fiorentina risulta essere meno virtuosa. Ad eccezione di Fiesole e Sesto Fiorentino, che possono contare su un'ampia superficie di aree verdi, l'area fiorentina presenta diffuse criticità relative all'ambiente e alla salvaguardia del territorio.

Come in pressoché tutti i Comuni della Città Metropolitana, i dati mostrano un rilevante problema di dispersione di acqua potabile su volume di acqua immessa in rete. Il problema è particolarmente manifesto a Fiesole (45%) e Firenze (47%). Essendo un'area altamente urbanizzata, la super-

ficie di aree verdi naturali e artificiali è particolarmente bassa in alcuni comuni, in particolare modo Firenze, Signa e Campi Bisenzio (quest'ultimo conta solo sull'1,74% di aree verdi sul totale della superficie). Per quanto riguarda il rischio idrico, si osserva come questo problema sia sentito maggiormente nei comuni di Lastra a Signa, Scandicci e Signa, dove la percentuale di popolazione residente esposta a rischio elevato di alluvione è rispettivamente del 27,8%, 23,19% e del 21,89%. Infine, per quanto riguarda i rifiuti indifferenziati emerge un quadro complessivamente critico, ad eccezione di Signa che presenta comportamenti virtuosi rispetto alla media.

CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

In generale, l'area fiorentina è un'area dinamica dal punto di vista della partecipazione, sebbene ciascun Comune manifesti caratteristiche specifiche. Senza dubbio, spicca la performance del Comune di Firenze, che presenta valori elevati in tutti gli indicatori: partecipazione politica, eventi culturali, associazionismo, offerta di strutture culturali e ricreative. Fiesole si connota per un elevato numero di luoghi culturali, mentre Campi Bisenzio per un numero elevato di eventi culturali. Campi Bisenzio, Signa e Lastra presentano, invece, livelli inferiori alla media per quanto riguarda l'associazionismo e la raccolta differenziata, utilizzate come proxy di partecipazione e senso civico.

INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto e di connettività digitale, l'area fiorentina può contare su una buona dotazione infrastrutturale. In particolare, i Comuni di Firenze, Scandicci, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio vantano un buon sistema di trasporto integrato. Tra tutti, sono gli

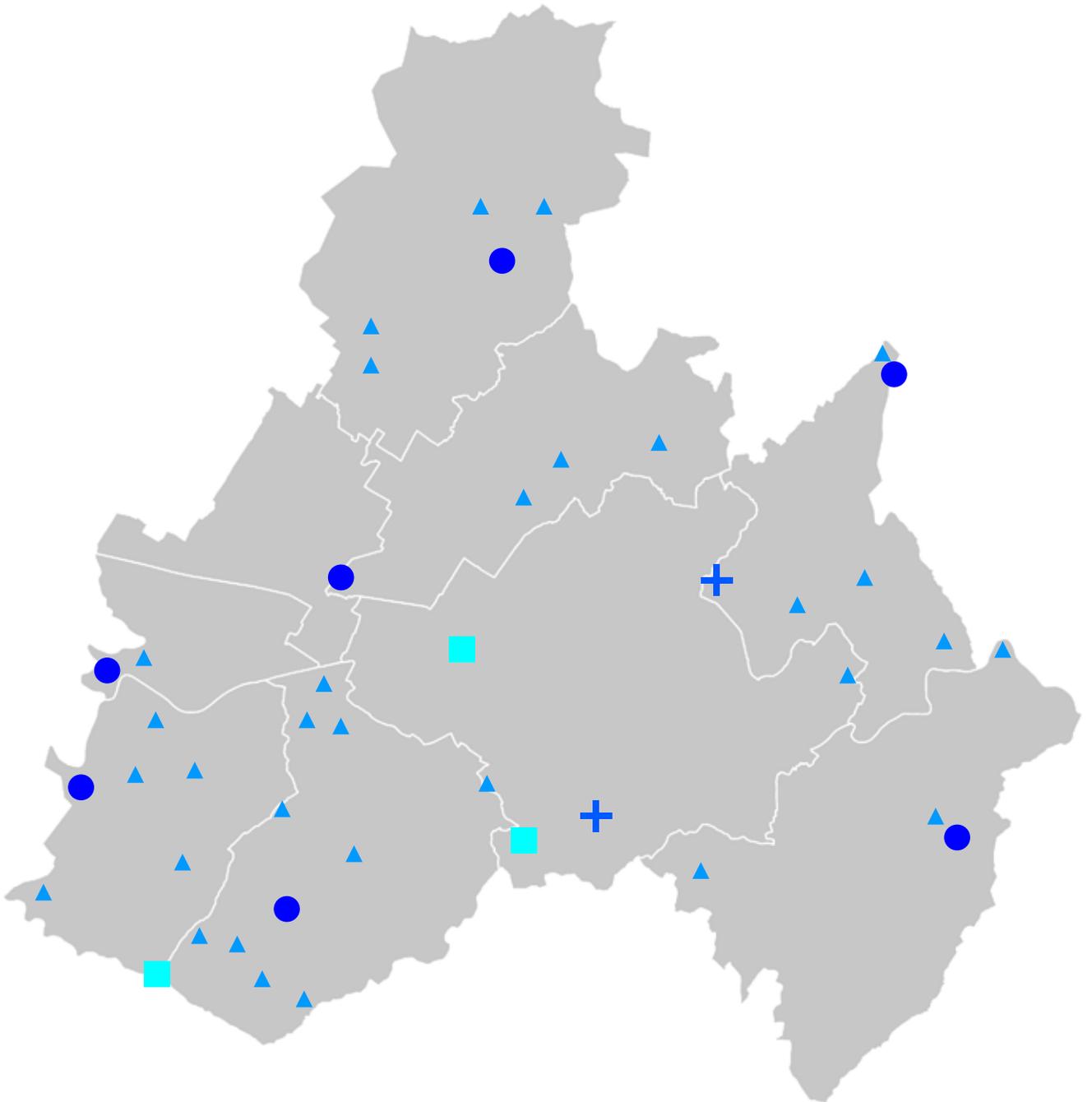
abitanti di Bagno a Ripoli ad avere un minore livello di accessibilità al trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda il livello di incidentalità stradale si osserva la criticità di Firenze e Calenzano con un elevato tasso di incidenti stradali, soprattutto se confrontato con la media della Città Metropolitana.

Infine, per quanto concerne la connettività digitale, la popolazione dell'area fiorentina può contare su una copertura pressoché totale. A fronte di questo, i dati mostrano dei problemi di velocità di rete nei Comuni di Fiesole, Calenzano e Lastra a Signa.

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 2 AREA FIORENTINA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

● I.S. 1 ambientale

- I.S. 1.01 MONTI DELLA CALVANA, MONTI MORELLO E SENARIO
- I.S. 1.03 MONTE GIOVI
- I.S. 1.08 COLLINE FIORENTINE
- I.S. 1.10 PIANA FIORENTINA
- I.S. 1.11 EX DINAMITIFICIO NOBEL
- I.S. 1.12 MASSO DELLA GONFOLINA
- I.S. 1.13 COLLINE SUD DI SCANDICCI

■ I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.01 ARNO
- I.S. 2.05 PESA
- I.S. 2.06 GREVE E EMA

▲ I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI CALENZANO

- I.S. 3.053 VOLMIANO-MATTIANO
- I.S. 3.054 MARINA E MARINELLA
- I.S. 3.055 TRAVALLE
- I.S. 3.056 CALENZANO ALTO

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

- I.S. 3.081 LA MULA
- I.S. 3.082 PALASTRETO
- I.S. 3.083 TERZOLLE

COMUNE DI FIESOLE

- I.S. 3.084 OLMO VETTA ALLE CROCI
- I.S. 3.085 FIESOLE
- I.S. 3.086 TORRENTE CUCINA
- I.S. 3.087 COMPIOBBI ELLERA

COMUNE DI SIGNA

- I.S. 3.088 CASTELLO DI SIGNA

COMUNE DI FIRENZE

- I.S. 3.089 VILLA GAMBERAIA

- I.S. 3.090 CRINALI POGGIO SECCO

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

- I.S. 3.069 GUALCHIERE DI REMOLE
- I.S. 3.091 L'INCONTRO
- I.S. 3.092 MONTE FATTUCCHIA

COMUNE DI LASTRA A SIGNA

- I.S. 3.112 VILLA BELLOSGUARDO
- I.S. 3.113 LECCETO
- I.S. 3.114 BORGO RIMAGGIO
- I.S. 3.115 MARLIANO
- I.S. 3.116 PIANDACCOLI

COMUNE DI SCANDICCI

- I.S. 3.117 BADIA A SETTIMO
- I.S. 3.118 PALAZZACCIO
- I.S. 3.119 S.GIULIANO A SETTIMO
- I.S. 3.120 CRINALI COLLINARI

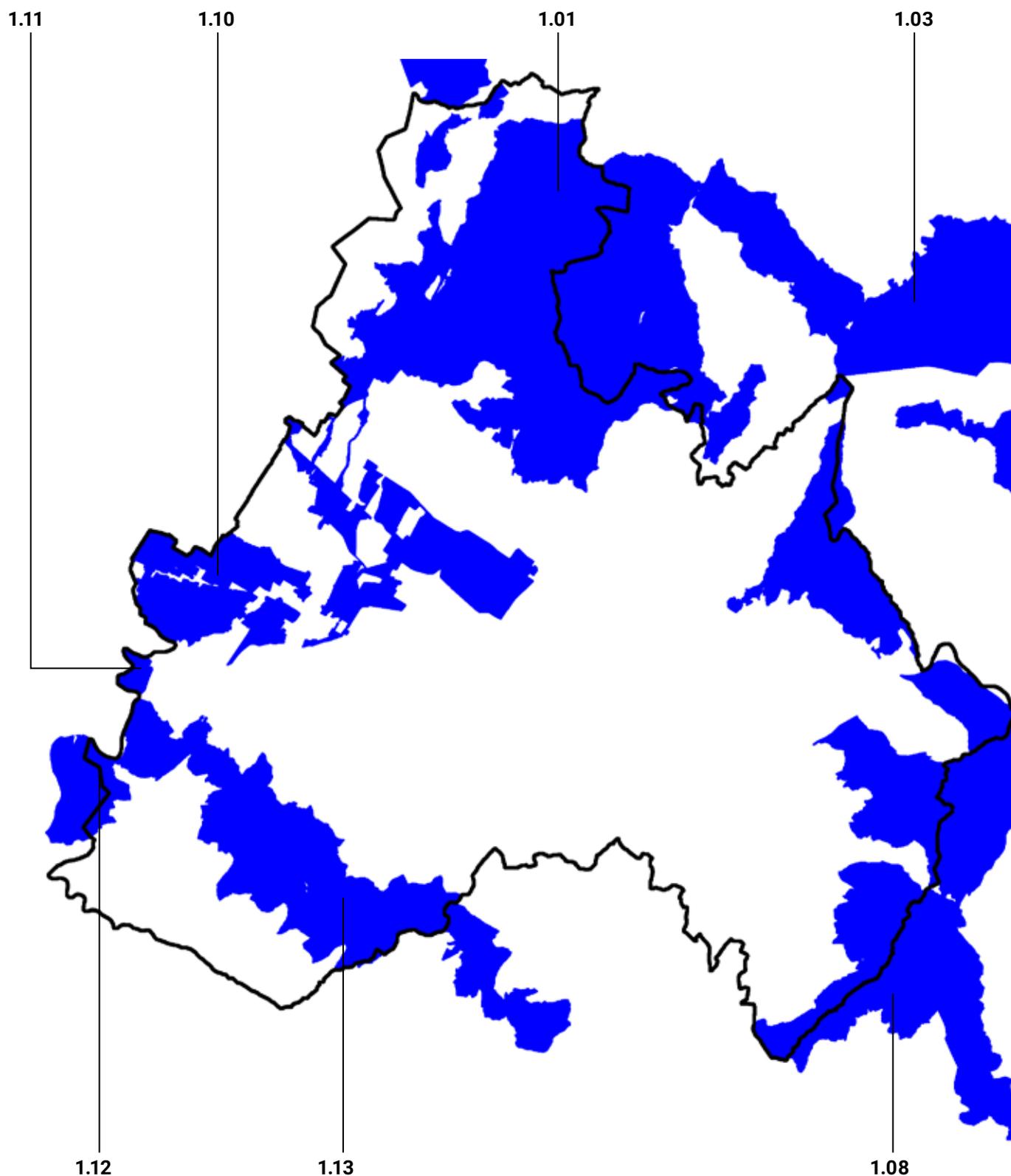
- I.S. 3.121 SCANDICCI ALTO
- I.S. 3.122 VIGLIANO
- I.S. 3.123 BARBIGLIANO
- I.S. 3.124 S.NICOLÒ A TORRI
- I.S. 3.125 S.MICHELE A TORRI
- I.S. 3.126 PANCALE

+ I.S. 4 storico-agraria

- I.S. 4.08 ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO
- I.S. 4.09 ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO

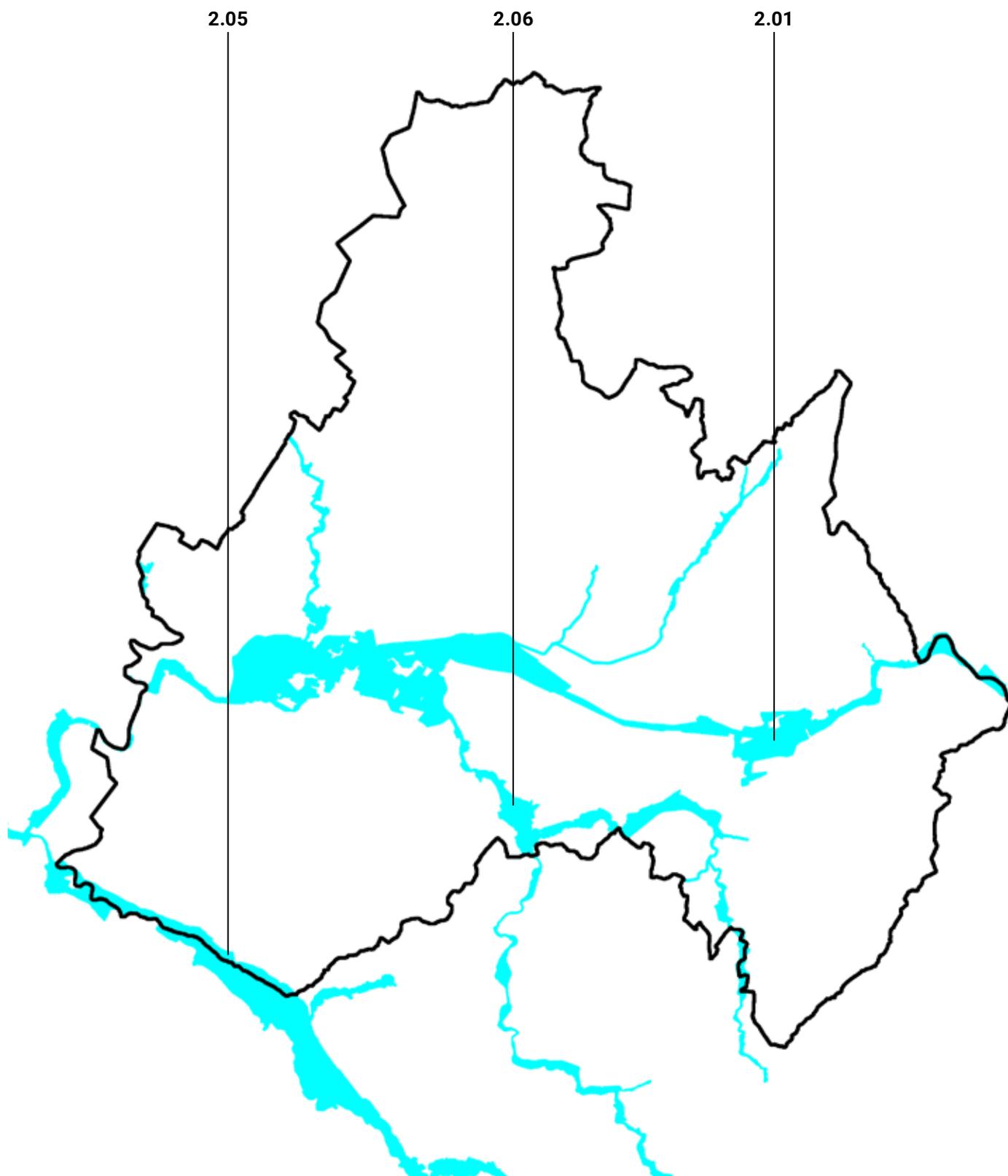
INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**

ZONA OMOGENEA 2 AREA FIORENTINA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 " .

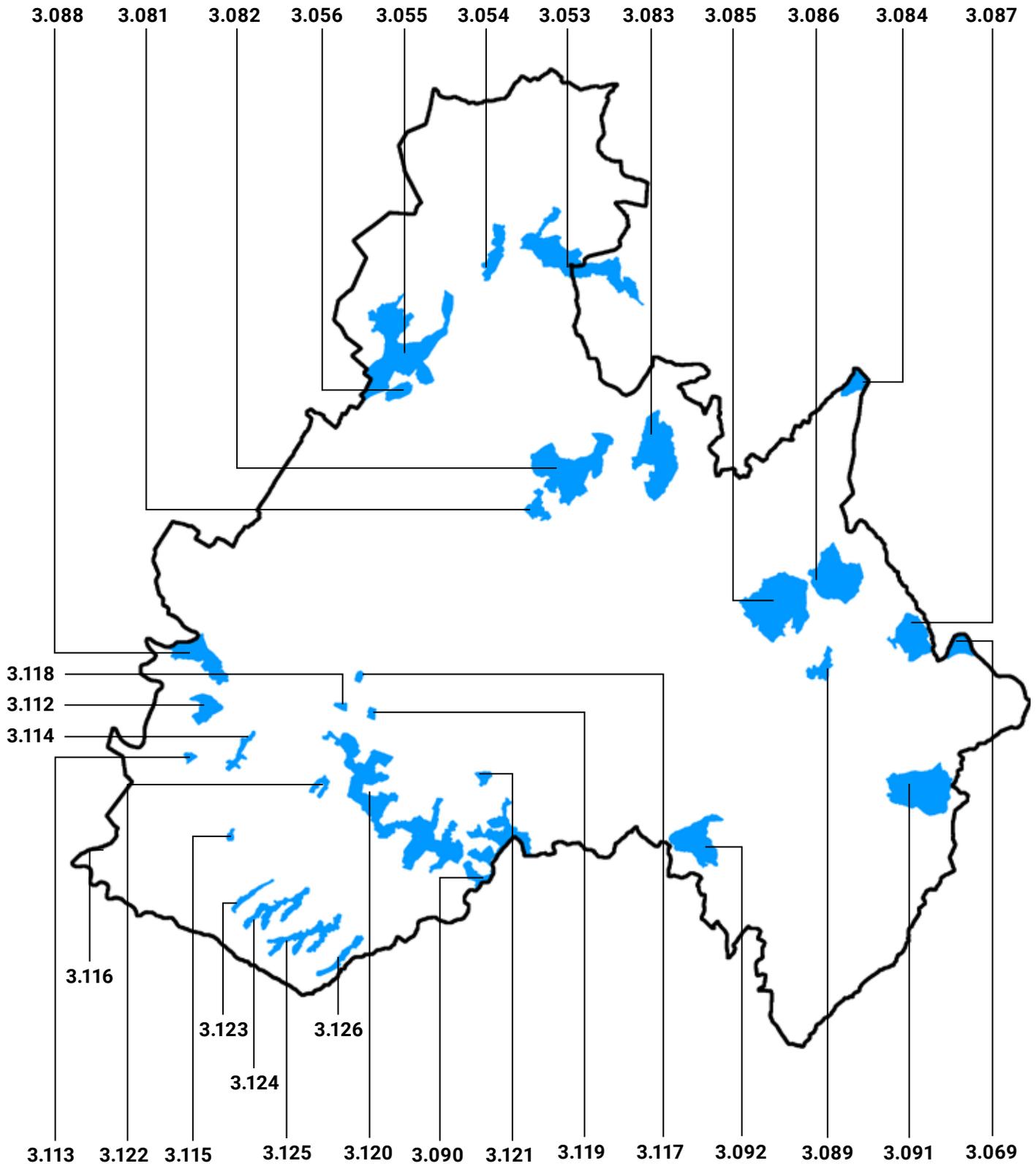
INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

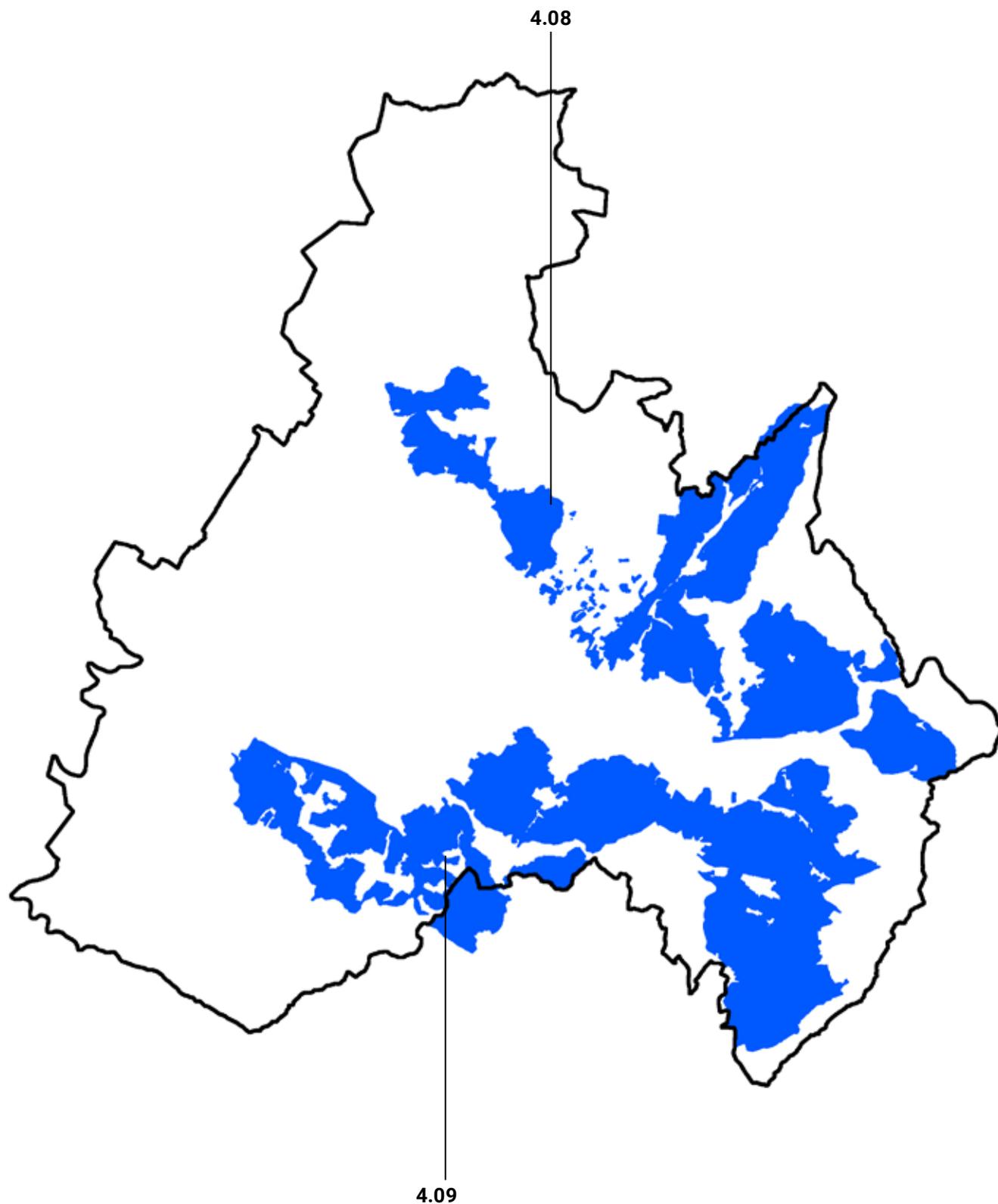
INVARIANTE STRUTTURALE 3 **STORICO-CULTURALE**

ZONA OMOGENEA 2 AREA FIORENTINA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

INVARIANTE STRUTTURALE 4 **STORICO AGRARIA**

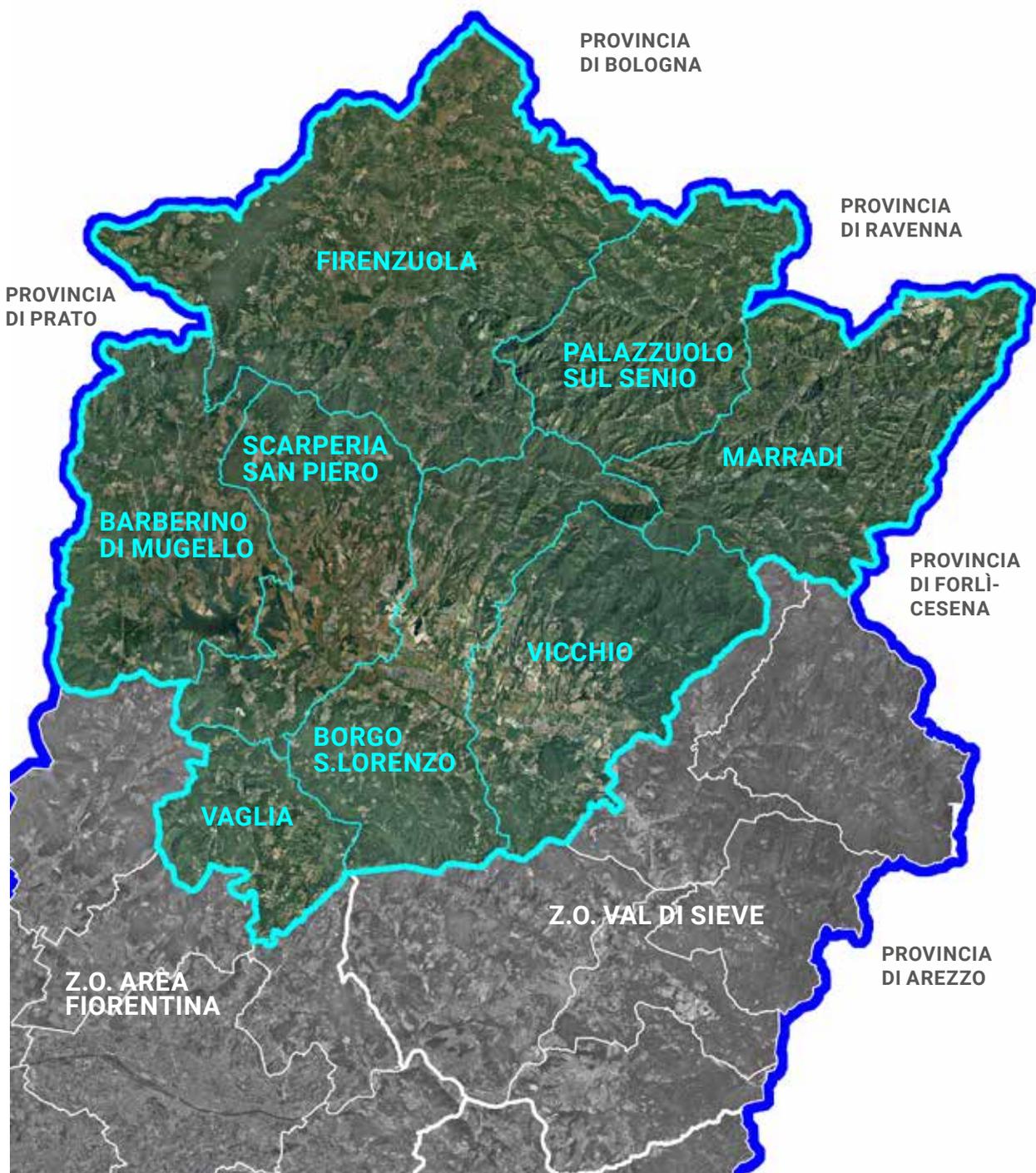


Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

ZONA OMOGENEA 3

MUGELLO E ROMAGNA

TOSCANA





ESTENSIONE

1.126,72 KM²

COMUNI

**BARBERINO DEL MUGELLO,
BORGO S. LORENZO,
FIRENZUOLA, MARRADI,
SCARPERIA-S.PIERO,
VAGLIA, VICCHIO**

descrizione

Anche se, per ragioni di omogeneità, il titolo usa la dizione “sistema locale”, a rigor di termini si tratta di un’area geografica la cui unitarietà ha motivazioni storiche e amministrative, piuttosto che territoriali o funzionali. Da un punto di vista ambientale e socio-economico, il comprensorio è articolato nei due sottosistemi locali del Mugello vero e proprio e della Romagna Toscana. Il territorio del Mugello comprende i comuni di Barberino del Mugello, Borgo S. Lorenzo, Scarperia e San Piero, Vaglia, Vicchio; la Romagna Toscana, i comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio.

Il Mugello costituisce uno dei bacini intermontani che caratterizzano l’appennino centro-settentrionale: la morfologia della zona è quella di una larga conca tagliata trasversalmente da una stretta fascia alluvionale pianeggiante ai margini della Sieve; tale fascia, attraverso zone collinari e terrazzi fluvio-lacustri, passa a fasce montuose costituite da rocce calcaree, arenacee e marnoso-argillose e/o oligo-mioceniche. La successione dei vari ambienti altimetrici (si va dai 160-200 m. delle aree di fondovalle, ai 1000-1200 m. delle aree montuose dell’appennino) è funzione delle caratteristiche geologiche e morfologiche dell’area. La conca

di origine fluviolacustre è delimitata, a nord e a sud, da due spartiacque: uno spartiacque meridionale, sito a quote attorno ai 600-800 m., dato dai monti della Calvana, monte Morello, monte Giovi, che lo separa dall’area fiorentina; uno spartiacque settentrionale, dato dall’allineamento monte Citerna monte Peschiera, passo del Muraglione, che si snoda per circa 50 km, con quote attorno ai 900-1200 m., e che separa il bacino dalla Romagna Toscana. Quest’ultima (detta anche Romagna Fiorentina o, impropriamente Alto Mugello) è formata dalla parte collinare-montana di una serie di valli digradanti verso il versante adriatico. L’area, fortemente sismica, è stata colpita da grandi terremoti nel 1542, 1672 e 1919.

La situazione storica mugellana di “contado” rispetto a Firenze ha creato un’economia rimasta per secoli prevalentemente agricolo-forestale, senza profondi mutamenti fino al secolo scorso.

Le trasformazioni dell’ultimo dopoguerra hanno accentuato il distacco tra aree urbanizzate con insediamenti commerciali e industriali e zone rurali e montane. Ciò malgrado, sussistono molti elementi che contribuiscono a definirne un’unità regionale, fondata - oltreché su fatti istituzionali e amministrativi - su atti-

vità non omogenee ma con molti problemi comuni. La Romagna Toscana appare suddivisa al suo interno per la presenza di tre grandi vallate che confluiscono quasi parallelamente verso la pianura. Ognuno dei tre comuni è collegato con strade dirette a Imola e Faenza, mentre le vie di comunicazione verso il Mugello e la Toscana attraversano, con percorsi ancora a tratti ripidi e tortuosi la catena appenninica. Ne deriva perciò più una situazione di relativo isolamento rispetto all’area metropolitana della Toscana centrale.

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

L'aspetto morfologico del Mugello è quello di un esteso bacino con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e di ripiani, costituiti in larga misura da antichi depositi lacustri e infine una zona montuosa tutt'intorno. Le interrelazioni fra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e le situazioni inerenti al reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. Parlando in termini strettamente geologici e più propriamente tettonici, l'assetto geomorfologico e litologico del Mugello è strettamente dipendente dal diverso tasso e stato di attività delle faglie che ne bordano le estremità settentrionale e meridionale. Il tratto caratteristico che ne scaturisce è la spiccata asimmetria della vallata del Mugello rispetto al corso della Sieve e tale circostanza ha condizionato in modo profondo l'antropizzazione e l'uso di questo territorio.

La struttura territoriale profonda del Mugello è costituita da due sistemi principali a loro volta articolati in sistemi secondari. Il primo sistema è impostato sul corso della Sieve; esso comprende la stretta striscia pianeggiante limitrofa al fiume, le infrastrutture poste lungo la "soglia" fra piana di fondovalle e terrazzi alluvionali e i centri abitati disposti anch'essi su tale soglia. Il secondo sistema pone in relazione fra loro i due versanti, sia attraverso la viabilità interregionale, sia attraverso le relazioni "locali" con il fondovalle della Sieve. A sua volta, questo secondo sistema può essere

articolato in due livelli. Il primo, di natura sovra-regionale, si basa sulle strade per Bologna, per Imola e Faenza e ha fortemente influenzato non solo la posizione dei centri maggiori, ma anche la localizzazione di piccoli centri e nuclei ove erano insediate comunità addette alla manutenzione e gestione delle vie di comunicazione e il paesaggio agrario, che lungo le tre direttrici tendeva a forzare i limiti dettati dal clima e dall'orografia, con poderi e cascine poste ad alta quota. Agli incroci fra viabilità nord-sud e la statale sono situati gli abitati di S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio, che costituiscono centri di riferimento per gli insediamenti collinari. Il secondo, di carattere locale, è costituito dalle relazioni fra i due versanti e la fascia infrastrutturata e urbanizzata del fondovalle. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con la Sieve e sulla viabilità. Il sistema dei ripiani antropizzati e delle valli, talvolta profondamente incise, con i relativi torrenti e coperture agrarie e forestali, definisce la struttura morfologica e insediativa del medio versante. Sul versante destro, le relazioni "trasversali" (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino, limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina, per il "vuoto antropico" causato a est dai rilievi del monte Giovi.

La struttura profonda della Romagna Toscana è chiaramente definita dalle tre valli precedentemente ricordate e si articola in ragione delle variazioni del substrato geologico. I

cambiamenti sociali ed economici del secondo dopoguerra che si evidenziano nei fenomeni di urbanizzazione del fondovalle, hanno indebolito la struttura profonda del territorio, in particolare i legami che ponevano in relazione fra loro i diversi ambiti territoriali del Mugello. La perdita di importanza dei legami nord-sud che univano i due versanti con la fascia degli insediamenti di fondovalle, riguarda anche le direttrici principali: le statali per Bologna, Imola e Faenza sono sostituite dall'autostrada del sole per gli spostamenti nazionali e interregionali e rivestono ormai un ruolo poco più che locale o legato alle utenze turistiche. L'indebolimento della struttura territoriale storica è anche sancito (in concomitanza con i fenomeni precedentemente descritti) dalla perdita di ruolo e di importanza dei centri minori; questi, scomparsa la conduzione mezzadriale e decontestualizzata la sua fitta trama insediativa di ville, poderi, nuclei minori, edifici religiosi, etc., non fungono più da supporto economico e di servizio per la campagna, a sua volta spopolata e riconvertita a usi agricoli estensivi; il fenomeno, oltre a tradursi in abbandono o degrado di edifici e complessi di elevato valore architettonico, indebolisce la trama territoriale minore e, in particolare, quella che collegava le zone montuose e i ripiani alluvionali con il fondovalle, a favore di una concentrazione insediativa nel fondovalle stesso.

L'obiettivo fondamentale del PTM - la ricostituzione e la riattualizzazione della struttura profonda del territorio - è decisivo anche ai fini di una valorizzazione del ruolo policentrico del sistema insediativo, essendo le

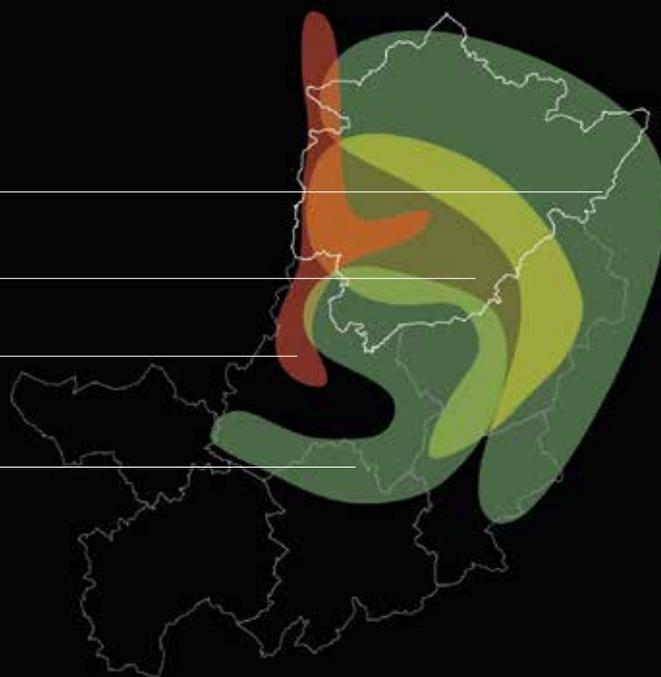
RITMI METROPOLITANI

LARGO CON MOTO

VIVACE MODERATO

VIVACE PRESTISSIMO

ANDANTINO



identità locali in gran parte determinate dal gioco delle reciproche interdipendenze e dalla trama delle relazioni territoriali. L'obiettivo richiede, inoltre, che tutte le politiche poste in essere nell'area sia di natura economica, sia di natura territoriale paesaggistica, sia di natura ambientale, sia propriamente urbanistiche, siano congruenti fra loro e cooperino a tale fine. Ad esempio, la costituzione di parchi ed aree protette gioca un ruolo fondamentale nel recupero del patrimonio edilizio abbandonato, sottoutilizzato, o degradato; un "ripopolamento" turistico e di tempo libero dell'area è in grado di assegnare nuovi ruoli economici e di servizio ai centri minori collinari e pedemontani e incentivare la formazione di nuove imprese artigianali; lo sviluppo delle aree produttive può qualificarsi sia dal punto di vista degli spazi occupati, sia del layout, sia della produzione, in ragione anche dell'economia rurale e del tempo libero. Dal punto

di vista delle politiche di tutela, il PTM, oltre alle singole componenti della struttura profonda, si propone di salvaguardare e valorizzare i sistemi di relazione che caratterizzano l'assetto territoriale in destra e in sinistra della Sieve. Relazioni che dovranno essere meglio precisate nei piani strutturali dei comuni interessati a partire dall'individuazione dei seguenti sub-sistemi o elementi:

- le soglie fra diversi paesaggi; in particolare, sul versante in sinistra della Sieve, il confine di transizione fra area montana e zona dei ripiani e quello fra quest'ultima zona e piana di fondovalle;
- il sistema idrografico e delle valli secondarie con le caratterizzazioni naturali e antropiche indicate in precedenza;
- le strade minori di collegamento fra fondovalle, zone collinari e montane e fra valli secondarie;
- il paesaggio storico mezzadrile, ove conservato, compreso il retico-

lo della viabilità poderali; particolare cura dovrà essere rivolta alla conservazione e valorizzazione della maglia insediativa costituita da insediamenti signorili, pievi, castelli, castellari, ecc., testimonianza eccezionale del ruolo economico e residenziale del Mugello.

TORRENTE ACERRETA

Il fiume trova la sua origine nel Comune di Marradi, da dove, proseguendo in direzione nord-est, entra in Emilia-Romagna, fino a gettarsi nel Lamone. Nell'area del territorio di Marradi, attraversa la frazione di Lutirano, in un'ampia vallata che si

connota come la più ampia zona agricola del Comune.



FIUME LAMONE

Il Lamone è un fiume che scorre per una lunghezza di circa 90 km in Toscana e in Romagna. Nasce dalla Colla di Casaglia nel Comune di Borgo San Lorenzo, attraversa Marradi per poi scavallare l'Appennino e riversarsi nei territori romagnoli, dove

giunge nella pianura emiliana sino a sfociare nel Mar Adriatico presso Marina Romea.



FIUME SANTERNO

Il fiume nasce presso il Passo della Futa, a circa 900 m di quota, e, attraversando la Toscana nel Comune di Firenzuola, raggiunge il fiume Reno in Emilia-Romagna, di cui è il principale affluente. Nel suo tragitto nel territorio fiorentino è connotato da

un paesaggio composto principalmente da versanti boscosi, interrotti solo dalle incisioni dei suoi affluenti, tra cui quello principale: il torrente Diaterna.



FIUME SENIO

Il Senio è un torrente di destra del Reno che, nella sua estensione di 88 km, nasce in Toscana per poi svilupparsi in Romagna. Con precisione il corso d'acqua nasce nell'Appennino Tosco-Romagnolo, dal poggio dell'Altella, nel Comune di Palazzuolo sul Senio da dove lascia la regione

Toscana in direzione nord-est, attraversando valli a versanti ripidi.



FIUME SIEVE

La Sieve rappresenta lo spartiacque meridionale dell'Appennino Tosco-Romagnolo, attraversando nel suo scorrere le vallate del Mugello e della Val di Sieve, fino al suo incontro con l'Arno. Il corso nasce nel territorio di Barberino del Mugello, tra il Mugello e Val di Bisenzio, con-

fluisce nell'invaso artificiale del Lago di Bilancino e, da qui, attraversando i centri abitati di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano e Rufina, raggiunge Pontassieve, dove sfocia dopo un tragitto di 62 km.



legature di trasporto

A1 MILANO-NAPOLI

L'autostrada A1 Milano-Napoli è la più lunga autostrada italiana (760 km) in esercizio collegando la penisola da nord a sud, da Milano a Napoli passando per i principali centri metropolitani di Bologna, Firenze

e Roma. In corrispondenza del Mugello e Romagna Toscana tocca i comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola.



A1

VIA BOLOGNESE

Via Bolognese è una lunga via collinare che attraversa il comune di Firenze per proseguire nel Mugello e nel passo della Futa lungo la strada che anticamente era considerata il migliore collegamento con Bologna

prima della creazione dell'autostrada A1. Nella zona omogenea collega i comuni di Vaglia, Scarperia-San Piero, Barberino del Mugello e Firenzuola.



VIA BOLOGNESE

SRT302 FAENTINA

La strada regionale 302 Brisighellese-Ravennate (SRT 302) è una dei principali collegamenti tra la Toscana e l'Emilia-Romagna. La direttrice stradale parte dal centro abitato di Firenze, nel quartiere delle Cure, ed è

conosciuta con il nome di Faentina. Nell'area passa (collegandoli) dai centri di Borgo San Lorenzo e Marradi per poi dirigersi verso la Romagna.



SR302

SP551 TRAVERSA MUGELLO

L'ex strada statale 551 Traversa del Mugello (SS 551), ora strada provinciale 551 Traversa del Mugello (SP 551), parte dalla ex strada statale 65 della Futa e correndo lungo il fiume Sieve collega i principali centri

urbani del basso Mugello San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, e Vicchio, terminando a Dicomano dove si innesta nella strada statale 67 Tosco-Romagnola.



SS551

LF BOLOGNA-FIRENZE AV

La ferrovia ad alta velocità Bologna-Firenze collega la città di Bologna a quella di Firenze ed è dotata degli standard ferroviari dell'Alta Velocità (AV) e Alta Capacità (AC) per

la maggior parte del suo percorso, affiancando e rinforzando la Direttissima Bologna-Firenze. È lunga 78,5 km, di cui 73,3 sono sotterranei.



L.F. BO-FI (AV)

LF FAENTINA

La ferrovia denominata Faentina unisce la città di Firenze a Faenza, attraversando l'Appennino Tosco-Romagnolo. La linea, inaugurata a fine '800, dopo un lungo periodo di chiusura nel tratto toscano, è stata

ripristinata e riattivata nel 1999 per la fruizione metropolitana, collegando tra loro Firenze, Vaglia, San Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Marradi.



L.F. FAENTINA

LF PONTASSIEVE-BORGIO S.L.

La ferrovia Pontassieve-Borgio S. Lorenzo, di proprietà statale, percorre la Val di Sieve connettendo la ferrovia Faentina alla Linea Lenta Firenze-Roma. La tratta corre lungo

il tragitto del fiume Sieve e incontra nel suo tragitto i centri abitati di Rufina, Dicomano e Vicchio, prima di raggiungere il capolinea a Borgo San Lorenzo.



L.F. PONTASSIEVE-BORGIO S.L.

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA¹

ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il sistema territoriale del Mugello e Romagna Toscana è un'area geografica policentrica all'interno della quale si identificano due sottosistemi locali: il basso Mugello, che comprende Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Scarperia e San Piero, Vaglia e Vicchio; l'alto Mugello, composto dai Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio.

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione è aumentata nei Comuni del basso Mugello (in particolare a Vicchio, Barberino di Mugello e Scarperia e San Piero), essendo diventati particolarmente attrattivi anche per coloro che lavorano a Firenze. Al contrario, l'alto Mugello ha conosciuto un processo di spopolamento, in misura maggiore a Marradi e Palazzuolo sul Senio dove la popolazione è diminuita rispettivamente del 22% e 15% percento tra il 1991 ed il 2020. In generale, la struttura della popolazione si caratterizza per un'alta percentuale di over 65 (tra il 21% ed il 32% della popolazione) ed una percentuale molto bassa di gio-

vani 0-14 (tra il 9 ed il 14% della popolazione).

PANORAMICA GENERALE

Il sistema territoriale del Mugello e Romagna Toscana presenta caratteristiche paesaggistiche, naturali e produttive uniche, che lo rendono un territorio ricco di risorse e potenzialità con un forte senso di identità. Tuttavia, le difficoltà di accessibilità infrastrutturale e connettività in alcune aree, la dispersione territoriale dei servizi di salute ed istruzione, il progressivo spopolamento delle zone montane, l'invecchiamento della popolazione ed il basso tasso di laureati sono elementi di criticità che rischiano di frenare lo sviluppo armonioso del territorio.

INCLUSIONE SOCIALE

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, il sistema territoriale mostra, in linea con le altre zone della Città Metropolitana, valori ovunque molto distanti dal target di sostenibilità sociale. Le criticità maggiori riguardano il ridotto numero di diplomati, la bassa accessibilità dei servizi sanitari e scolastici, le scarse opportunità di studio, formazione e lavoro per i giovani all'uscita della scuola ed il livello di reddito. A presentare livelli di deprivazione particolarmente alti è Firenzuola, soprattutto a causa dell'alta presenza di anziani soli e le problematiche ad esso correlate. A fronte di queste criticità, il territorio presenta un tessuto associativo molto forte che, insieme ad uno spiccato senso identitario di comunità, rappresenta un elemento di resilienza del territorio.

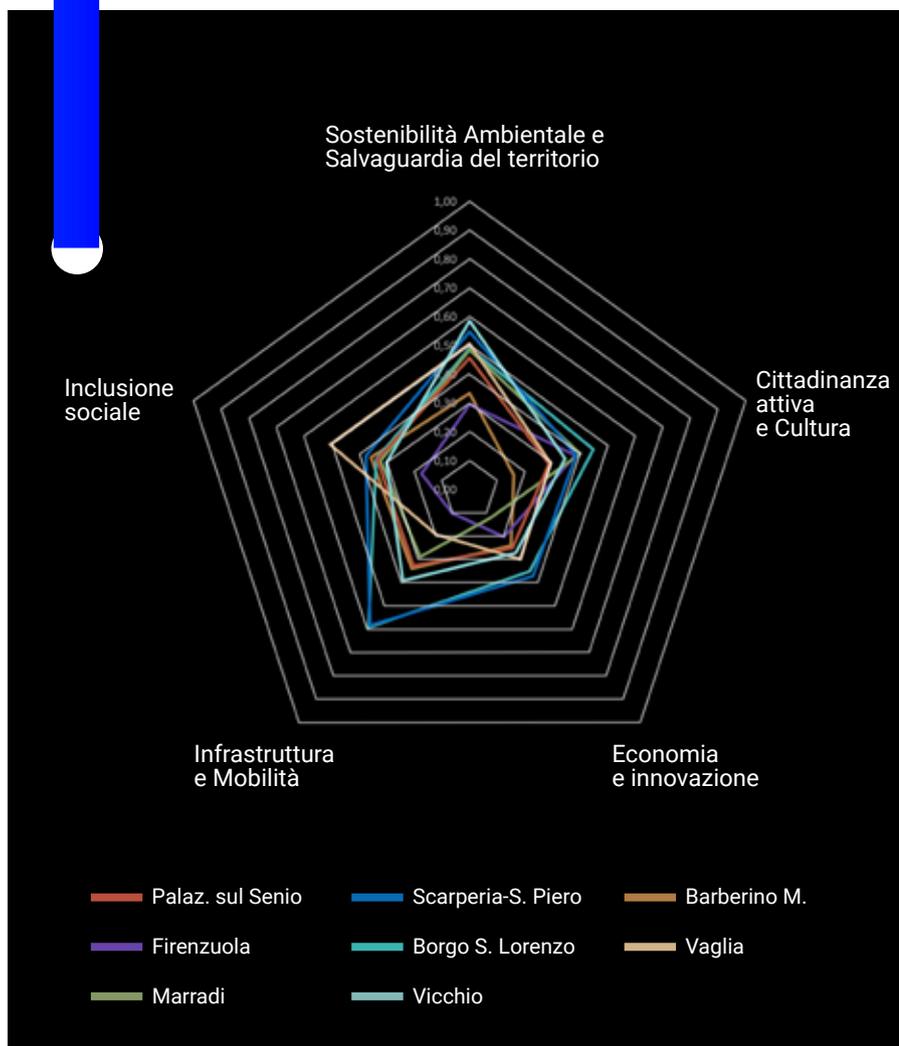
ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

Nel territorio è presente un forte tessuto imprenditoriale produttivo a vocazione mista con alcune eccellenze capaci di operare sul mercato internazionale. Tuttavia, il territorio presenta un quadro abbastanza critico in quanto a numero di laureati (con valori quasi sempre inferiori al 25% degli iscritti in anagrafe di 30-34 anni, ad eccezione di Vaglia), tasso di specializzazione tecnologica ed indice di attrazione, elementi questi che frenano lo sviluppo del settore produttivo con conseguenze sull'occupazione generale e giovanile.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

In questa dimensione di sostenibilità il sistema territoriale del Mugello e Romagna Toscana presenta i livelli più virtuosi, grazie alla presenza diffusa, in ciascun Comune, di aree verdi naturali che rappresentano importanti risorse eco-sistemiche (come il lago di Bilancino) per l'intera Città Metropolitana, così come le risorse energetiche ivi presenti. A fronte di questo aspetto, esistono però alcuni aspetti di criticità legati all'alto tasso di dispersione della rete di acqua potabile (soprattutto nel basso Mugello) e all'alto tasso di rifiuti urbani indifferenziati pro-capite (soprattutto nell'Alto Mugello). Esistono poi delle problematiche specifiche in alcuni Comuni a causa della particolare conformazione del territorio, quali l'alto tasso di popolazione a rischio frana nel Comune di Firenzuola e l'alto tasso di popolazione a rischio alluvione nel Comune di Palazzuolo sul Senio.

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.



CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

Il territorio presenta una sostanziale omogeneità nella dimensione di cittadinanza attiva e cultura. Si osserva in generale un buon livello di associazionismo (ad eccezione di Barberino di Mugello) ed una buona offerta di eventi culturali. Al contrario, si riscontrano valori meno virtuosi rispetto ad altri sistemi territoriali della Città Metropolitana di Firenze negli indicatori relativi alla raccolta differenziata e alla partecipazione elettorale (soprattutto nell'alto Mugello).

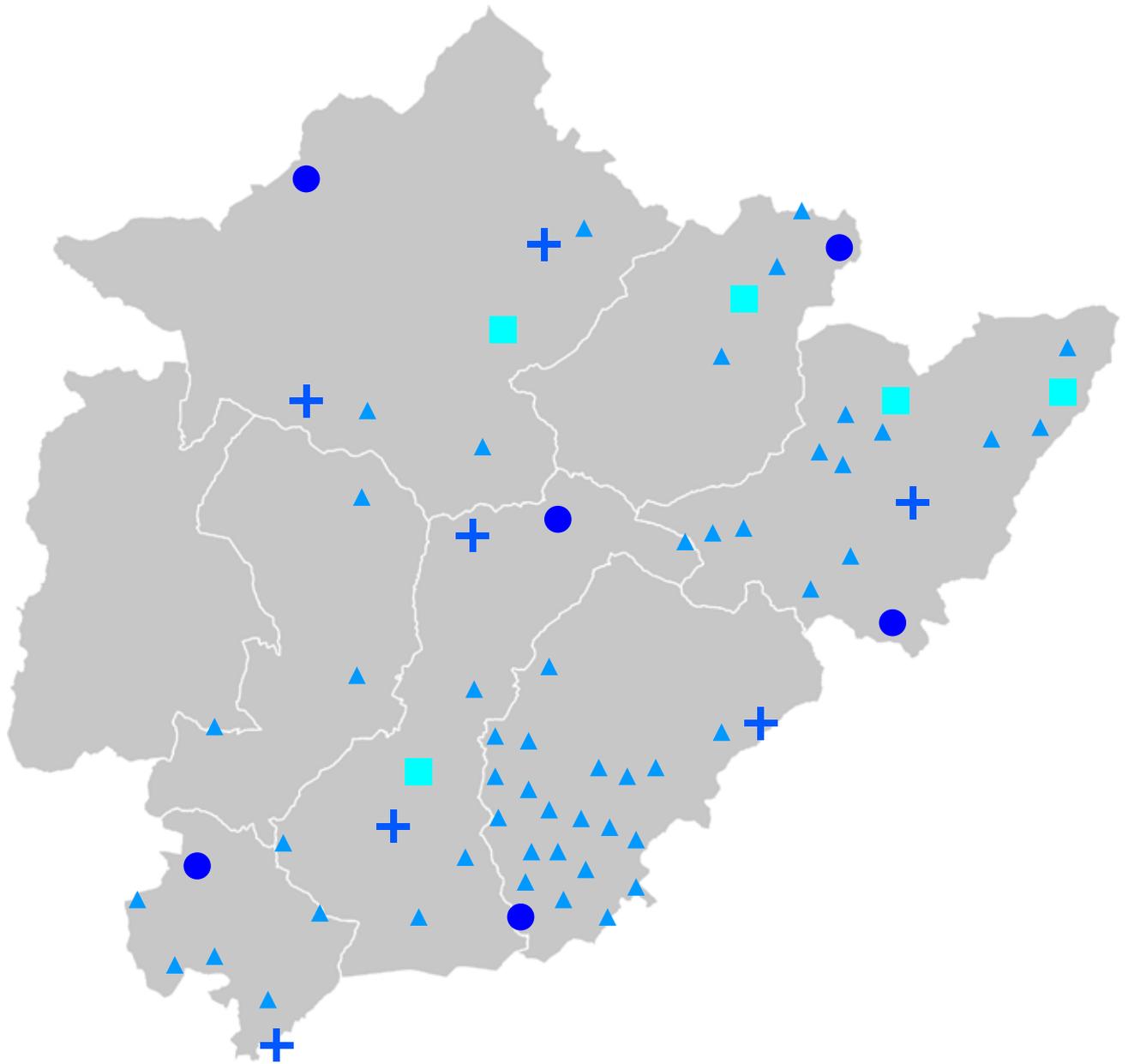
INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

Per quanto concerne le infrastrutture di trasporto, i dati mostrano una si-

tuazione positiva per chi vive a Borgo S. Lorenzo e Scarperia e San Piero, mentre si osserva una fotografia molto critica per i restanti Comuni, in particolar modo per Firenzuola che risulta isolata rispetto alle principali reti di trasporto pubblico e con livelli di sicurezza stradali ben al di sotto del target. Anche per quanto riguarda la connettività digitale il quadro è critico, come si osserva dall'indicatore sulla velocità di rete digitale, estremamente basso in tutti i Comuni (ad eccezione di Scarperia e San Piero) e dall'indicatore sull'assenza di rete, con un valore particolarmente allarmante a Firenzuola (37,8% della popolazione senza alcun accesso alla rete).

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 3 MUGELLO E ROMMAGNA TOSCANA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

● I.S. 1 ambientale

- I.S. 1.01 MONTI DELLA CALVANA, MONTI MORELLO E SENARIO
- I.S. 1.03 MONT GIOVI
- I.S. 1.05 CONCA DI FIRENZUOLA-GIOGO DI SCARPERIA
- I.S. 1.06 SASSO DI S.ZANOBI E SASSO DELLA MANTESCA
- I.S. 1.07 VAL DEI PORRI E VALLE DELL'ACQUA CHETA
- I.S. 1.10 RIO SINTRIA

■ I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.07 SIEVE
- I.S. 2.08 SANTERNO
- I.S. 2.09 SENIO
- I.S. 2.10 ACERRETA
- I.S. 2.11 LAMONE

▲ I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI FIRENZUOLA

- I.S. 3.001 ALBIGNANO
- I.S. 3.002 CORNIOLO
- I.S. 3.003 OSTETO

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

- I.S. 3.004 MISILEO
- I.S. 3.005 SUSINANA
- I.S. 3.006 CASTELLACCIO

COMUNE DI MARRADI

- I.S. 3.007 ABETO
- I.S. 3.008 MARRADI OVEST
- I.S. 3.009 MARRADI EST
- I.S. 3.010 ACERRETA
- I.S. 3.011 LUTIRANO
- I.S. 3.012 ROCCA DI CASTIGLIONE
- I.S. 3.013 BIFORCO
- I.S. 3.014 CASAGLIA
- I.S. 3.015 CRESPINO
- I.S. 3.016 LAMONE
- I.S. 3.017 ALBERO
- I.S. 3.018 CAMPIGNO

COMUNE DI SCARPERIA-

SAN PIERO

- I.S. 3.019 BILANCINO
- I.S. 3.020 GIOGO DI SCARPERIA
- I.S. 3.021 SCARPERIA

COMUNE DI BORGIO SAN LORENZO

- I.S. 3.022 CORNIOLO
- I.S. 3.023 BADIA BUONSOLLAZZO
- I.S. 3.024 S.CRESCI IN VAL CAVA
- I.S. 3.025 MONTEPULICO

COMUNE DI VICCHIO

- I.S. 3.026 VEZZANO
- I.S. 3.027 LAMA
- I.S. 3.028 MUCCIANELLO
- I.S. 3.029 RUPECANINA
- I.S. 3.030 VILLA COLLINA
- I.S. 3.031 GABATTINI
- I.S. 3.032 VILLORE
- I.S. 3.033 VESPIGNANO
- I.S. 3.034 PESCIOLA
- I.S. 3.035 SAN QUIRICO

- I.S. 3.036 SANT'IVO
- I.S. 3.037 PONTE A VICCHIO
- I.S. 3.038 LE CASE
- I.S. 3.039 CALDETO
- I.S. 3.040 CISTIO
- I.S. 3.041 BOCCAGNELLO
- I.S. 3.042 CAMPESTRI
- I.S. 3.043 SCOPETO
- I.S. 3.044 BOVINO
- I.S. 3.045 BARBIANA
- I.S. 3.046 BRICCIANA

COMUNE DI VAGLIA

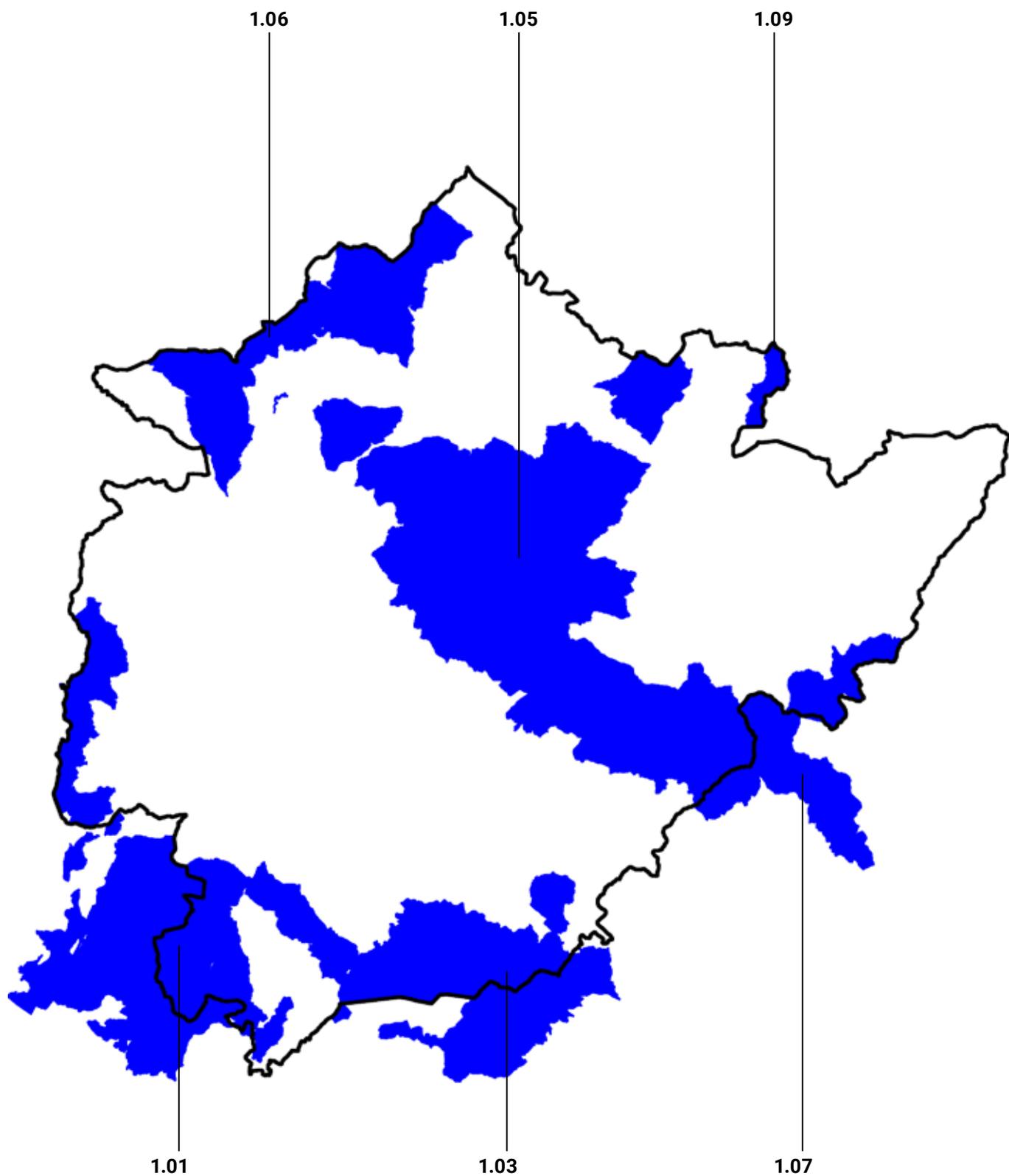
- I.S. 3.053 VOLMIANO-MATTIANO
- I.S. 3.057 VILLA POZZOLINI
- I.S. 3.058 MONTE SENARIO
- I.S. 3.059 PESCIANA
- I.S. 3.060 MONTE MORELLO
- I.S. 3.061 VILLA DEMIDOFF

+ I.S. 4 storico-agraria

- I.S. 4.01 VALLI DEL SANTERNO E DEL SENIO
- I.S. 4.02 CONCA DI FIRENZUOLA
- I.S. 4.03 VALLI DEL FISTONA E DELLO STRULLA
- I.S. 4.04 APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO
- I.S. 4.05 ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI AI MARGINI DEL FIUME LAMONE
- I.S. 4.06 ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE
- I.S. 4.08 ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO

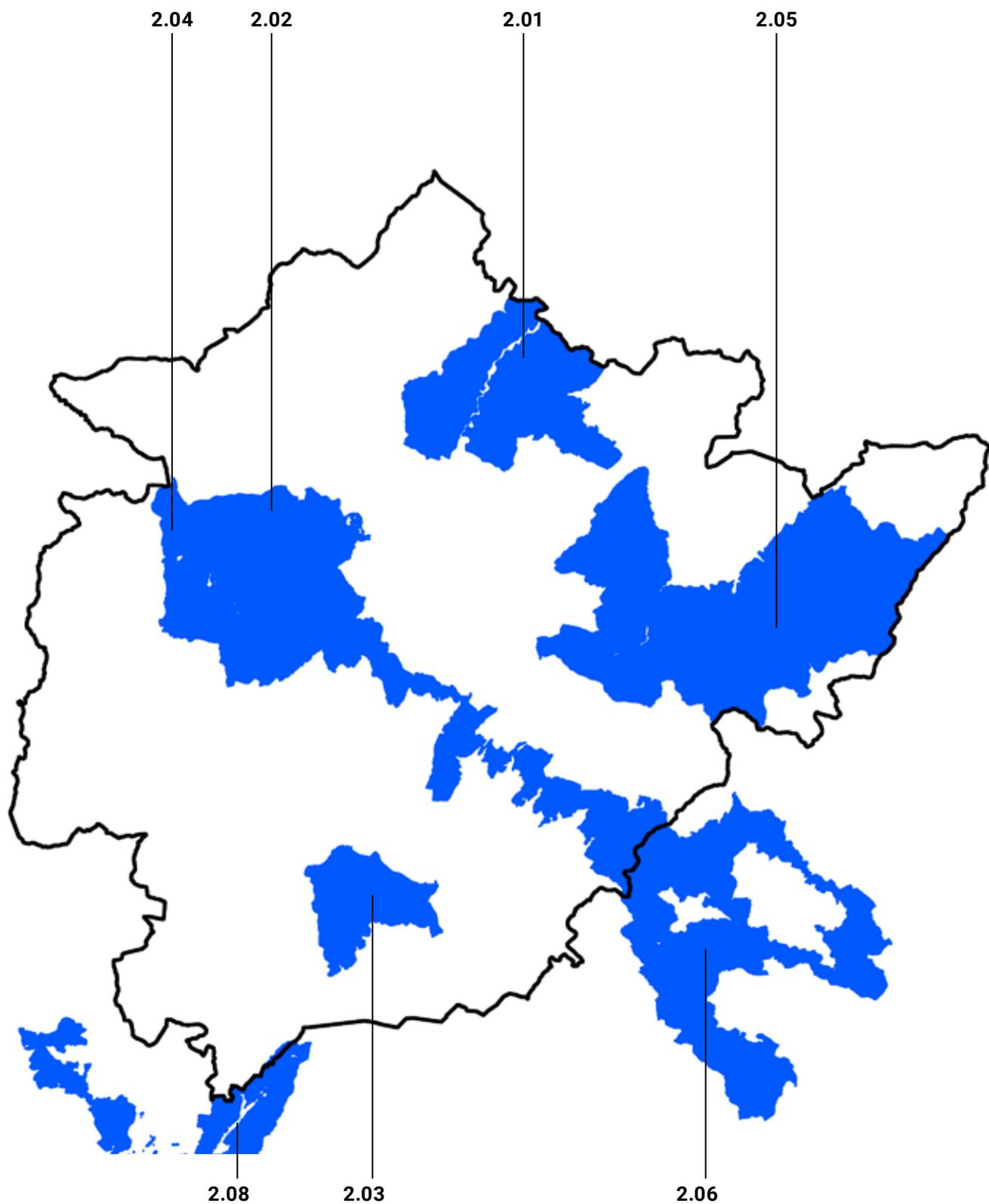
INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**

ZONA OMOGENEA 3 MUGELLO E ROMMAGNA TOSCANA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 ".

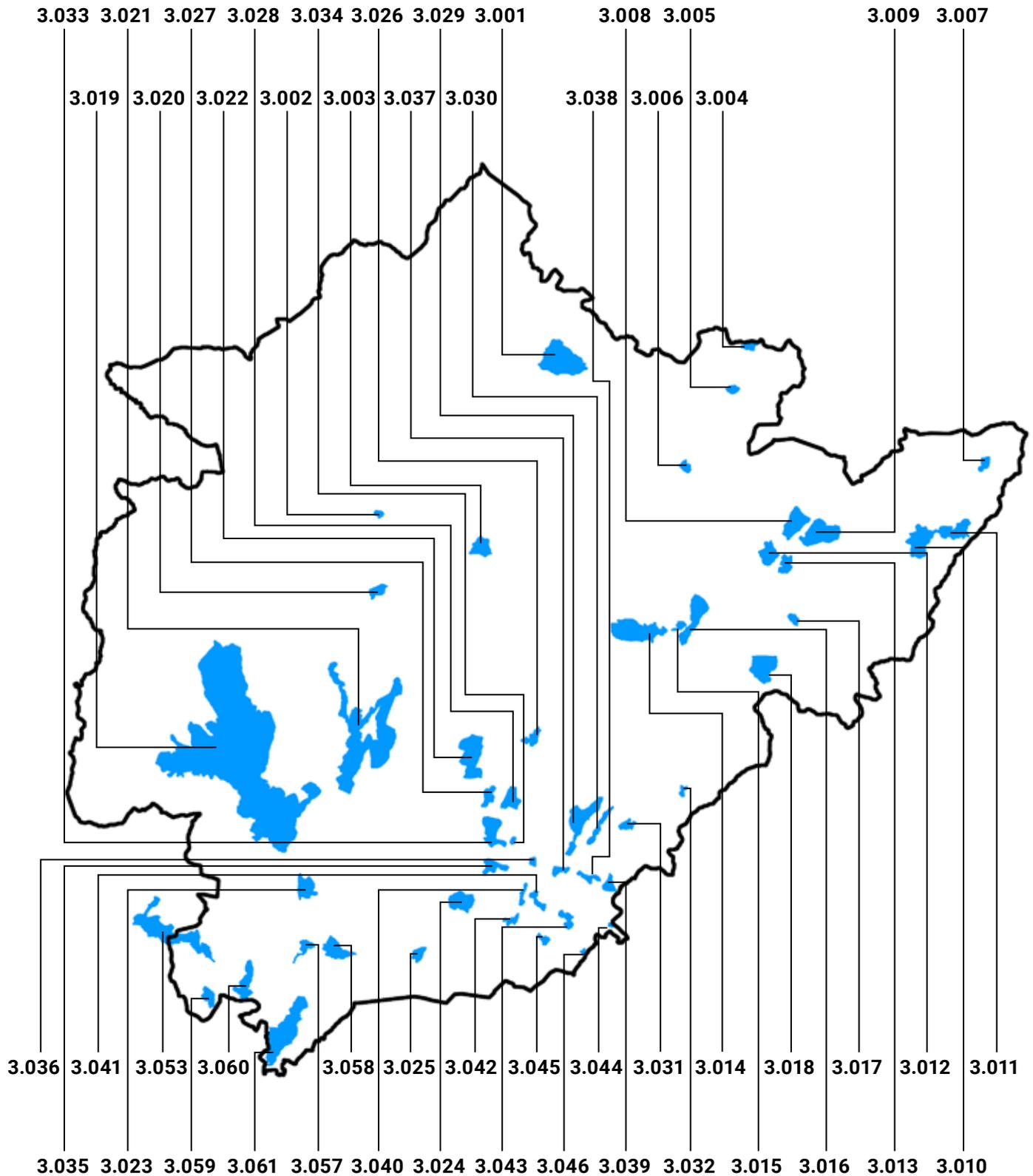
INVARIANTE STRUTTURALE 2 **STORICO AGRARIA**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

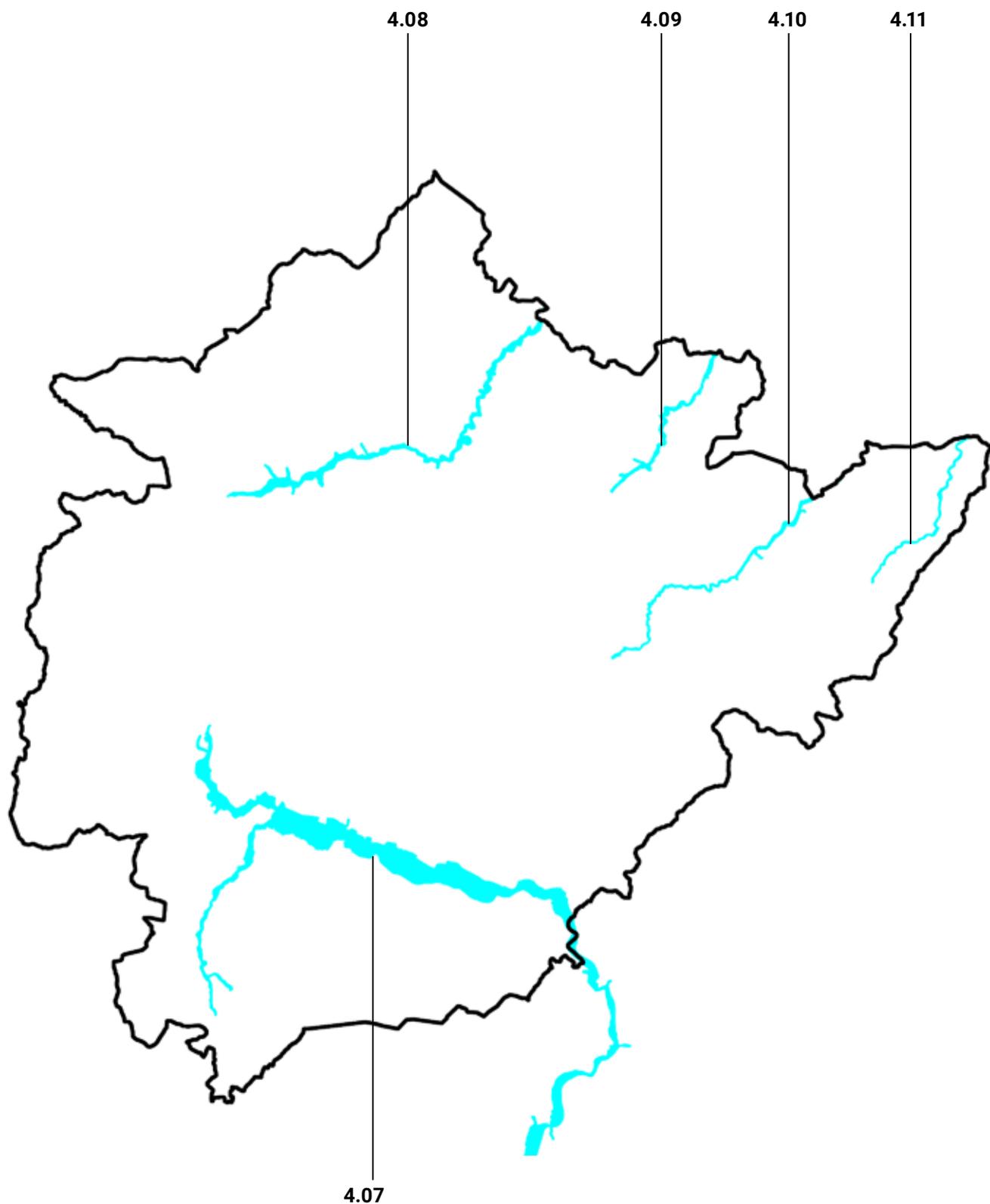
INVARIANTE STRUTTURALE 3 **STORICO-CULTURALE**

ZONA OMOGENEA 3 MUGELLO E ROMMAGNA TOSCANA



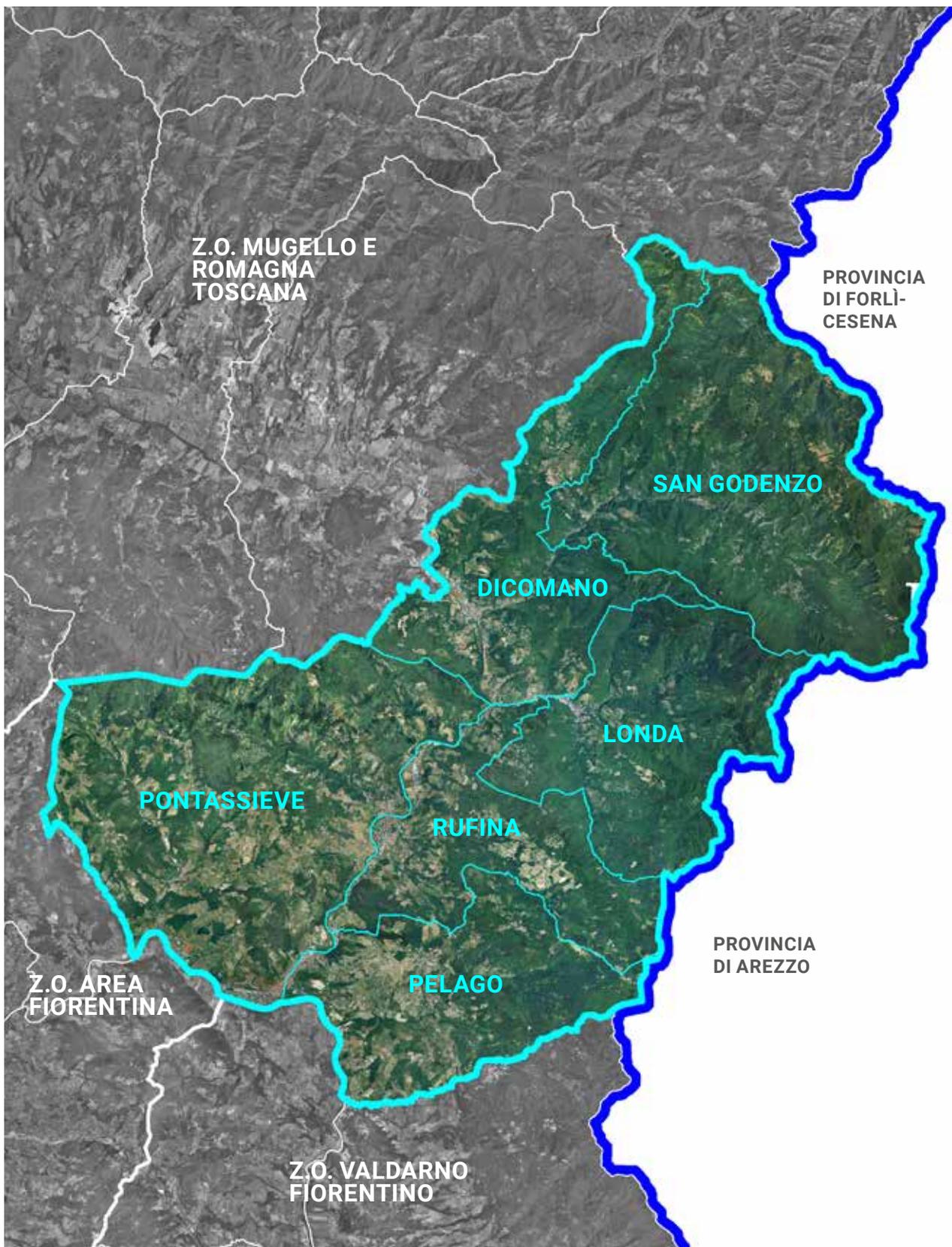
Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

INVARIANTE STRUTTURALE 4 **FLUVIALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

ZONA OMOGENEA 4 VAL DI SIEVE





ESTENSIONE

435,25 KM²

COMUNI

**DICOMANO, LONDA,
PELAGO, PONTASSIEVE
RUFINA, SAN GODENZO**

descrizione

Il territorio della Val di Sieve comprende i comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina e Dicomano, allineati lungo il corso della Sieve, ed i territori di Londa e San Godenzo ai margini della valle e in prossimità del confine provinciale. Il sistema, caratterizzato da un paesaggio medio collinare (di transizione alla zona montana vera e propria) si inserisce nella parte sud-orientale del bacino della Sieve con aspetti più o meno aspri o ondulati, prevalenti caratteri montani e frequenza di versanti ripidi e franosi nelle parti più elevate. Le variazioni altimetriche vanno dai 150-200 m. slm delle aree di fondovalle ai 250-350 m. slm della collina, fino ai 900-1200 m. slm delle zone montuose dell'Appennino. Al suo interno possono essere distinte fondamentalmente tre situazioni: la valle principale, che occupa spazi ristretti lungo il corso della Sieve, interessando i comuni di Dicomano, Rufina, Pontassieve e parzialmente Pelago (comune che si estende come Pontassieve anche lungo il fondovalle dell'Arno); i versanti montuosi, caratterizzati da fasce collinari intermedie molto mosse e articolate in valli che da Londa e Pelago risalgono verso il Falterona e la Consuma, e che costituiscono il tramite di collegamento con il Casentino e la

provincia di Arezzo; la zona montana, le cui acque confluiscono nella Sieve, appartenente in gran parte al comune di San Godenzo, attraverso il quale si entra in comunicazione con la provincia di Forlì ed il versante adriatico. Una parte dell'area risente di un isolamento economico derivante in buona misura dalla collocazione defilata rispetto alle grandi vie di comunicazione e alle grandi aree di sviluppo industriale: ad un fondovalle più urbanizzato che sfuma verso un paesaggio di media collina intensamente coltivato, si contrappongono, infatti, territori altocollinari e montani scarsamente abitati, dove l'attività agricola risulta compromessa dall'esodo rurale che nella seconda metà del Novecento ha provocato il progressivo abbandono dei poderi, pregiudicando la gestione delle risorse ambientali anche a fini residenziali e turistici.

Da un punto di vista geologico la Val di Sieve si imposta su depositi arenacei e marnosi, con qualche rara intercalazione di argilliti e marne, dai quali si passa a formazioni recenti di deposizione fluviale o dovute all'intensa attività dei processi di versante. La presenza di suoli diversi determina variazioni anche nella concentrazione e nell'intensità dell'erosione, riflettendosi parzialmente

sul tipo di vegetazione presente ed in parte sull'uso agricolo. Una morfologia ondulata e variabile domina il paesaggio, le cui forme più aspre si collocano nell'area nord-orientale, al confine regionale. Si nota, inoltre, come le aree più elevate siano caratterizzate da pendenze quasi sempre sotto il 15- 20% e da dorsali continue a quote costantemente attorno ai 900-1000 m. slm. Oltre al corso d'acqua principale, dove si riconosce una stretta fascia di depositi alluvionali - incassata tra le formazioni prevalentemente arenacee delle zone collinari- tra le colline, si snodano sporadicamente delle ristrette aree pianeggianti di origine alluvionale, costituite dai classici sedimenti quaternari ed attuali depositati. Le aree pianeggianti di fondovalle presentano problemi di ristagno delle acque e di inondazioni, i quali si ripetono con una certa frequenza in funzione delle caratteristiche del regime climatico.

VAL DI SIEVE STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

Il territorio della Val di Sieve presenta una configurazione di caratteri fisiografici tali da poter essere considerato un insieme compiuto. L'orografia e l'idrografia superficiale mostrano un elevato grado di coerenza rilevabile dalla conformazione della curva di fondovalle disposta secondo andamenti quasi paralleli.

Alla unitarietà e definizione del bacino corrisponde un sistema insediativo con regolare disposizione dello schema ancora interpretabile negli assetti evolutivi recenti: sequenza di centri disposti ad intervalli regolari lungo la strada di fondovalle in riva sinistra della Sieve. Diretrici orografiche, assi infrastrutturali, principali insediamenti, andamento dell'asta fluviale, disegnano un sistema coeso che costituisce di per sé un carattere specifico e persistente nell'ambito territoriale provinciale.

Il confronto con gli elementi dominanti del paesaggio agrario conferma il carattere integrato e definito dell'area. E' possibile osservare un

ampio ventaglio degli elementi assunti come fattori significativi. Tuttavia bisogna osservare che la valle manifesta una chiara asimmetria rispetto alla distribuzione dei caratteri ora ricordati: il versante in riva destra presenta un'estesa area di bosco compatto, una stretta fascia di seminativi asciutti, una trama diradata di nuclei e una rete di comunicazione disposta principalmente in modo longitudinale nel fondovalle. Il versante opposto, in riva sinistra, presenta invece una vasta gamma di colture proprie del paesaggio agrario collinare (dal bosco esteso all'oliveto, al vigneto, al seminativo asciutto), in un quadro di estensioni fra loro equilibrate in stretto rapporto con i caratteri fisiografici.

L'organizzazione degli insediamenti mostra, in questo settore, un sistema di assi minori che si diparte "a pettine" dalla direttrice di fondovalle per raggiungere i nuclei rurali di mezzacosta, organizzandoli in un reticolo regolare esteso all'intero

versante. Dal punto di vista geomorfologico la Val di Sieve rappresenta il naturale asse di drenaggio fra il bacino deposizionale del Mugello e quello del Valdarno Medio. La valle si presenta con forma allungata e con tendenza del fiume a formare meandri in alveo a fondo mobile e in un ambiente prettamente fluviale e dotato di elevata energia.

Il controllo tettonico strutturale sul corso del Fiume Sieve a valle di Sagginale è testimoniato dallo stesso tracciato che partendo da una situazione di andamento appenninico (NO-SE) curva in corrispondenza del tratto Dicomano - Contea passando ad una direzione antiappenninica (NE-SO).

RITMI METROPOLITANI

LARGO CON MOTO

VIVACE MODERATO

ANDANTINO

ANDANTE TENUTO



legature blu

FIUME ARNO

L'Arno è il principale corso fluviale della Toscana e il secondo fiume per lunghezza dell'Italia centrale. Nasce nell'Appennino Tosco-Romagnolo, attraversa i territori della provincia di Arezzo, la Città Metropolitana di Firenze e la provincia di Pisa per poi sfociare nel Mar Tirreno. Lungo il percorso del fiume si sono sviluppati i principali centri della regione e -per le sue caratteristiche ambientali, ecologiche e insediative- rappresen-

ta il principale elemento territoriale strutturante la Città Metropolitana di Firenze. Tra gli affluenti appartenenti al suo bacino si ritrovano tutti i fiumi e torrenti che connotano il territorio metropolitano (ad eccezione di quelli posti nell'Appennino Tosco-Romagnolo), attestando così l'Arno come la legatura principale di tutta l'area metropolitana. Qui l'Arno lambisce il perimetro sud dell'area, a Pelago e Pontassieve.



FIUME SIEVE

La Sieve rappresenta lo spartiacque meridionale dell'Appennino Tosco-Romagnolo, attraversando nel suo scorrere le vallate del Mugello e della Val di Sieve, fino al suo incontro con l'Arno. Il corso nasce nel territorio di Barberino del Mugello, tra il Mugello e Val di Bisenzio, confluisce nell'invaso artificiale del Lago

di Bilancino e, da qui, attraversando i centri abitati di Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano e Rufina, raggiunge Pontassieve, dove sfocia dopo un tragitto di 62 km.



legature di trasporto

SR69 VALDARNO

La strada regionale 69 di Valdarno (SR 69), collega le principali località del Valdarno superiore con Arezzo. Prima dell'apertura del tratto valdarnese dell'A1, ha costituito una delle

principali vie di comunicazione dell'Italia centrale. La strada parte nel Comune di Pelago, dove si stacca dalla SS67 e si dirige verso sud, entrando nei territori di Reggello e Figline-Incisa Valdarno.



SS69

SS67 TOSCO-ROMAGNOLA

Questa rappresenta una dei più importanti collegamenti tra Toscana e Emilia-Romagna e, prima della FI-PI-LI, era anche il principale percorso da Firenze per raggiungere Pisa, dove

ha il suo termine toscano. All'interno della zona omogenea, in direzione Ravenna, passa per i comuni di Pontassieve, Rufina, Dicomano.



SS67

SST551 TRAVERSA MUGELLO

L'ex strada statale 551 Traversa del Mugello (SS 551), ora strada provinciale 551 Traversa del Mugello (SP 551), parte dalla ex strada statale 65 della Futa e correndo lungo il fiume

Sieve collega i principali centri urbani del basso Mugello, terminando a Dicomano dove si innesta nella strada statale 67 Tosco-Romagnola.



SS551

LF PONTASSIEVE-BORGIO S.L.

La ferrovia Pontassieve-Borgio S. Lorenzo, di proprietà statale, percorre la Val di Sieve connettendo la ferrovia Faentina alla Linea Lenta Firen-

ze-Roma. La tratta corre lungo il tragitto del fiume Sieve e incontra nel suo tragitto i centri abitati di Rufina, Dicomano, Vicchio.



L.F. PONTASSIEVE-BORGIO S.L.

LF FIRENZE-ROMA (LL)

La ferrovia Firenze-Roma, conclusa in tutte le sue tratte nel 1875, collega il capoluogo toscano alla capitale d'Italia. La ferrovia è anche nota con la specificazione di Linea Lenta (LL),

per distinguerla dalla Direttissima (DD), e attraversa nella zona omogenea i comuni di Pontassieve e Pelago.



L.F. FI-ROMA (LL)

VAL DI SIEVE¹ ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il territorio della Val di Sieve comprende i comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina e Dicomano, allineati lungo il corso della Sieve, ed i territori di Londa e San Godenzo ai margini della valle e in prossimità del confine provinciale.

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione complessiva del sistema territoriale ha registrato un lieve aumento di circa 3500 residenti, particolarmente marcata a Londa (+54% rispetto al 1991, pur rimanendo sotto i 2000 abitanti), Rufina (+22,3%) e Dicomano (+21,2%). Al contrario, la popolazione a Pelago, Pontassieve e San Godenzo è rimasta pressoché stabile. La percentuale di popolazione anziana over 65 è al di sopra della media italiana in tutti i Comuni, con un livello più basso registrato solo nel caso di Londa (20%), mentre i dati relativi alla popolazione evidenziano una situazione particolarmente problematica nel Comune di San Godenzo, con solo il 9% di residenti under 14 anni e il 13% di famiglie anagrafiche con componenti 0-14.

Infine, nel sistema territoriale della

Valdisieve, la popolazione di origine straniera rappresenta il 9% del totale della popolazione, prevalentemente residente (in valori assoluti e relativi) nel Comune di Pontassieve.

PANORAMICA GENERALE

Il sistema territoriale della Valdisieve presenta al suo interno aspetti e problemi socio-economici diversi, a seconda della posizione geografica e dei caratteri morfologici e altitudinali, che consentono di individuare tre situazioni distinte: la valle principale, che occupa spazi ristretti più urbanizzati e industrializzati lungo il corso della Sieve, interessando i comuni di Pontassieve, Rufina, Dicomano e parzialmente Pelago (comune che si estende come Pontassieve anche lungo il fondovalle dell'Arno); i versanti montuosi, caratterizzati da un paesaggio di media collina intensamente coltivato nei Comuni di Londa e Pelago, che si collega con il Casentino e la provincia di Arezzo; la zona montana, appartenente in gran parte al comune di San Godenzo, che risente di un isolamento economico derivante in buona misura dalla collocazione defilata rispetto alle grandi vie di comunicazione e alle grandi aree di sviluppo industriale e che entra in comunicazione con la provincia di Forlì ed il versante adriatico.

Questa distinzione comporta una forte eterogeneità di comportamenti tra queste diverse situazioni in tutte le dimensioni di sviluppo umano sostenibile, a denotare la mancanza di caratteristiche univoche valide per tutto il sistema. Ad esempio, se da una parte Londa e San Godenzo risultano in forte sofferenza su inclusione, lavoro e infrastrutture,

dall'altra presentano performance più virtuose su ambiente e cultura/partecipazione.

INCLUSIONE SOCIALE

Nella dimensione inerente la sostenibilità sociale, si evidenzia una rilevante differenza tra una situazione relativamente migliore a Pontassieve (in cui si concentra gran parte dei servizi sanitari, sociali e assistenziali) e Pelago rispetto invece a criticità più sentite nei Comuni di Dicomano e San Godenzo, che presentano un valore dell'indice sintetico tra i più bassi dell'intero territorio metropolitano.

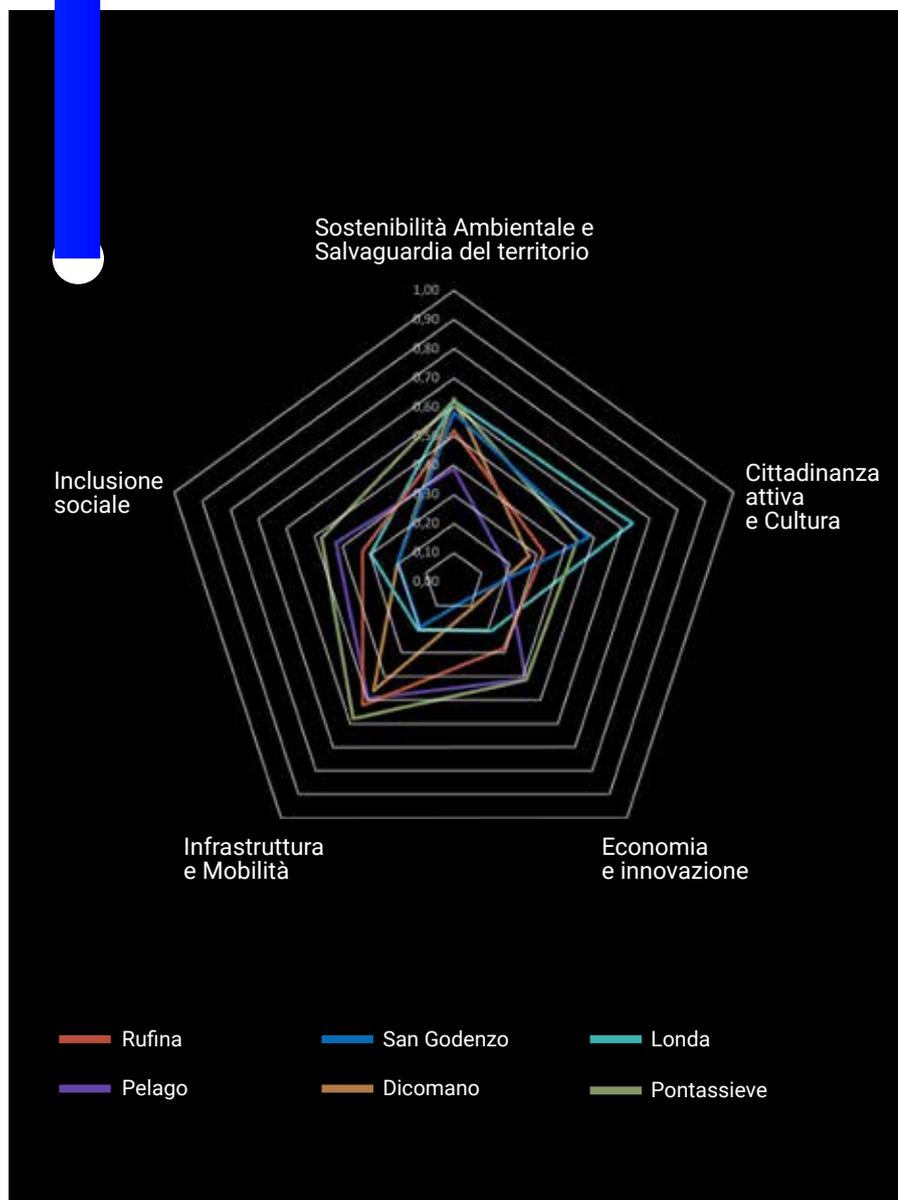
Tra le problematiche più sentite in tutti i Comuni del sistema territoriale, occorre evidenziare la bassa percentuale di diplomati, che solo a Pontassieve raggiunge il 60%, e la criticità relativa ai NEET (circa 1 giovane su 4 escluso da percorsi di istruzione, formazione e lavoro), aspetti tuttavia simili al resto della Città Metropolitana.

Alcune situazioni specifiche riguardano il rischio di povertà a San Godenzo, la cui percentuale di contribuenti Irpef con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro supera il 28%, il problema degli asili nido e della diffusione di patologie croniche a Dicomano e l'alta percentuale di edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre o pessimo a Londa (23,7%).

ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

Il sistema territoriale della Valdisieve è caratterizzato da un'economia locale sostanzialmente robusta e dinamica, con particolare riferimen-

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.



al fine di cogliere le ampie opportunità di sviluppo nei settori strategici dell'economia locale. Occorre inoltre evidenziare un basso livello di specializzazione tecnologica in tutto il sistema ed un livello molto basso di laureati, che non raggiunge il 20% a Dicomano, San Godenzo e Rufina.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

La dimensione della sostenibilità ambientale è quella relativamente più virtuosa ed omogenea in tutti i Comuni (ed in particolare nella zona montana e nei versanti montuosi), ad eccezione della situazione a Pelago. In particolare, si denota una virtuosità diffusa per quanto concerne le aree verdi naturali e artificiali, anche se la mancanza di spazi per nuovi insediamenti produttivi e residenziali in quest'area valliva non ampia potrebbe mettere a rischio il patrimonio paesaggistico in futuro.

Anche in questo sistema territoriale è evidente il problema della dispersione idrica, con valori prossimi o superiori al 40%. La questione relativa ai rifiuti indifferenziati appare essere più sentita a Pontassieve e Pelago, rispetto invece a performance positive negli altri Comuni. Il rischio idro-geologico è particolarmente forte a Rufina per quanto riguarda la percentuale esposta a rischio alluvione elevata (19%) e a Pelago e San Godenzo per quanto riguarda la percentuale esposta a rischio frana elevata e molto elevata (tra il 15% e il 17%). Si noti, infine, che la situazione negativa a Pelago nelle emissioni climalteranti sia presumibilmente dovuta ad un dato risalente al 2010 quando il cementificio era ancora in funzione.

to al comparto agro-alimentare, alla pelletteria e alla metalmeccanica, nonché alla crescita del turismo sostenibile. In questi settori, si denotano forti interazioni, scambi e flussi di risorse, prodotti, persone e conoscenza sia con l'area fiorentina che con il Valdarno, lungo filiere e catene del valore caratterizzate da una prospettiva globale.

Ciononostante, la distanza dal target di sostenibilità economica rimane alta per tutto il sistema territoriale e anche in questa dimensione è netta la divergenza tra Pontassieve e Pe-

lago rispetto a Dicomano e San Godenzo, con performance intermedie per Rufina e Londa.

La maggior parte delle attività imprenditoriali sono localizzate nel fondovalle e nelle zone industriali di Pontassieve (Comune caratterizzato da un'alta attrattività di flussi), Pelago e Rufina. Tuttavia, oggi si riscontra la necessità di individuare aree per la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi o altresì di interventi di rigenerazione urbana attraverso il recupero e la riconversione di lotti produttivi dismessi o sottoutilizzati,

CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

Il sistema territoriale presenta una situazione fortemente eterogenea anche nella dimensione di cittadinanza attiva e cultura. Da una parte, Londa presenta valori relativamente alti e performance positive in tema di accesso alla cultura e associazionismo; dall'altra, Pelago registra uno tra i valori più bassi di tutta la Città Metropolitana in questo indice sintetico, a causa di criticità in tutte le variabili che lo compongono.

In termini generali, è possibile evidenziare sia una buona partecipazione politica in tutti i Comuni che un positivo livello di raccolta differenziata, anche se relativamente più basso a Pelago e Pontassieve. L'offerta culturale nel territorio della Valdisieve esiste, anche se appare generalmente piuttosto ridotta (forse a causa della vicinanza, soprattutto per Pontassieve, al polo culturale fiorentino) e incapace di soddisfare totalmente i bisogni della popolazione residente. In tema di associazionismo e partecipazione cittadina, si osserva un tessuto associativo presente e diffuso piuttosto omogeneamente su tutto il territorio, pur con la necessità di investimenti e maggiore attivismo.

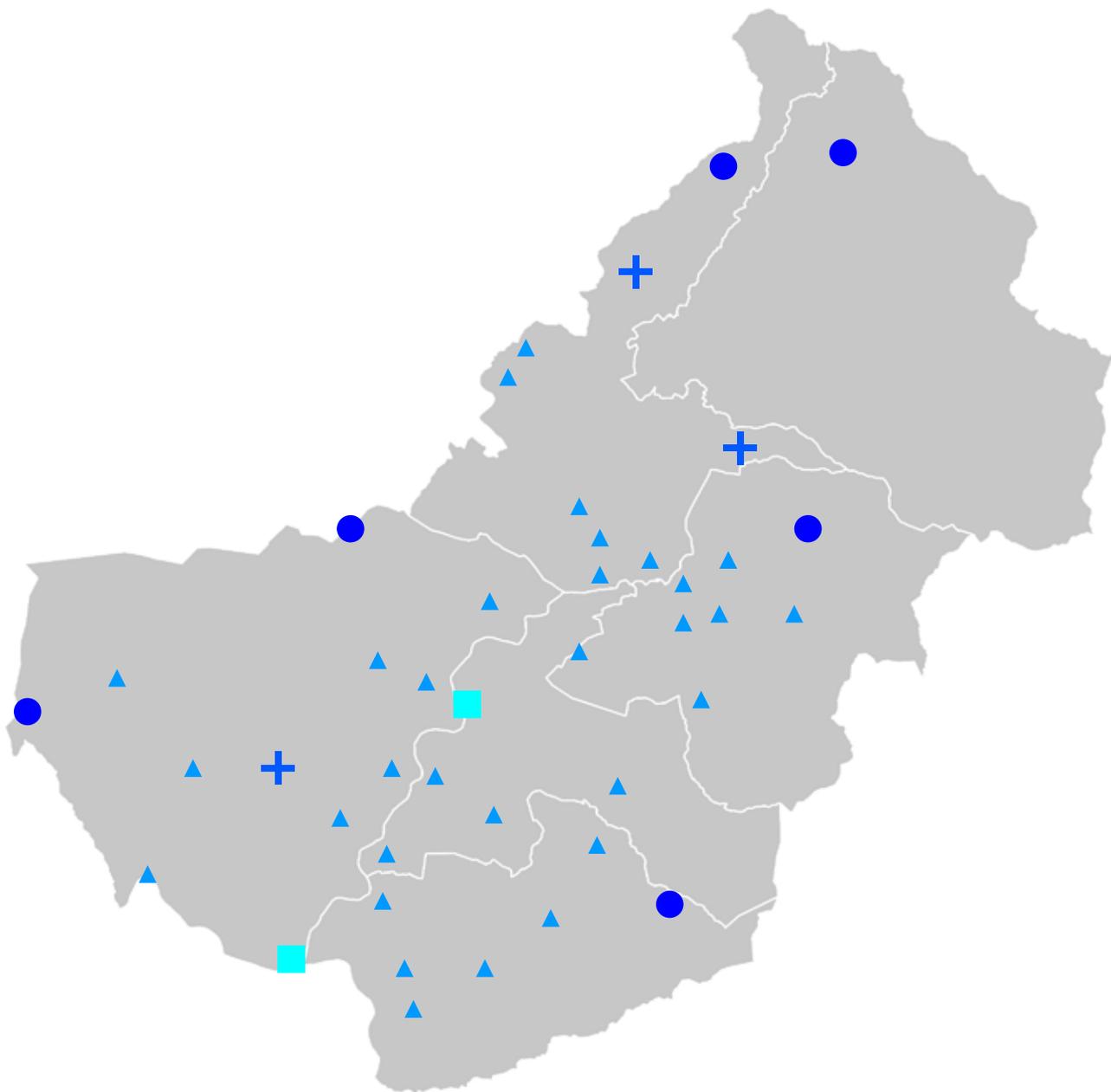
INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

Per quanto concerne le infrastrutture, è evidente la forte divaricazione tra San Godenzo e Londa (con criticità molto sentite in tutte le dimensioni) rispetto agli altri Comuni del sistema territoriale. Infatti, i primi presentano una sostanziale esclusione dal trasporto pubblico locale, mentre Dicomano risulta relativamente migliore soprattutto grazie ai collegamenti e ai servizi con il sistema territoriale del Mugello. In questa situazione, solamente Pontassieve risulta essere caratterizzato da un'alta attrattività di flussi di persone per motivi di studio e lavoro.

La stessa situazione si presenta in tema di connettività digitale. A Londa e San Godenzo rispettivamente il 25,2% e il 17,4% della popolazione non ha accesso alla rete digitale, con effetti negativi per i cittadini e le imprese, mentre la velocità della rete appare problematica in tutti i Comuni, ad eccezione di Dicomano che registra il 32% della popolazione con velocità di rete superiore a >100mb/s.

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 4 VAL DI SIEVE



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

● I.S. 1 ambientale

- I.S. 1.02 VALLOMBROSA E PRATOMAGNO
- I.S. 1.03 MONTE GIOVI
- I.S. 1.05 CONCA DI FIRENZUOLA E GIOGO DI SCARPERIA
- I.S. 1.07 VAL DEI PORRI E VALLE DELL'ACQUA CHETA
- I.S. 1.08 COLLINE FIORENTINE
- I.S. 1.15 BOSCHI DI RINCINE

■ I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.01 ARNO
- I.S. 2.07 SIEVE

▲ I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI DICOMANO

- I.S. 3.047 RICONI VILLA GENTILI
- I.S. 3.048 ORTICAIA
- I.S. 3.049 FRASCOLE
- I.S. 3.050 VILLA CANZANA
- I.S. 3.051 CONTEA
- I.S. 3.052 SESSOLA

COMUNE DI PONTASSIEVE

- I.S. 3.062 TORRENTE SIECI
- I.S. 3.063 S.MARIA IN ACONE
- I.S. 3.064 CASTELLO DI MONTEBONELLO
- I.S. 3.065 COLOGNOLE
- I.S. 3.066 DECIMA
- I.S. 3.067 MONTEFIESOLE
- I.S. 3.068 VETRICE
- I.S. 3.069 GUALCHIERE DI REMOLE

COMUNE DI RUFINA

- I.S. 3.070 TURICCHI
- I.S. 3.071 RUFINA CAPOLUOGO
- I.S. 3.072 FALGANO
- I.S. 3.073 PINZANO

- I.S. 3.074 SELVAPIANA

COMUNE DI LONDA

- I.S. 3.075 PETROIO
- I.S. 3.076 VICORATI
- I.S. 3.077 CAIANO MONTEBONELLO
- I.S. 3.078 FORNACE
- I.S. 3.079 VARENA
- I.S. 3.080 CORTE VIERLE BUCIGNA

COMUNE DI PELAGO

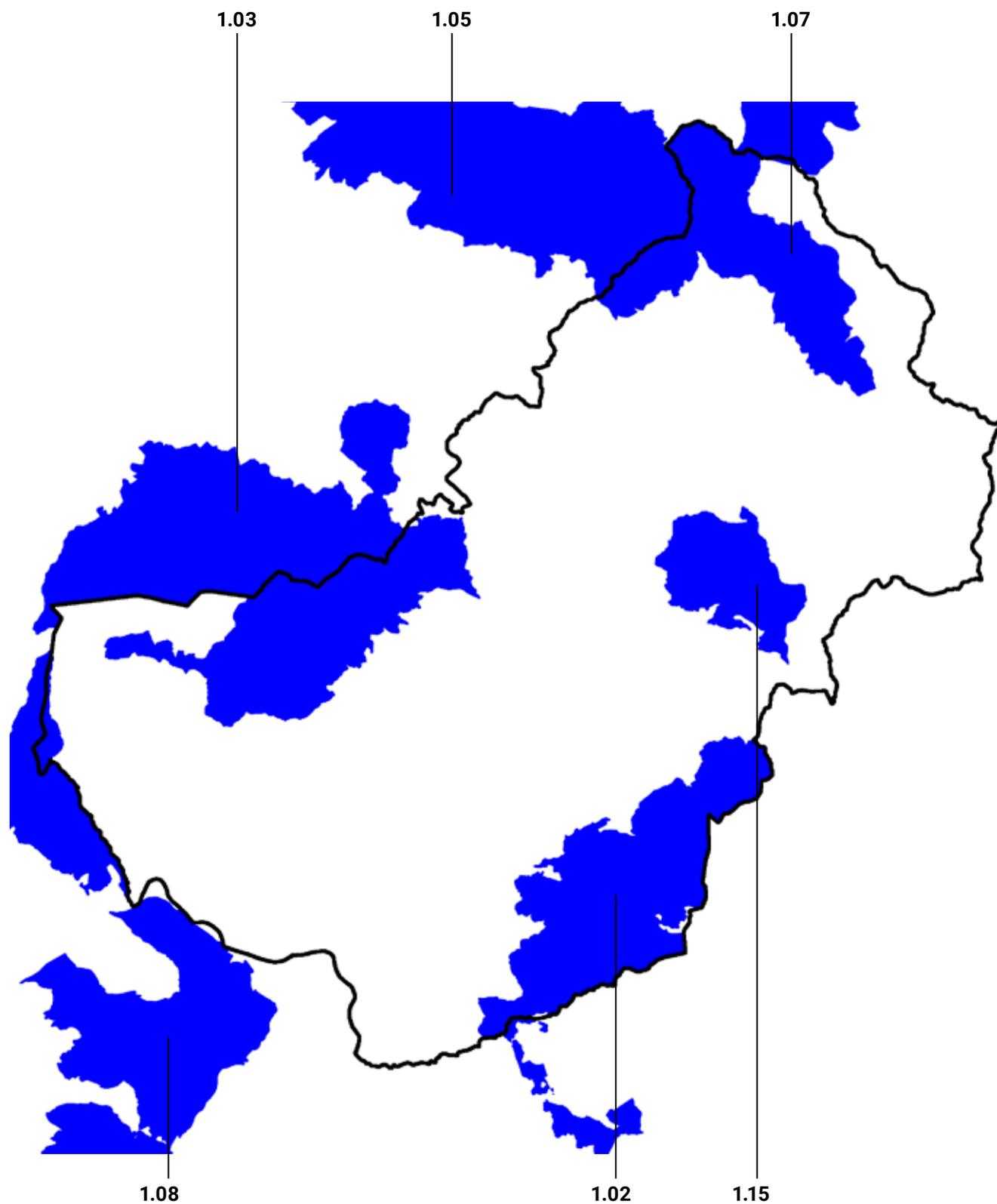
- I.S. 3.106 TOSINA
- I.S. 3.107 NIPOZZANO
- I.S. 3.108 FERRANO
- I.S. 3.109 CAMPERITI
- I.S. 3.110 PELAGO
- I.S. 3.111 ALTOMENA

+ I.S. 4 storico-agraria

- I.S. 4.04 APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO
- I.S. 4.06 ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE
- I.S. 4.07 PENDICI SUD DI MONTE GIOVI

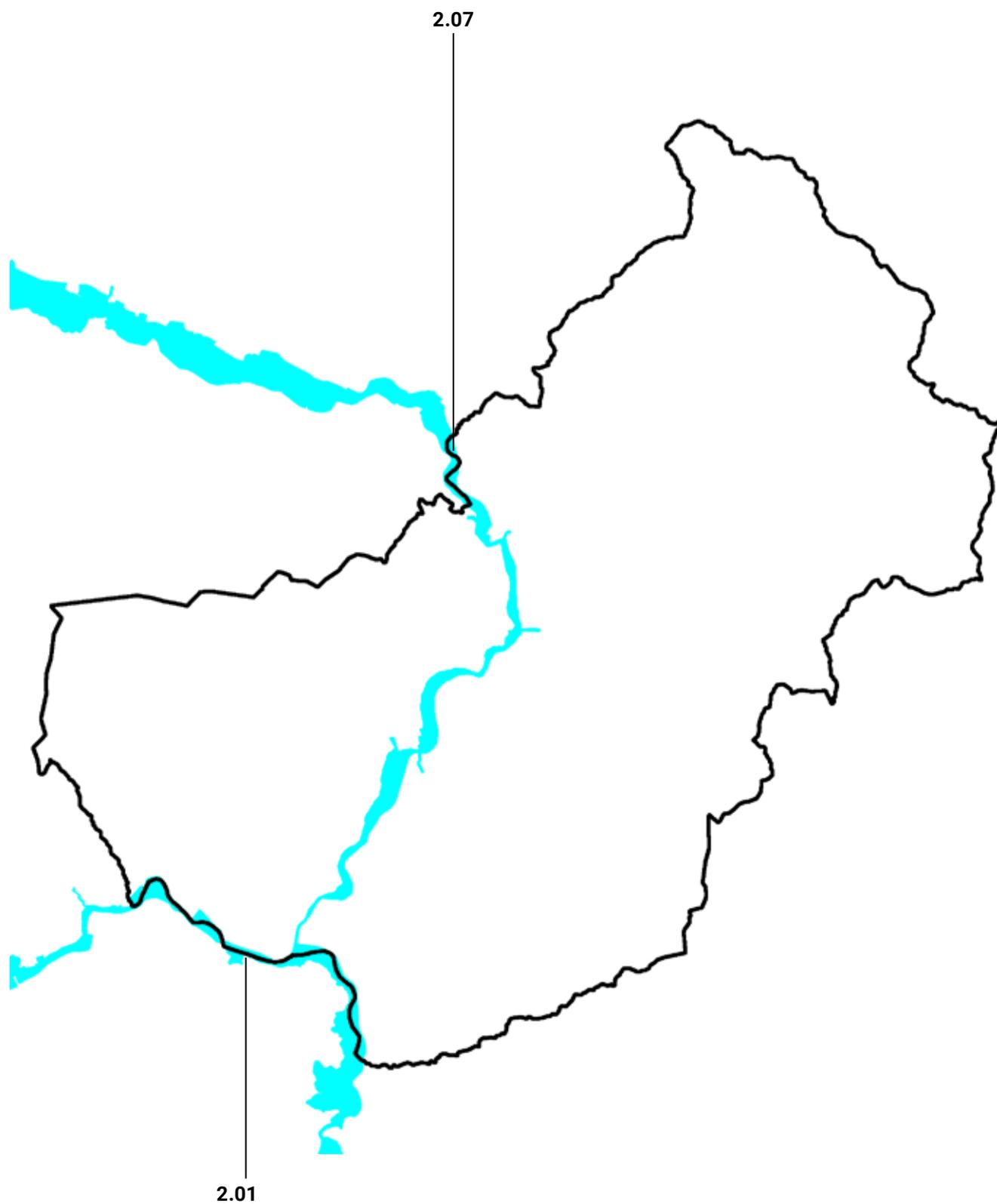
INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**

ZONA OMOGENEA 4 **VAL DI SIEVE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 " .

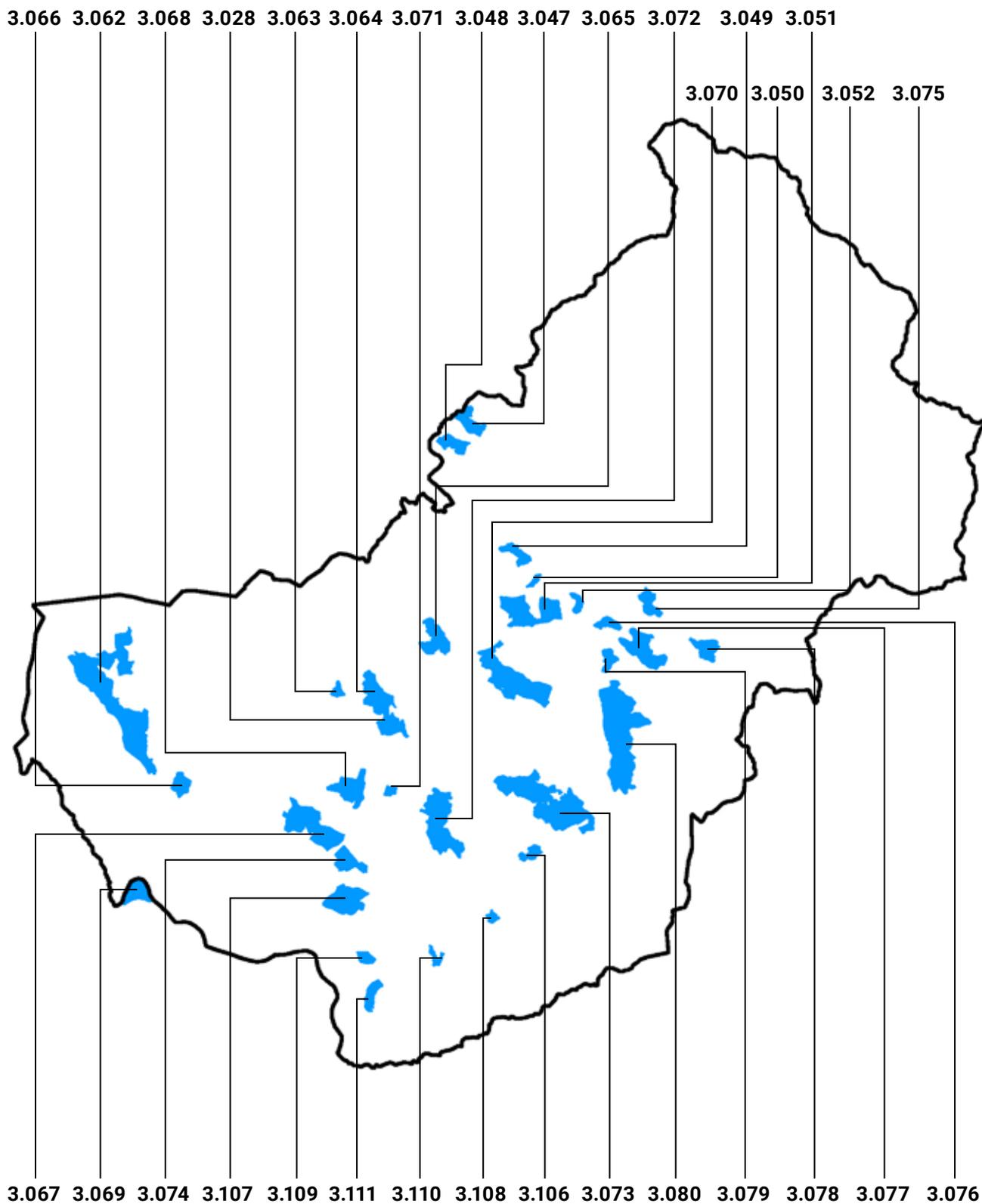
INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

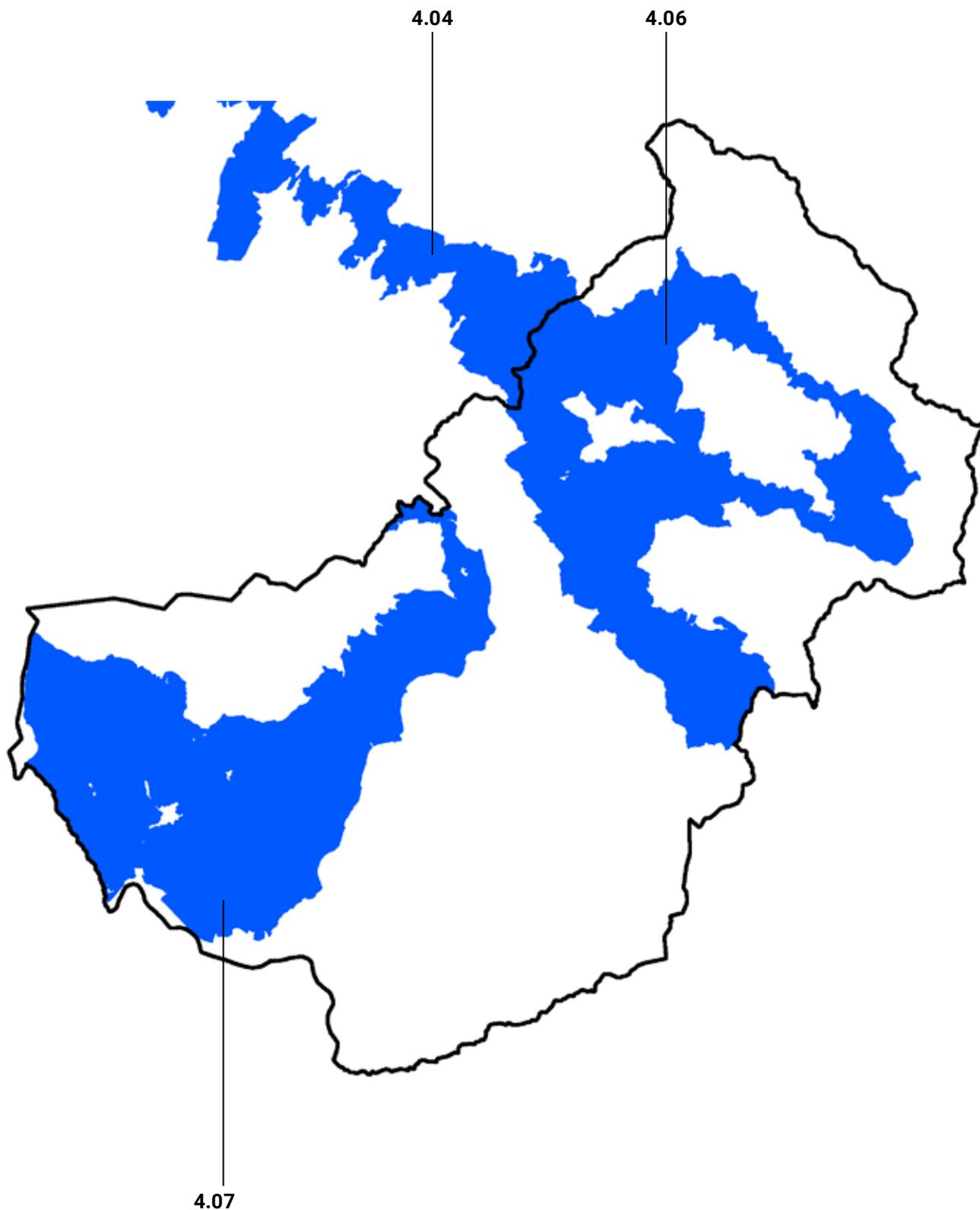
INVARIANTE STRUTTURALE 3 **STORICO-CULTURALE**

ZONA OMOGENEA 4 **VAL DI SIEVE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

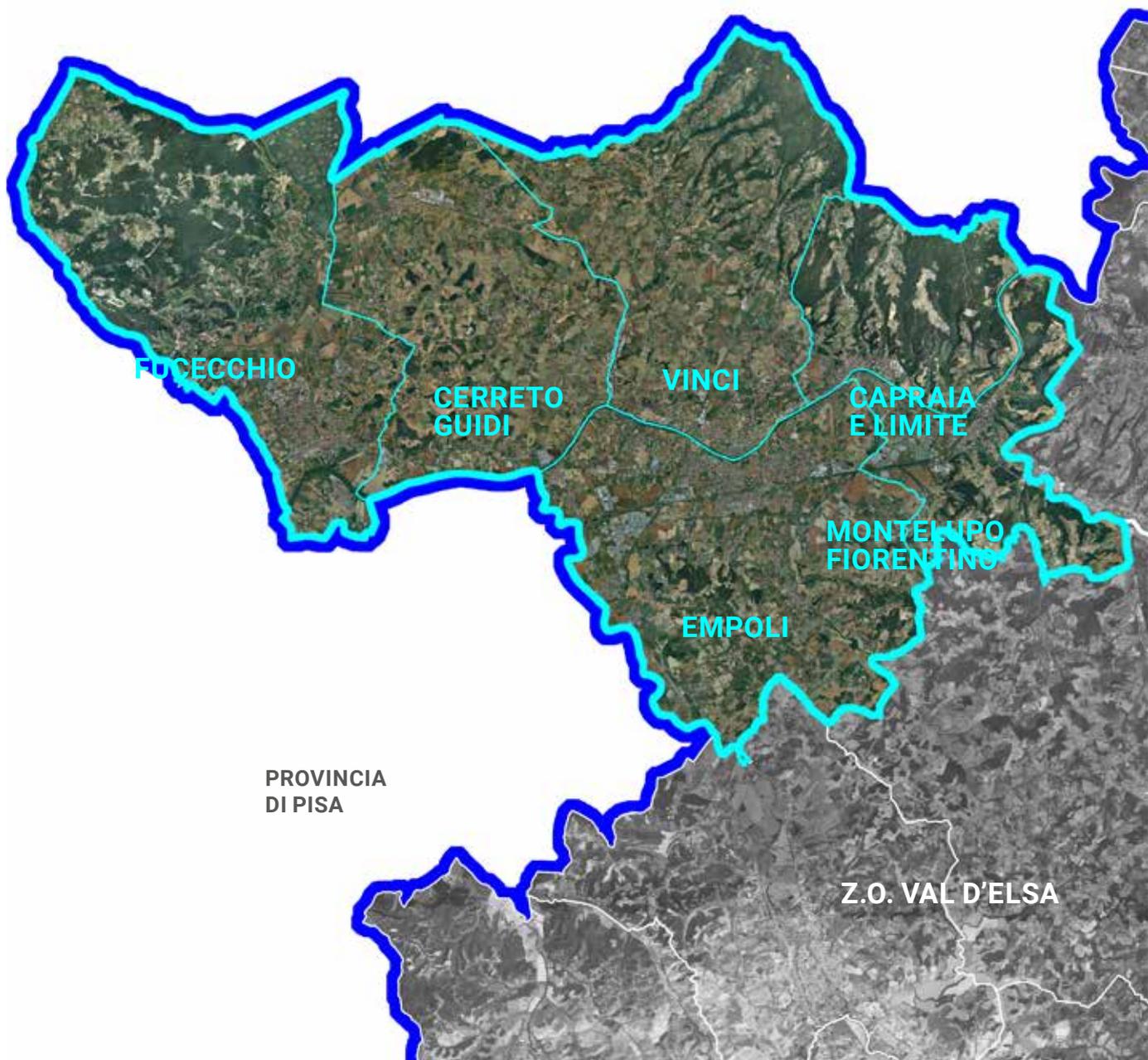
INVARIANTE STRUTTURALE 4 **STORICO AGRARIA**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

ZO5

ZONA OMOGENEA 5
**VALDARNO
EMPOLESE**





ESTENSIONE

280,76 KM²

COMUNI

**CAPRAIA E LIMITE,
CERRETO GUIDI, EMPOLI,
FUCECCHIO, MONTELUPO
FIORENTINO, VINCI**

descrizione

Il sistema territoriale del Valdarno empolesse comprende i comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Fucecchio, Montelupo Fiorentino e Vinci.

L'empolese confina con le provincie di Pisa, Lucca, Prato e Pistoia (quest'ultimo confine, che divide lungo la linea di crinale il Montalbano, ha un'incidenza più ridotta da un punto di vista socio-economico). E' inutile sottolineare come le politiche economiche e ambientali non possano arrestarsi ai confini provinciali: esemplari a questo proposito sono le problematiche connesse alla gestione della risorsa idrica e del rischio idraulico dell'Arno.

Il sistema territoriale del Valdarno empolesse, che si apre come un largo corridoio tra la Toscana interna e quella costiera, è favorita, oltre che dalla posizione geografica, dalla morfologia del suolo che permette facili e rapide comunicazioni tra le maggiori città della parte settentrionale della regione. La valle è infatti

attraversata da importanti arterie stradali e ferroviarie, che hanno stimolato lo sviluppo industriale e commerciale e ne hanno fatto una delle aree trainanti della economia toscana. I processi di sviluppo espansivo, tipici degli anni Sessanta e Settanta e legati al soddisfacimento di bisogni primari, possono ormai considerarsi conclusi. I fenomeni di sviluppo di cui si è fatto cenno hanno definito un allargamento degli orizzonti sociali ed economici delle popolazioni insediate. In altre parole, nel tempo si è andata potenzialmente costituendo una nuova formazione urbana, che "esiste di fatto nei comportamenti degli abitanti e nella tendenziale continuità delle urbanizzazioni, ma è poco consistente dal punto di vista della qualità urbana, delle saldature tra periferie, della casualità dei rapporti tra aree industriali, aree residenziali e aree agricole, della inadeguatezza delle infrastrutture ancora fortemente caratterizzate in senso extra-urbano".

Si tratta perciò di una "città sociale" che necessita di forti orientamenti progettuali e di una strategia complessa perché possa dirsi tale anche dal punto di vista morfologico e funzionale.

VALDARNO EMPOLESE STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

L'area empolesse ha una fisionomia territoriale diversificata e complessa, di cui l'Arno e la sua valle rappresentano l'asse principale. A nord e a sud dell'Arno, infatti, si aprono territori differenti, sia per la struttura morfologica che per i caratteri idrografici e insediativi. Le caratteristiche orografiche dell'area possono, comunque, riassumersi in due tipi morfologici principali, con la predominanza delle aree al di sotto dei 200 metri di altitudine: la pianura alluvionale e le colline di erosione. I due tipi morfologici di base, a loro volta possono essere articolati in ambiti territoriali (che in realtà sono delle parti di sistemi più ampi, perché nessuno di essi può dirsi compiuto nei limiti dell'ambito da un punto di vista oro-idrografico): a) la piana dell'Arno; b) il Montalbano; c) le Cerbaie; d) il bacino di Fucecchio. La struttura profonda del territorio mette in relazione i quattro ambiti territoriali in modo articolato e complesso, combinando sistemi insediativi e sistemi orografici e idrografici secondo rapporti mediati e diversificati.

A nord dell'Arno, i sistemi insediativi del Montalbano seguono crinali tra-

sversali allo spartiacque principale e si innestano sulla SP 61 (la Francasca), pedecollinare che unisce Fucecchio con Pieve a Nievole. Il rapporto con l'asta fluviale dell'Arno è dato da una viabilità minore che generalmente corre lungo piccoli affluenti, ma non si conclude in centri abitati storicamente importanti, per l'esiguità della fascia pianeggiante in destra del fiume.

Fucecchio assume così un ruolo territoriale di grande importanza, come "porta sud" del sistema del Padule e della stretta piana bonificata lungo il Canale Maestro che separa il Montalbano dalle Cerbaie.

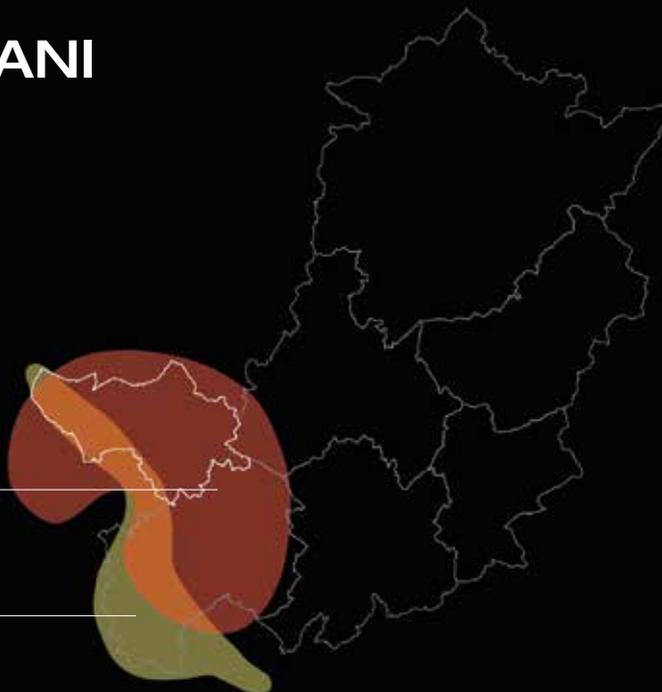
A sud dell'Arno, Empoli è il nodo principale di un sistema insediativo di pianura che si ramifica in sinistra d'Arno e che ha rapporti con le aree collinari non tanto diretti, quanto mediati dai bacini vallivi dell'Elsa e della Pesa (allo sbocco di quest'ultima fa capo Montelupo Fiorentino). Nel territorio assumevano un importante ruolo di relazione quattro strade, sia pure di peso assai diverso: la Tosco-Romagnola; il tracciato che attualmente si snoda tra le strade provinciali 106 Traversa di Limite, 13 del Montalbano e 11 Pisana Lucche-

se; la Francigena. Mentre i sistemi insediativi facevano e tuttora fanno riferimento in sinistra d'Arno ad Empoli, in destra a Fucecchio. Due nodi che in un certo senso si fronteggiano e in cui le relazioni fisiche – ancora molto deboli all'epoca del catasto lorenesse – sono oggi rilevanti. Delle tre strade principali di relazione, la Tosco-Romagnola ha perso in buona parte il suo ruolo a favore della Strada di Grande Comunicazione Firenze-Pisa-Livorno. Il reticolo viario di fondovalle che si snoda tra le strade provinciali 106 e 13, tra l'abitato di Limite e quello di Spicchio e Sovigliana, è stato teatro negli ultimi decenni di un'urbanizzazione senza soluzione di continuità e dell'insediamento di numerose attività produttive, in particolar modo nelle aree produttive di Limite, di Spicchio e di Sovigliana-Petroio. La Francesca è stata interessata invece da piccoli insediamenti produttivi e continui ispessimenti dei centri abitati, ma non così intensamente come nel caso precedente.

RITMI METROPOLITANI

VIVACE PRESTO

ADAGETTO GRAVE



legature blu

FIUME ARNO

L'Arno è il principale corso fluviale della Toscana e il secondo fiume per lunghezza dell'Italia centrale. Nasce nell'Appennino Tosco-Romagnolo, attraversa i territori della provincia di Arezzo, la Città Metropolitana di Firenze e la provincia di Pisa per poi sfociare nel Mar Tirreno. Lungo il percorso del fiume si sono sviluppati i principali centri della regione e -per le sue caratteristiche ambientali, ecologiche e insediative- rappresenta il principale elemento territoriale strutturante la Città Metropolitana di Firenze. Tra gli affluenti appartenenti al suo bacino si ritrovano tutti i fiumi e torrenti che connotano il territorio metropolitano (ad eccezione di quelli posti nell'Appennino Tosco-Rom-

ganolo), attestando così l'Arno come la legatura principale di tutta l'area metropolitana. Attraversa tutti i comuni dell'ambito.



FIUME ELSA

Il fiume Elsa collega la provincia di Siena con la Città Metropolitana di Firenze in prossimità del nodo strategico tra i comuni di Certaldo e San Gimignano. Lungo il suo percorso il fiume attraversa territori che presentano caratteristiche naturalistiche e ambientali di grande rilievo, ma anche aree industriali e produttive che storicamente hanno visto proprio nel fiume il loro ambito privilegiato; in quest'ultime aree difatti sono presenti numerose opere di ingegneria idraulica, come diversi mulini di notevole interesse tipologico.

Nel Valdarno Empolese ha la sua foce nell'unico comune in cui scorre, quello di Empoli, dove segna il confine con la provincia di Pisa.



FIUME ORME

Il torrente Orme ha origine nella parte settentrionale del Comune di Montespertoli da dove, in direzione nord-ovest, raggiunge l'Arno nel centro di Empoli. L'origine del nome (dal greco ormos, "ormeggio") evoca l'epoca in cui l'Arno era navigabile e in cui questo torrente veniva sfruttato per gli agili e numerosi punti di attracco che garantiva. Attraversa un territorio pianeggiante, coltivato a frumento, ma anche a ulivi e viti.



FIUME PESA

Nasce dalla confluenza di più rami nell'area di Badia a Coltebuono, a cavallo tra la Città Metropolitana di Firenze e la Provincia di Siena. Dopo essere disceso in direzione sud-ovest fino al cosiddetto Palazzo di Radda, vira verso nord-ovest e mantiene questa direzione fino ad affluire in Arno, nel centro abitato di Montelupo Fiorentino. Il fiume può essere scomposto idealmente in due parti: la prima, a carattere montano e con una sezione abbastanza stretta, a nord di Sambuca, e la seconda, connotata da un percorso meno sinuo-

so e da un territorio perlopiù pianeggiante, da Sambuca alla foce. Scorre qui nel Comune di Montelupo Fiorentino, dove sfocia nell'Arno.



legature di trasporto

FI-PI-LI

La strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno rappresenta una delle più importanti arterie del sistema stradale della Toscana. Orientata in senso est-ovest, è localizzata nel Valdarno Inferiore e col-

lega tre tra i principali centri urbani regionali: Firenze, Pisa e Livorno. Nel Valdarno Empolese tocca i comuni di Montelupo Fiorentino e di Empoli.



FI-PI-LI

SS67 TOSCO-ROMAGNOLA

Questa rappresenta una dei più importanti collegamenti tra Toscana e Emilia-Romagna e, prima della FI-PI-LI, era anche il principale percorso da Firenze per raggiungere Pisa, dove ha il suo termine toscano. All'inter-

no del Valdarno Empolese collega Empoli e Montelupo Fiorentino, costeggiando, in uscita verso Firenze, il confine di Capraia e Limite.



SS67

SRT429 VAL D'ELSA

La strada regionale 429 Val d'Elsa (SRT 429) collega Siena alla FI-PI-LI attraversando l'ambito della Val d'Elsa configurandosi quale asse di percorrenza veloce e portante della

vallata. La SR 429 passa dai centri urbani di Certaldo, Castelfiorentino e Ponte a Elsa fino a raggiungere Empoli.

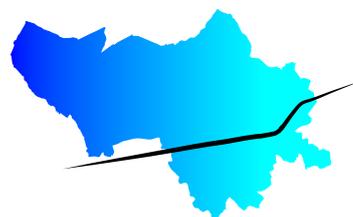


SR429

LF LEOPOLDA FI-PI-LI

La linea ferroviaria collega le città toscane di Firenze, Pisa e Livorno, passando per Empoli e Pontedera. La linea, composta da 17 stazioni, costituisce un'infrastruttura primaria nel collegamento regionale; per

questo è molto utilizzata per gli spostamenti casa/lavoro nel territorio metropolitano. Nel suo tragitto, attraversa i comuni metropolitani di Montelupo Fiorentino e Empoli.



L.F. LEOPOLDA

LF CENTRALE TOSCANA

La ferrovia Centrale Toscana unisce la città di Empoli a quella di Siena fino a congiungersi con la ferrovia Firenze-Roma all'altezza di Chiusi. Il tracciato fra le due città toscane segue le valli del fiume Elsa fino a Pog-

gibonsi e poi del torrente Staggia, configurandosi come un percorso sostanzialmente rettilineo da Empoli fino a Poggibonsi. Nell'area attraversa il Comune di Empoli.



L.F. CENTRALE TOSCANA

75

VALDARNO EMPOLESE¹

ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il sistema territoriale del Valdarno empolesse comprende i comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Fucecchio, Montelupo Fiorentino e Vinci. Per via della sua posizione geografica e della morfologia del suolo, esso rappresenta un largo corridoio tra la Toscana interna e quella costiera, attraversato da importanti arterie stradali e ferroviarie che permettono facili e rapide comunicazioni tra le maggiori città della parte settentrionale della regione.

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione è aumentata di oltre 17000 residenti (+17,6% rispetto al 1991), con incrementi in tutti Comuni e particolarmente rilevanti a Capraia e Limite (+52,9%) e Montelupo Fiorentino (+42,4%).

La popolazione straniera raggiunge quasi il 15% di quella residente nel Comune di Empoli, mentre la struttura della popolazione appare caratterizzata, rispetto al territorio metropolitano, da valori leggermente inferiori nella percentuale di residenti over 65 – come ad esempio nel Comune di Capraia e Limite (20%) – e nella per-

centuale di famiglie anagrafiche con componenti 0-14 anni, superiore al 20% in tutti i Comuni e in particolare a Montelupo Fiorentino (26,6%) e a Capraia e Limite (25,5%).

PANORAMICA GENERALE

Il sistema territoriale dell'Empolese Valdarno rappresenta una delle aree trainanti della economia toscana, grazie al patrimonio di tradizione artigianale e competenze produttive dell'imprenditoria locale e alla dotazione infrastrutturale in grado di facilitare i flussi di persone e merci. Tuttavia, i rilevanti processi di crescita in alcune filiere / sistemi produttivi (es. sistema moda, sistema casa, ICT, metalmeccanico, ceramico e vetro) hanno subito negli ultimi anni un rilevante rallentamento e non sono riusciti a riflettersi in maniera forte in termini di qualità della vita e inclusione dell'intera comunità locale, aprendo la strada a rilevanti disparità e fragilità sociali e ponendo questioni rilevanti in termini di sviluppo umano sostenibile.

La forte sinergia con il sistema territoriale della Val d'Elsa fa sì che i due sistemi territoriali insieme possano costituire un laboratorio istituzionale interessante per affrontare e risolvere i trade-off tra crescita economica, inclusività e sostenibilità sul territorio.

INCLUSIONE SOCIALE

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, il sistema territoriale nel suo complesso appare in una situazione di rilevante criticità e ben lontano dal raggiungimento dei target di sostenibilità sociale. Le problematiche maggiori si riscontrano nei Comuni di Fucecchio, Cerreto Guidi e Vinci, a

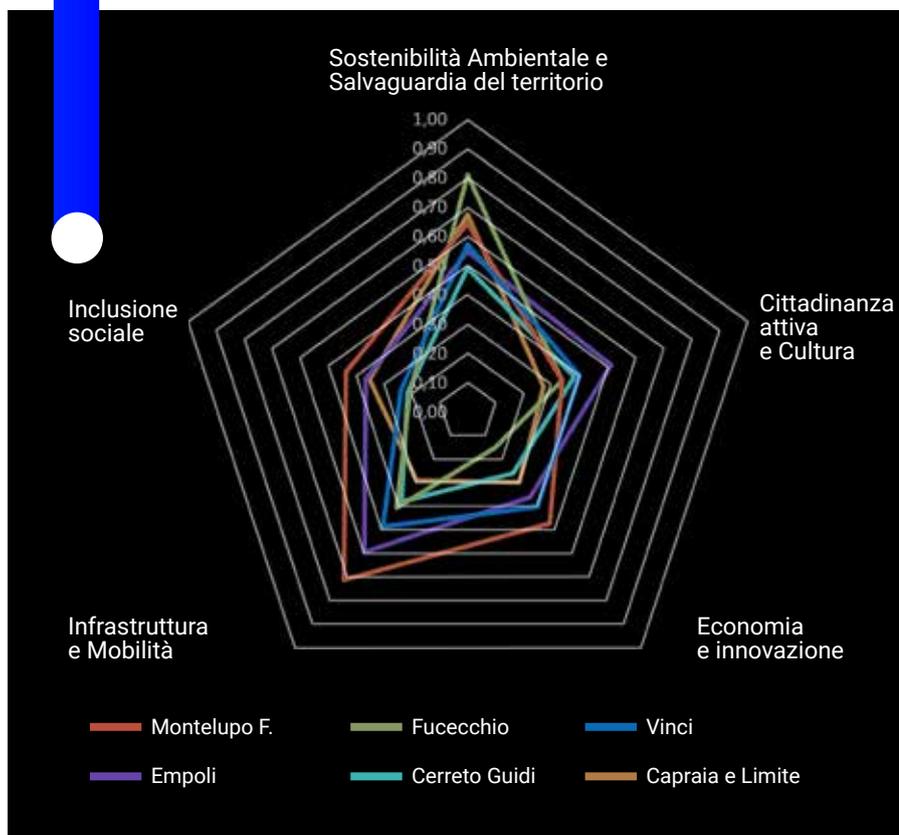
fronte di una situazione relativamente migliore (ma sempre critica) nei Comuni più vicini e legati a Firenze, quali Capraia e Limite, Montelupo Fiorentino ed Empoli.

La percentuale di giovani 15-29 anni che non hanno un'occupazione regolare ad ottobre e non seguono un percorso di studio appare particolarmente allarmante in termini di esclusione sociale, superiore al 25% in tutti i Comuni (ad esclusione di Montelupo fiorentino) fino al 30,4% registrato a Fucecchio. Anche l'insicurezza economica e il rischio di povertà appaiono particolarmente allarmanti, soprattutto a Cerreto Guidi, Vinci e Fucecchio, con percentuali di contribuenti Irpef con un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro prossimo al 30%. Infine, il livello di diplomati si approssima al 60% solo nel caso di Empoli, mentre non raggiunge il 50% nuovamente a Cerreto Guidi e Fucecchio. La situazione a Montelupo Fiorentino appare meno critica soprattutto per quanto concerne i NEET, lo stato degli edifici ad uso residenziale e il rischio di povertà, mentre spicca la virtuosità di Fucecchio in merito agli asili nido.

ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

Nel sistema territoriale la performance in termini di sostenibilità economica appare essere distante dal target ma sostanzialmente omogenea tra tutti i Comuni, ad esclusione di Fucecchio che risulta in forte sofferenza nella maggior parte degli indicatori. Come anticipato, il tessuto produttivo del Valdarno Empolese è pienamente inserito nel distretto dell'abbigliamento nel polo fiorentino.

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.



no della moda grazie alla specializzazione di molte aziende nella camicia, pelletteria e calzature, a cui si aggiunge la presenza di produzioni agricole identitarie e di qualità (come si vede dalla diffusione del biologico in alcuni Comuni, quali Montelupo Fiorentino e Capraia e Limite) e una forte vocazione manifatturiera e artigianale. Ciò si riflette in un tasso di imprenditorialità particolarmente rilevante a Empoli (101 imprese per 1000 abitanti), un significativo livello di attrattività in quasi tutti i Comuni (ad eccezione di Capraia e Limite e Fucecchio) e un livello di occupazione superiore a molti altri Comuni del territorio metropolitano. Tuttavia, il reddito medio pro-capite è inferiore alla media regionale e a quella nazionale, tale da suggerire la larga presenza di "lavoro povero", ovvero scarsamente remunerato.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Come già per altri sistemi territoriali della Città Metropolitana di Firenze, anche in questo caso la sostenibilità ambientale risulta essere la dimensione più virtuosa in quasi tutti i Comuni del Valdarno Empolese. Spicca tra questi il caso di Fucecchio, che presenta il valore più alto (0,81) e più vicino al target di sostenibilità ambientale di tutta la Città Metropolitana di Firenze, ad indicare la forte priorità assegnata alla salvaguardia del territorio, del paesaggio e delle risorse naturali, a partire dal Padule. La presenza di aree verdi naturali ed artificiali vede una forte differenza tra la virtuosità di Capraia e Limite e la criticità di Empoli, mentre risulta essere molto problematica l'elevata esposizione al rischio alluvione per grande parte della popolazione a Capraia e Limite (30%), Vinci (27%) e Cerreto Guidi (25%). La produzione di rifiuti indifferenziati e l'esposizio-

ne a rischio frana risultano invece meno critiche che in altre zone del territorio metropolitano.

CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

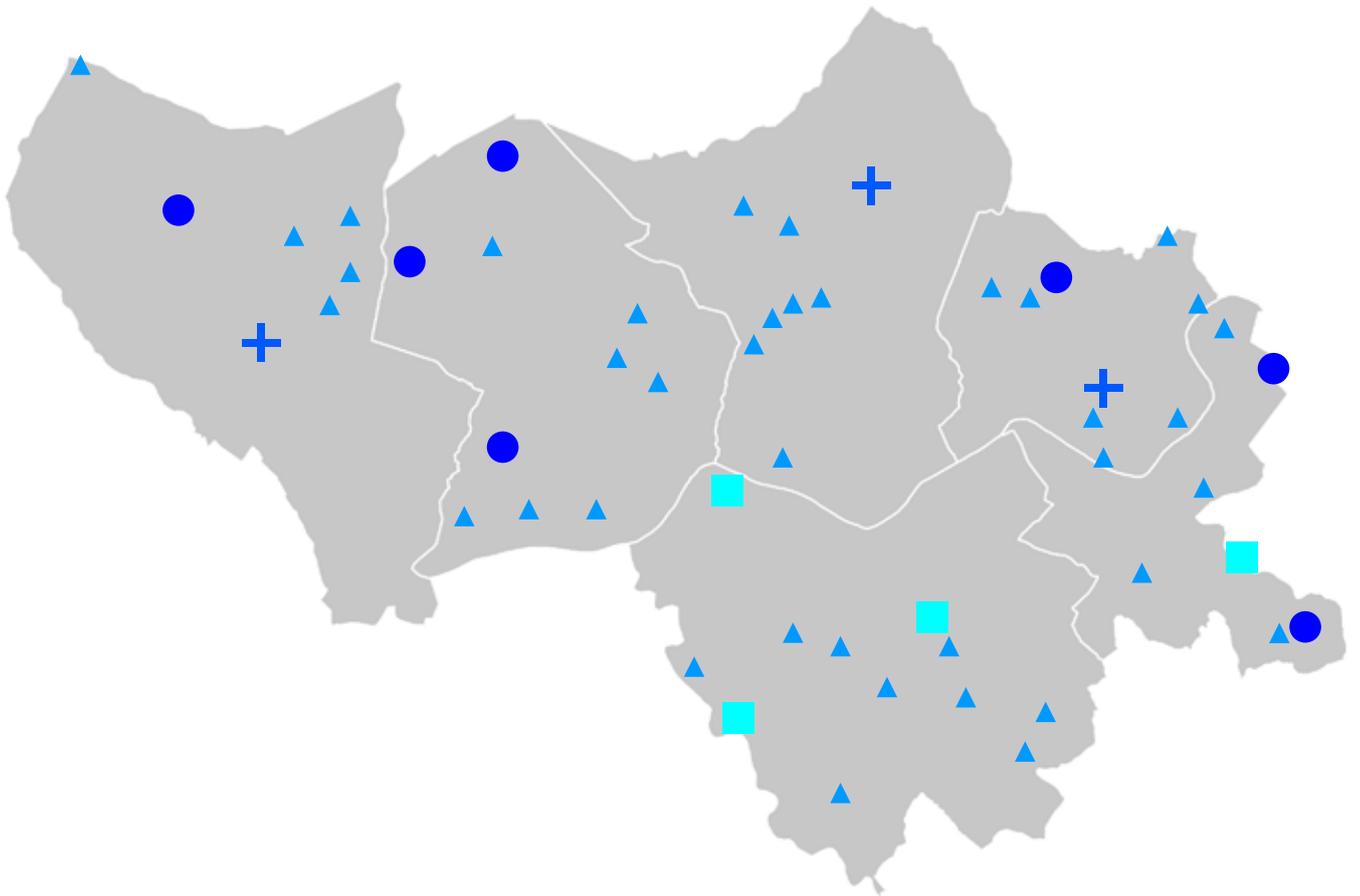
Il sistema territoriale presenta una sostanziale omogeneità verso il basso nella dimensione di cittadinanza attiva e cultura, con un livello relativamente migliore a Empoli. Tale situazione è dovuta in particolare ad una forte eterogeneità tra i diversi indicatori: da una parte, le percentuali di raccolta differenziata sono molto elevate (superiori al 80% in tutti i Comuni e pertanto ben oltre i target europei) così come la partecipazione elettorale; dall'altra, l'associazionismo e l'accesso alla cultura appaiono in maggior sofferenza in quasi tutti i Comuni, ad eccezione dell'offerta di eventi culturali a Cerreto Guidi ed Empoli.

INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

Per quanto concerne le infrastrutture, emerge in primo luogo una forte differenza tra la virtuosità nell'accesso al TPL ad Empoli e, in misura inferiore, a Montelupo Fiorentino, rispetto invece alla criticità riscontrata in tutti gli altri Comuni, a testimonianza del fatto che la dorsale infrastrutturale principale della ferrovia e della Fi-Pi-Li non risulta sufficiente in termini di accessibilità. La connettività digitale è invece caratterizzata da una buona presenza e diffusione, con valori bassi nella popolazione ancora esclusa, seppur Cerreto Guidi e Fucecchio presentino una percentuale molto bassa di popolazione con una adeguata velocità di rete.

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 5 VALDARNO EMPOLESE



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

● I.S. 1 ambientale

- I.S. 1.12 MASSO DELLA GONFOLINA
- I.S. 1.20 CERBAIE
- I.S. 1.21 PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO
- I.S. 1.22 PADULE DI FUCECCHIO
- I.S. 1.23 MONTALBANO
- I.S. 1.24 VAL BARBUGIANA E VAL DI NEBBIA
- I.S. 1.25 BOSCO DI CHIUSI E PADULETTA DI RAMONE

■ I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.01 ARNO
- I.S. 2.02 ELSA
- I.S. 2.03 ORME
- I.S. 2.05 PESA

▲ I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

- I.S. 3.234 CHIESA DI S.PIETRO A CASTRA
- I.S. 3.235 CHIESINO DI CONIO
- I.S. 3.236 ABBAZIA DI S.MARTINO IN CAMPO
- I.S. 3.237 PIANO DI CAMAIONI
- I.S. 3.238 TORRE ALLA BADIA
- I.S. 3.239 PIANO DI BIBBIANI E CASTELMARTINI
- I.S. 3.240 VILLA DI BIBBIANI

COMUNE DI CERRETO GUIDI

- I.S. 3.243 PENDICI DI POGGIO AL VENTO
- I.S. 3.244 COLLE ALBERTI
- I.S. 3.245 MONTE CUCCO
- I.S. 3.246 COLLINE A SUD DI STABBIA
- I.S. 3.247 PARETE A NORD DI CERRETO GUIDI
- I.S. 3.248 PARETE A SUD DI CERRETO GUIDI
- I.S. 3.249 POGGIO DI S.ZIO

COMUNE DI EMPOLI

- I.S. 3.265 BASTIA
- I.S. 3.266 VILLE DI CERBAIOLA
- I.S. 3.267 CHIESA DEI SS. SIMONE E GIUDA A CARNICOLA
- I.S. 3.268 VILLA IL TERRAIO
- I.S. 3.269 VILLA IL COTONE
- I.S. 3.270 VILLA IL LORO TORRICINO
- I.S. 3.271 VILLA IL POGGIALE
- I.S. 3.272 VILLA BRUSCHETTI
- I.S. 3.273 IL CASONE

COMUNE DI FUCECCHIO

- I.S. 3.274 MASSARELLA
- I.S. 3.275 CASABIANCA-RIO PANNOCCHIO
- I.S. 3.276 PODERE DEL PERUGINO-POGGIO DELLE NUVOLE
- I.S. 3.277 TORRE
- I.S. 3.278 BIAGIONI

COMUNE DI MONTELUPO F.

- I.S. 3.292 ANTINORI

-I.S. 3.293 BOZZETTO - MALMANTILE

- I.S. 3.294 SAMMONTANA
- I.S. 3.295 LA CORTE - S.GODENZO

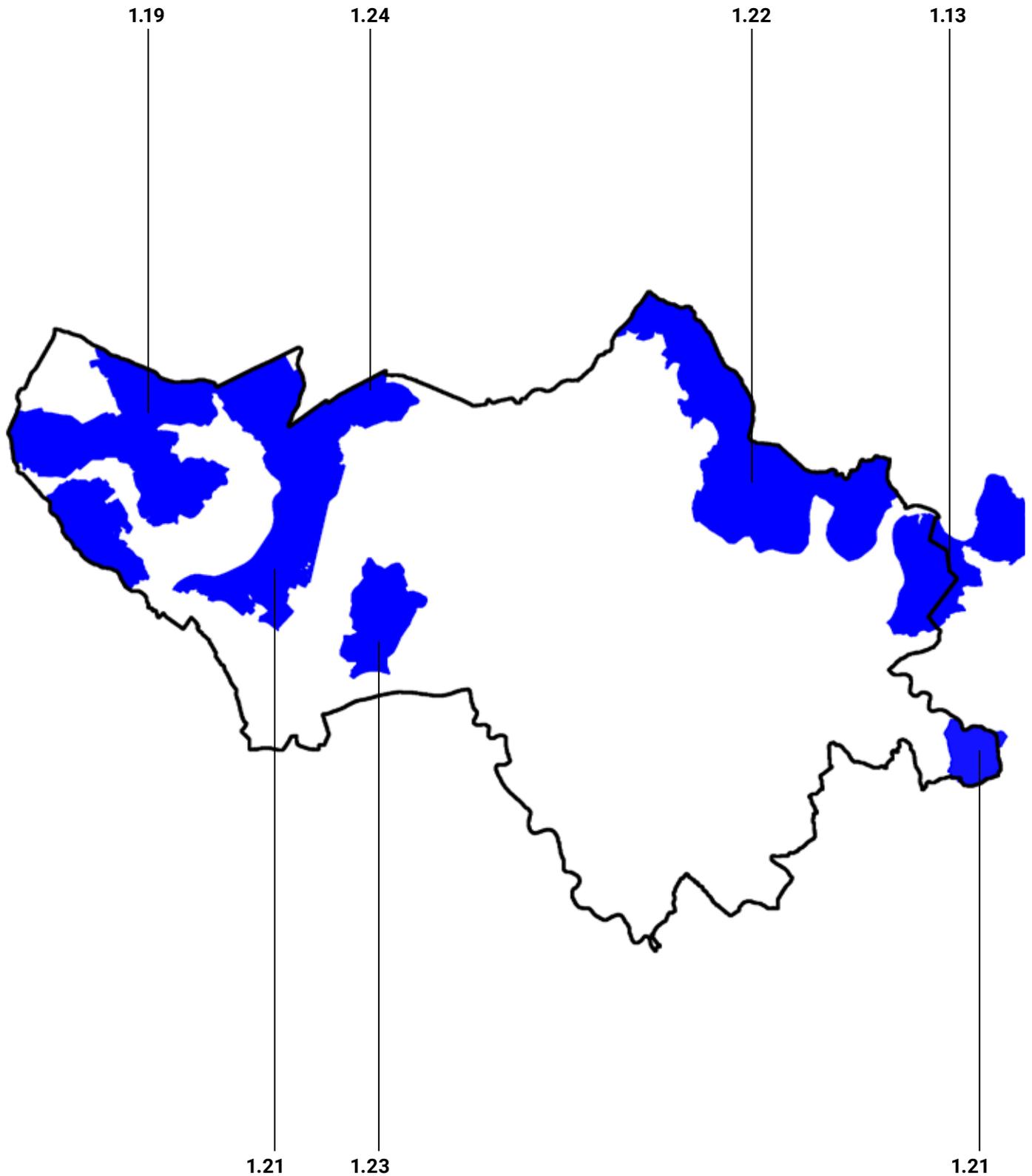
COMUNE DI VINCI

- I.S. 3.313 VILLA ALESSANDRI
- I.S. 3.314 VILLA DI MERCATALE
- I.S. 3.315 VILLA BELLOSGUARDO
- I.S. 3.316 SCOCUZZO
- I.S. 3.317 VINCI
- I.S. 3.318 S.PANTALEO
- I.S. 3.319 IL PIANO

+ I.S. 4 storico-agraria

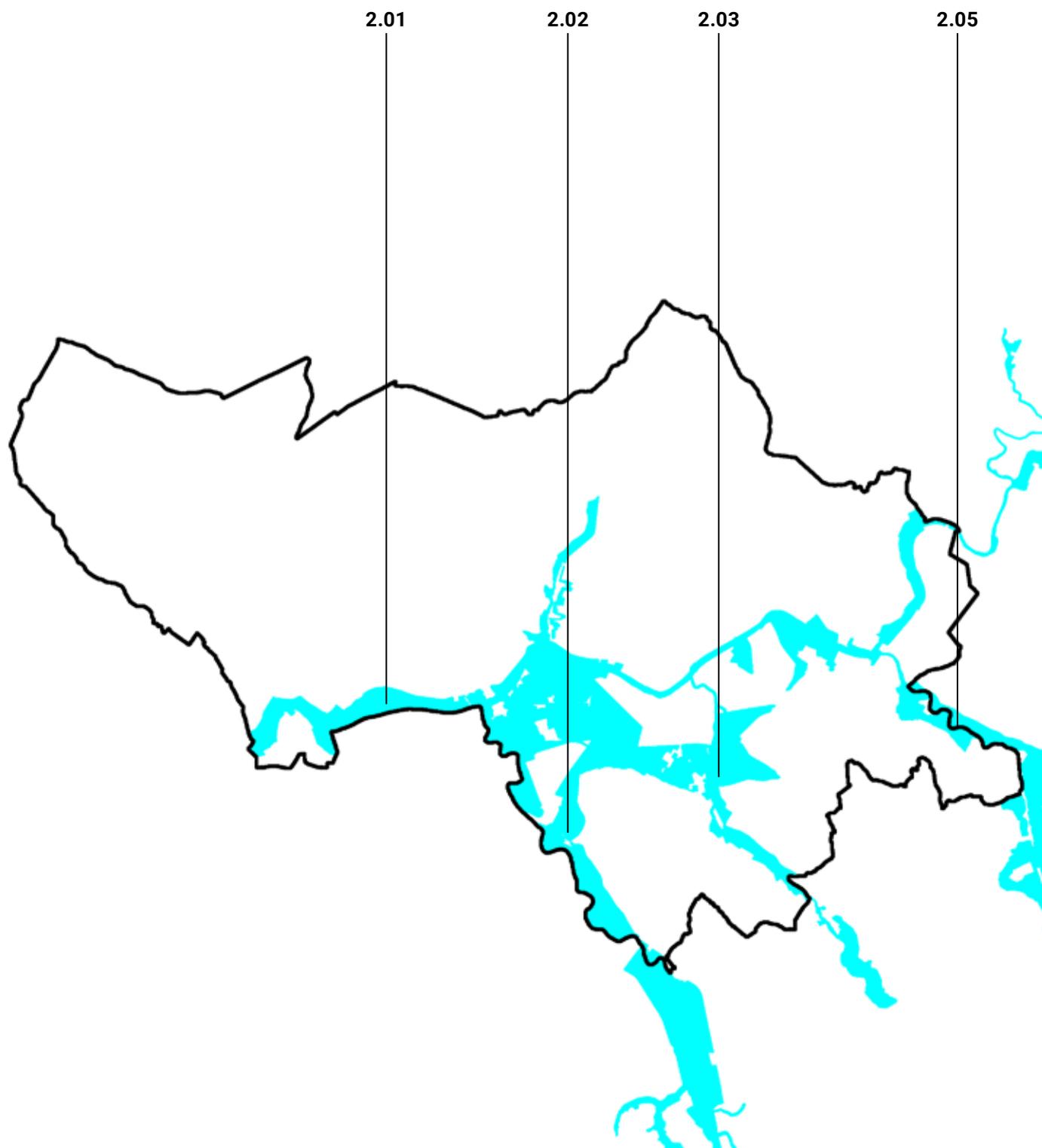
- I.S. 4.17 CAPRAIA
- I.S. 4.18 COLLINE TERRAZZATE DI MONTALBANO
- I.S. 4.19 ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE

INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 " .

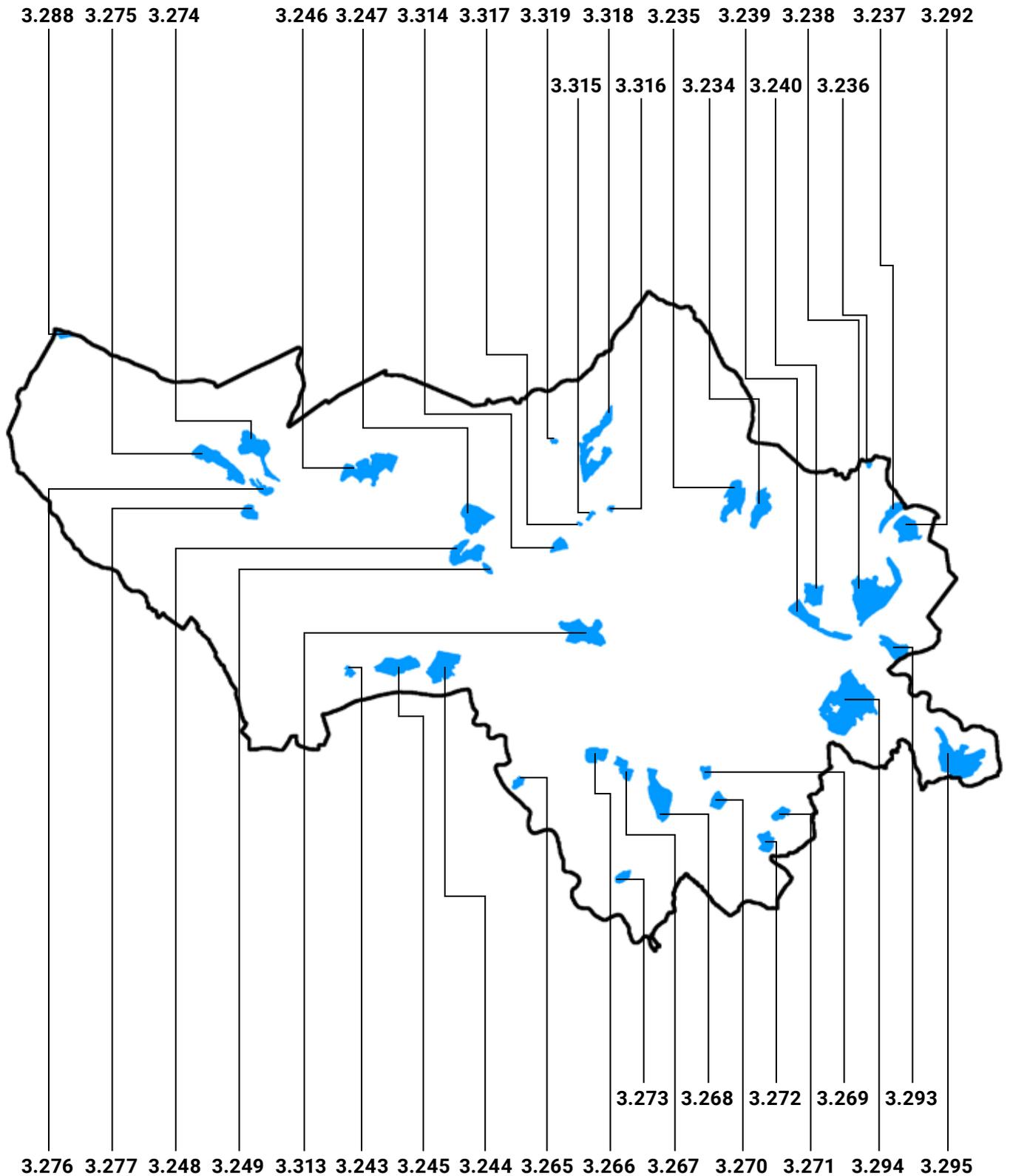
INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

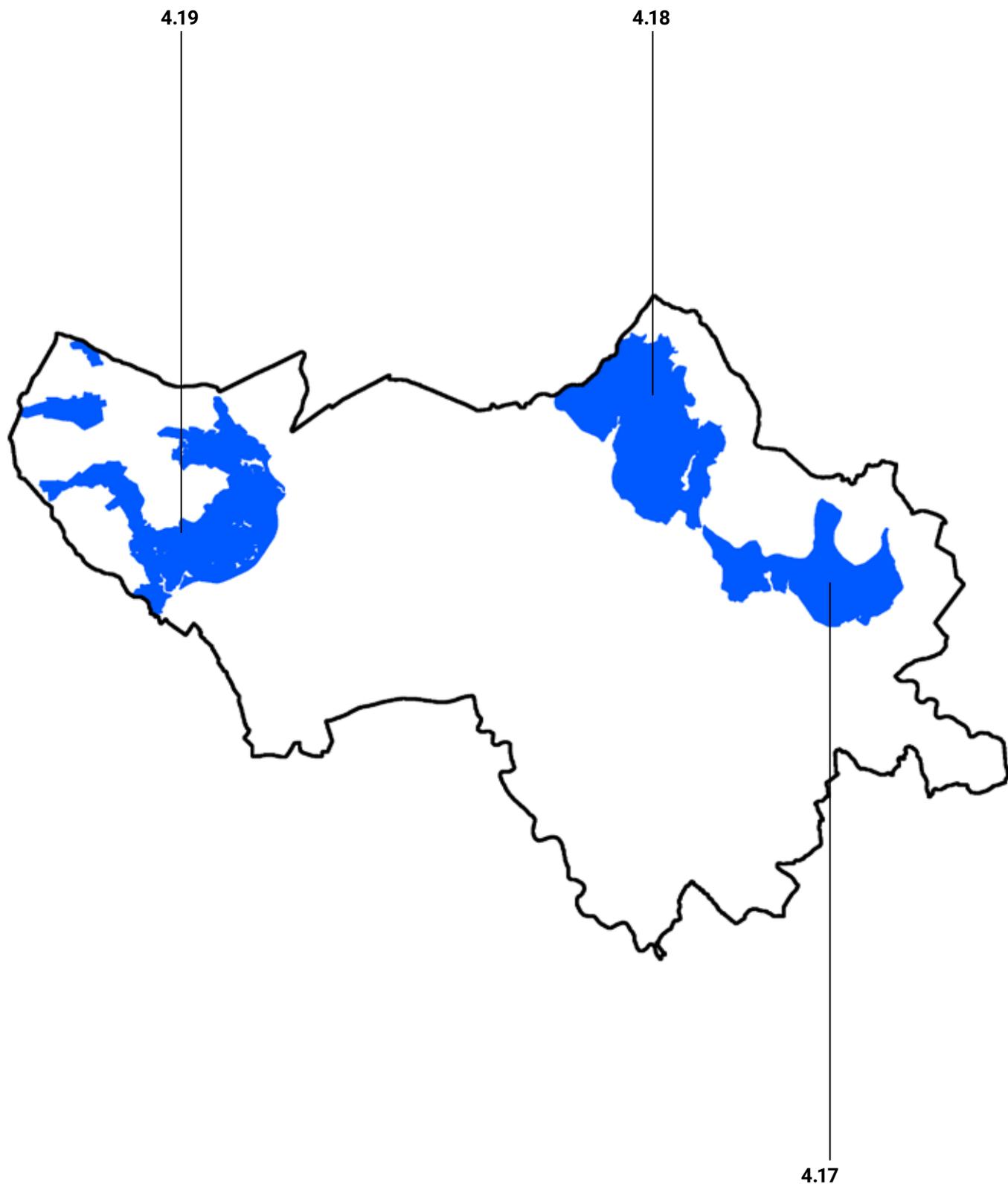
INVARIANTE STRUTTURALE 3 **STORICO-CULTURALE**

ZONA OMOGENEA 5 **VALDARNO EMPOLESE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

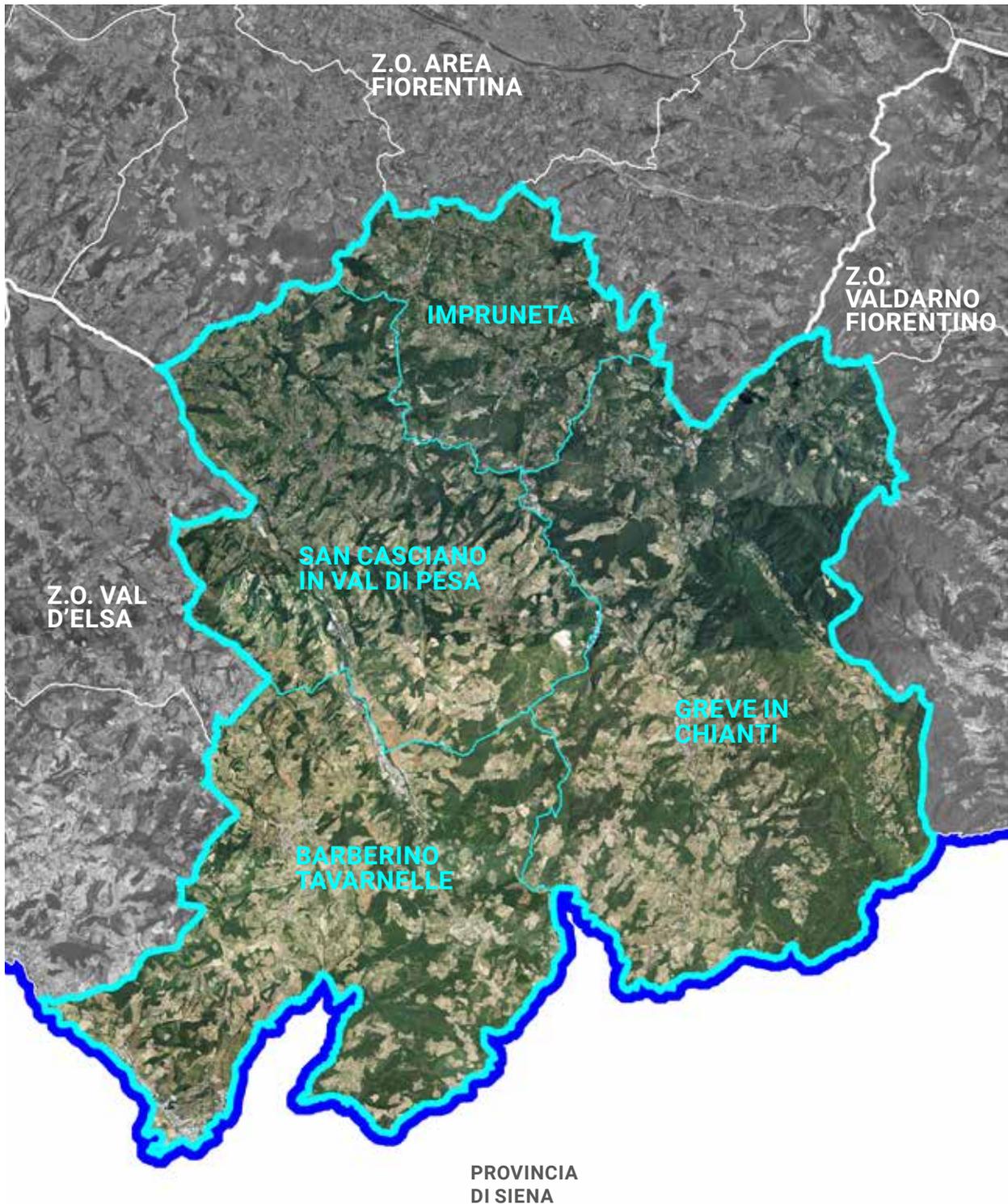
INVARIANTE STRUTTURALE 4 **STORICO AGRARIA**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

ZONES

ZONA OMOGENEA 6
**CHIANTI
FIORENTINO**





ESTENSIONE

448,64 KM²

COMUNI

**BARBERINO TAVARNELLE,
GREVE IN CHIANTI,
IMPRUNETA, S. CASCIANO
VAL DI PESA.**

descrizione

Il sistema territoriale del Chianti fiorentino comprende i Comuni di Barberino Tavarnelle, Greve, Impruneta, San Casciano Val di Pesa, estendendosi dai confini della provincia di Siena fino alla periferia di Firenze.

La geomorfologia è caratterizzata da un alternarsi regolare di forme, in stretta relazione con la natura litologica delle formazioni affioranti e con la loro posizione nel territorio: i tratti del rilievo, che costituiscono le linee guida della sua interpretazione, sono i tre crinali dell'Elsa-Pesa, della Pesa-Greve e della Greve-Ema; a questi si alternano, con la stessa disposizione appenninica, i versanti collinari e le pendici che li raccordano con gli ambienti di pianura, situati in corrispondenza dei corsi d'acqua principali. L'aspetto di insieme è quello di una regione collinare, con caratteri abbastanza omogenei, che si apre in ampie vallate e rilievi ondulati e che risale a sud-est nella catena dei Monti del Chianti fin quasi a 900 metri.

Sotto il profilo antropico, il paesaggio ha un aspetto prevalentemente rurale, con un diffuso insediamento sparso e numerosi centri abitati sulle alture; un paesaggio che è insieme agricolo e urbano, tipica espressione della società mezzadrile di un tempo e largamente influenzato dalla

vicina Firenze. Nelle zone più prossime a Firenze e ai centri maggiori si è avuta però una espansione delle aree residenziali che ha investito pianure e colline. Tuttavia per gran parte del territorio le linee essenziali del quadro paesistico sono rimaste immutate: sopravvive cioè un paesaggio di impronta rurale, nel quale l'agricoltura, specializzata nell'olivo e nella vite, resta l'aspetto dominante. "L'ordinamento mezzadrile ha connotato profondamente le forme e gli equilibri del paesaggio che ha assunto valenze iconiche a livello internazionale. Nonostante oggi alle colture promiscue e ai terrazzamenti si siano talvolta sostituiti vigneti e oliveti specializzati di nuovo impianto o campi a colture erbacee, anche con consistenti rimodellamenti e fenomeni di erosione, sono ancora riconoscibili le strutture resistenti dell'appoderamento e il mosaico agrario conserva un grado di diversità significativo.

La notorietà del paesaggio chiantigiano e la vicinanza a Firenze hanno fatto di tuttata l'area una zona di grande richiamo e di attrattiva turistico-residenziale. Molte dimore rurali si sono trasformate in prime e seconde case, mentre si è da tempo invertito l'andamento demografico e

si sono andate sviluppando attività terziarie.

Attualmente, la persistente richiesta e la forte pressione insediativa, rischiano di trasformare e di degradare quel quadro paesistico che ha dato al Chianti grande prestigio e sui cui si basa ogni politica di sviluppo e di valorizzazione del territorio.

CHIANTI FIORENTINO

STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

La struttura territoriale del Chianti fiorentino è articolata in ragione della conformazione morfologica dell'area. Si distinguono, perciò, al suo interno ulteriori ambiti territoriali, costituiti dalle due valli principali della Greve e della Pesa che presentano numerosi elementi simili, dal rilievo di Impruneta, e, infine, da una parte del territorio di Barberino V.E. che ricade nella valle dell'Elsa.

La struttura è articolata non solo in ragione di fattori morfologici, ma anche per motivi antropici su cui l'influenza della città di Firenze ha giocato un ruolo fondamentale. Da qui una vocazione (anche storicamente) più residenziale della valle della Pesa rispetto a quella della Greve, ovviamente nell'ambito di un'economia agricola caratterizzata dalle colture arboree e dalle sistemazioni agrarie del paesaggio collinare. La struttura delle due valli è definita dal tipico insediamento di borghi, edifici di varia natura e centri aziendali, posti in posizione di crinale e a mezza costa, collegati fra loro da una viabilità di origine antica. A sua volta questa struttura paesistica è collegata alle strade di fondovalle e alle principali aste fluviali da una viabilità "a pettine" disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori diramazioni verso

le piccole valli intercluse. Si tratta, in definitiva, di uno schema insediativo e produttivo che metteva in collegamento fra loro diversi tipi di risorse e di attività (tipicamente le aree forestali alle quote più alte, le aree agricole di pregio nelle colline, le attrezzature e le infrastrutture di supporto e i luoghi di mercato, come per Greve in Chianti, nei fondovalle). Questa struttura, nonostante le alterazioni verificatesi soprattutto nelle zone pianeggianti, è ancora chiaramente leggibile e costituisce l'ordinamento fondamentale del "bel paesaggio" chiantigiano. La sola conservazione di elementi di pregio, concomitante a un deterioramento della struttura profonda del territorio, comporterebbe la loro decontestualizzazione e, quindi, una sostanziale perdita di qualità territoriali. Perciò il PTM, oltre a singole aree che sono protette da appositi strumenti, considera invariante la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare ne propone la tutela nelle parti di maggior valore o in quelle connotate da maggior fragilità, comprendendo, a seconda dei casi, i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa di carattere civile, religioso, rurale ed adeguate aree di pertinenza.

Inoltre dovranno essere adeguatamente tutelati dagli strumenti urbanistici comunali gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

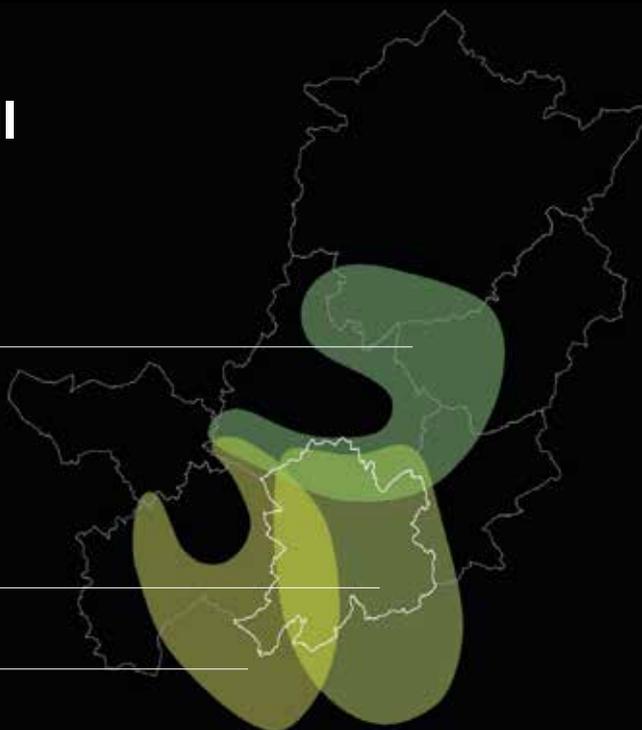
- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- le aree golenali e ripariali e le pertinenze del reticolo idrografico minore. Dovranno avere anche applicazione rigorosa le precauzioni e i limiti descritti dallo "Statuto del Territorio" che riguardano tutte le forme di industrie e di stabilimenti, gli insediamenti agrituristici ed alberghieri, gli impianti sportivi e le opere di servizio quali elettrodotti, ripetitori, discariche, posteggi, etc.

RITMI METROPOLITANI

ANDANTINO

ALLEGRO MODERATO

ALLEGRETTO ASSAI



legature blu

FIUME ELSA

Il fiume Elsa collega la provincia di Siena con la Città Metropolitana di Firenze in prossimità del nodo strategico tra i comuni di Certaldo e San Gimignano. Lungo il suo percorso il fiume attraversa territori che presentano caratteristiche naturalistiche e ambientali di grande rilievo, ma anche aree industriali e produttive che storicamente hanno visto proprio nel fiume il loro ambito privilegiato; in queste ultime aree difatti sono presenti numerose opere di ingegneria idraulica, come diversi mulini di notevole interesse tipologico. Scor-

re nei comuni di Empoli, Castelfiorentino, Certaldo e, nell'ambito della zona omogenea, lambisce il confine sud-ovest di Barberino Tavarnenelle.



FIUME GREVE

Il fiume Greve nasce dal Monte Querciabella nel Comune di Greve in Chianti, da dove, in direzione nord-ovest, raggiunge i comuni di San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Scandicci e Firenze, per poi gettarsi nell'Arno, con una lunghezza di 43 km. Nel Comune di Firenze riceve le acque dell'Ema, che attraversa nel suo tragitto, insieme ai suoi affluenti minori, gran parte delle principali località del Comune di Bagno a Ripoli. Nel Chianti Fiorentino, tocca i comuni di San Casciano in Val di Pesa e Impruneta, per poi entrare nel territo-

rio grevigiano dove scorre in numerosi dei principali centri del territorio comunale.



FIUME PESA

Nasce dalla confluenza di più rami nell'area di Badia a Coltebuono, a cavallo tra la Città Metropolitana di Firenze e la Provincia di Siena. Dopo essere disceso in direzione sud-ovest fino al cosiddetto Palazzo di Radda, vira verso nord-ovest e mantiene questa direzione fino ad affluire in Arno, nel centro abitato di Montelupo Fiorentino. Il fiume può essere scomposto idealmente in due parti: la prima, a carattere montano e con una sezione abbastanza stretta, a nord di Sambuca, e la seconda, connotata da un percorso meno sinuo-

so e da un territorio perlopiù pianeggiante, da Sambuca alla foce. Nella zona omogenea in questione, attraversa i comuni di Barberino Tavarnelle e San Casciano in Val di Pesa.



FIUME VIRGINIO

Il torrente Virginio scorre per tutto il suo tragitto nel Comune di Montespertoli, ma, in quanto marcatore di confine amministrativo per alcuni tratti del suo percorso, tocca anche i comuni di San Casciano in Val di Pesa, Greve in Chianti e Montelupo Fiorentino. Presenta valli con profili ad U, che danno origine a pianure di modeste dimensioni. Confluisce, dopo 22 km, nel fiume Pesa, nel centro abitato di Ginestra Fiorentina. Come il fiume in cui si getta, in quest'ambito tocca i comuni di Barberino Tavarnelle.



legature di trasporto

A1 MILANO-NAPOLI

L'autostrada A1 Milano-Napoli è la più lunga autostrada italiana (760 km) in esercizio collegando la penisola da nord a sud, da Milano a Napoli passando per i principali centri metropolitani di Bologna, Firenze e Roma. In corrispondenza del Chianti Fiorentino, attraversa il Comune di

Impruneta, dove offre un casello in corrispondenza del nodo di scambio per la RA3 Firenze-Siena.



A1

RA3 FIRENZE-SIENA

Il raccordo autostradale 3 collega il capoluogo toscano con Siena con un percorso complessivo di circa 56 km. Il raccordo è stato aperto nel 1964, come compensazione senese per la perdita del progettato tracciato originario dell'A1 a favore di Arezzo. Nel suo attraversare il territorio

metropolitano tocca i comuni di Impruneta, S. Casciano e Barberino Tavarnelle.



RA3

SRT222 CHIANTIGIANA

Di grande valore paesaggistico per i territori coltivati a vigneti tipici del Chianti che attraversa e di cui è spina dorsale, questa strada collega la città di Firenze a Siena. A partire dal capoluogo entra nel territorio grevigiano, che attraverserà completamente in direzione nord-sud, fino a

entrare nella provincia senese poco dopo Panzano in Chianti.



SR222

LF CENTRALE TOSCANA

La ferrovia Centrale Toscana unisce la città di Empoli a quella di Siena fino a congiungersi con la ferrovia Firenze-Roma all'altezza di Chiusi. Il tracciato fra le due città toscane segue le valli dell'Elsa fino a Poggibonsi e poi del torrente Staggia, configurandosi come un percorso

sostanzialmente rettilineo da Empoli fino a Poggibonsi. Nell'area attraversa il Comune Barberino Tavarnelle.



L.F. CENTRALE TOSCANA

CHIANTI FIORENTINO¹

ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il sistema territoriale del Chianti fiorentino è un'area geografica prevalentemente collinare, con caratteri abbastanza omogenei, che comprende i Comuni di Barberino Tavarnelle (istituito il 1° gennaio 2019 mediante la fusione di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa), Greve in Chianti, Impruneta e San Casciano in Val di Pesa.

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione è aumentata di oltre 4000 residenti, con incrementi particolarmente rilevanti a Greve in Chianti (+21,7%) e Barberino Tavarnelle (+15,8%), a fronte di una leggera diminuzione nel solo Comune di Impruneta (-3,2%).

La popolazione straniera rappresenta circa il 10% di quella residente, mentre la struttura della popolazione evidenzia una percentuale di residenti over 65 intorno al 25% (leggermente inferiore nel Comune di Barberino Tavarnelle) e una percentuale di famiglie anagrafiche con componenti 0-14 anni intorno al 20% (leggermente superiore a Barberino Tavarnelle).

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.

PANORAMICA GENERALE

Il sistema territoriale del Chianti fiorentino si caratterizza per un paesaggio prevalentemente rurale, con un diffuso insediamento sparso e numerosi centri abitati sulle alture. Esso appare al contempo agricolo, nel quale l'agricoltura specializzata nell'olivo e nella vite resta l'aspetto dominante, e urbano, soprattutto nelle zone più prossime a Firenze e nei centri maggiori in cui si è avuta un'espansione delle aree residenziali e un aumento dell'attrattività turistica che ha investito pianure e colline, favorendo lo sviluppo delle attività terziarie. Pur persistendo un forte tratto identitario fortemente legato alle produzioni locali e al paesaggio, occorre evidenziare, da una parte, come il Comune di Impruneta sia ormai più fortemente legato come flussi e politiche alla cintura periferica di Firenze (come si evince anche dal non essere parte dell'Unione Comunale del Chianti Fiorentino), e, dall'altra, la compenetrazione del sistema territoriale con l'Alta Val d'Elsa senese con cui il sistema territoriale condivide specificità paesaggistiche, ambientali e produttive. Nelle diverse dimensioni, emerge una sostanziale omogeneità di comportamenti e performance tra i diversi Comuni del sistema territoriale, che, pur non raggiungendo i target di sostenibilità, non presentano situazioni particolarmente problematiche, ad eccezione di Greve in Chianti che appare in maggiore sofferenza in tutte le dimensioni (esclusa l'inclusione sociale).

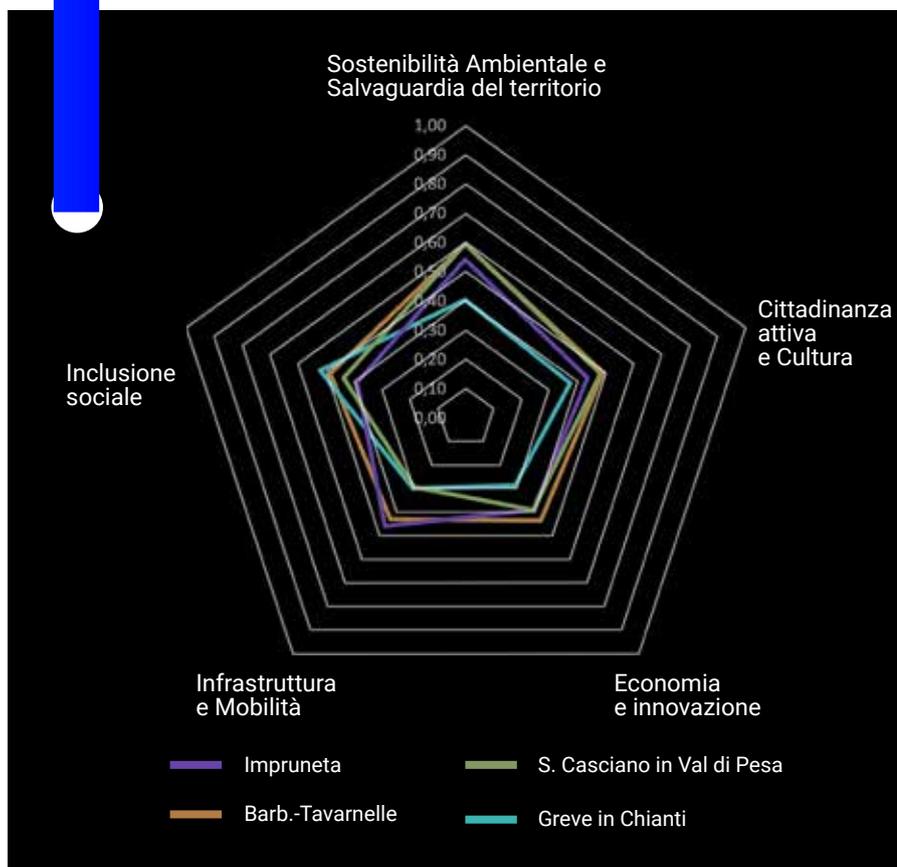
INCLUSIONE SOCIALE

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, il sistema territoriale mostra

valori omogenei a metà del percorso di raggiungimento dei target di sostenibilità sociale. Le criticità maggiori e più diffuse nei 4 Comuni riguardano l'insicurezza economica e il conseguente rischio di povertà (circa il 24% di contribuenti Irpef ha un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro) e il numero di diplomati intorno al 59% degli iscritti in anagrafe di 25-64 anni (leggermente superiore nel caso di Impruneta grazie alla prossimità con il sistema scolastico di Firenze). In questo quadro complessivo, il Comune di Greve in Chianti presenta performance più virtuose per quanto concerne gli asili nido e le funzioni comunali legati al sociale, mentre Impruneta spicca, da un lato, per il basso tasso di diffusione di malattie croniche (il più basso in tutto il territorio metropolitano) e, dall'altro, per la situazione più critica in termini di disuguaglianza nei redditi delle famiglie.

ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

Nel territorio è presente un tessuto imprenditoriale primariamente specializzato nella produzione agricola e nelle ricettività turistica, a fronte invece di un calo nel settore industriale e nella produzione manifatturiera. La situazione complessiva appare molto distante dai target di sostenibilità economica, con problematiche rilevanti soprattutto nel numero di laureati (ad esclusione di Impruneta) e nella specializzazione tecnologica della manifattura e dei servizi, elementi questi legati anche alla stessa vocazione e tradizione del territorio. Ciononostante, l'agricoltura biologica appare maggiormente diffusa a



CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

Il territorio presenta una sostanziale omogeneità verso il basso nella dimensione di cittadinanza attiva e cultura. In generale, si osservano virtuosità nella presenza attiva delle donne alla vita politica e nella partecipazione elettorale. La raccolta differenziata appare vicina al target seppur inferiore al livello raggiunto in altri sistemi territoriali. Gli indicatori relativi all'accesso alla cultura e alla diffusione di eventi evidenziano valori migliori nel Comune di Barberino Tavarnelle, mentre la situazione sembra essere più problematica ad Impruneta, forse a causa della vicinanza con il forte polo culturale di Firenze.

Greve in Chianti e Barberino Tavarnelle, segno di una importante innovazione nel comparto agricolo nel nome della qualità e della sostenibilità ambientale. Barberino Tavarnelle appare essere il Comune più attrattivo e dinamico in termini di imprenditorialità e lavoro, ma è anche quello che, insieme a Greve in Chianti, presenta valori più preoccupanti sulla precarietà del lavoro.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

Come già per le altre zone rurali della Città Metropolitana di Firenze, anche in questo caso la sostenibilità ambientale risulta essere la dimensione più virtuosa in quasi tutti i Comuni (ad eccezione di Greve in Chianti), ad indicare la forte priorità assegnata dagli attori locali alla salvaguardia del territorio, del paesaggio e delle risorse naturali. L'alta presenza di aree verdi naturali ed artificiali, uni-

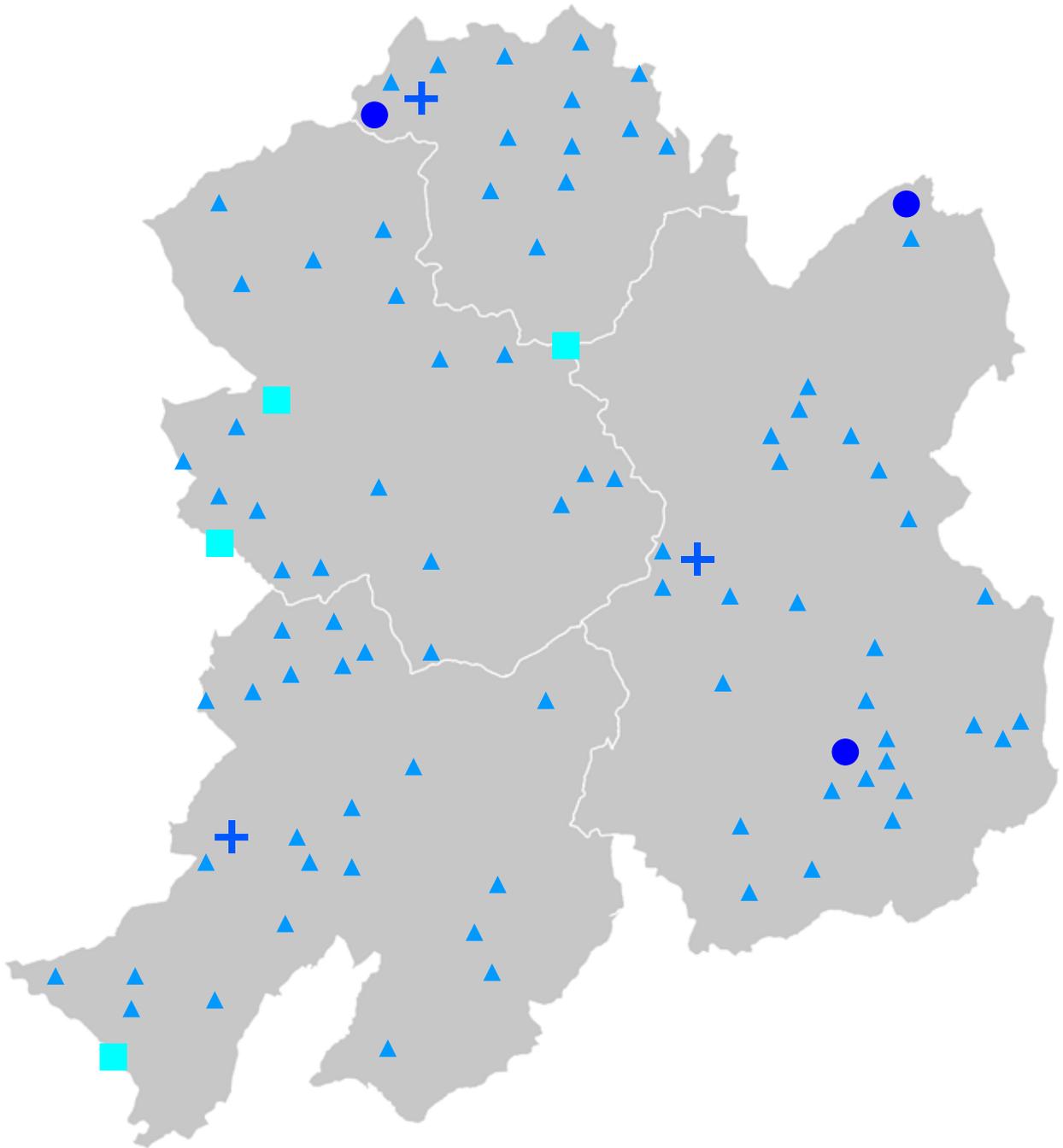
tamente ai terreni agricoli, conferma il valore e l'importanza assegnata al paesaggio. Tuttavia, emerge anche in questo sistema territoriale la forte problematica legata alla dispersione di acqua potabile nella rete idrica (con valori del 40%), nonché un alto livello di rifiuti urbani indifferenziati pro-capite, soprattutto se confrontato con altri sistemi territoriali limitrofi. Il rischio frana elevato e molto elevato appare essere sentito da una maggior percentuale della popolazione rispetto a quello idrico, soprattutto a San Casciano in Val di Pesa e Greve in Chianti (con valori pari a 11%), Comuni nei quali è stata anche maggiore la crescita del consumo di suolo rispetto al 1990. Infine, spicca negativamente il valore delle emissioni a Greve in Chianti, potenzialmente influenzato dalla presenza del cementificio, seppur ormai destinato a chiudere.

INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

Per quanto concerne le infrastrutture, si osserva in tutti i Comuni una situazione sostanzialmente problematica, ma con significative differenze tra, da una parte, Barberino Tavarnelle e Impruneta con valori migliori, e, dall'altra, Greve in Chianti e San Casciano in Val di Pesa con criticità più forti. Barberino Tavarnelle risulta essere il Comune più attrattivo e maggiormente collegato grazie al TPL, seppur questa rimanga una forte problematica per tutto il territorio a causa dell'assenza di una linea ferroviaria. Infine, emerge un problema diffuso nella velocità di rete (in particolare a San Casciano in Val di Pesa), mentre l'assenza di connettività digitale è molto meno sentita che in altri territori.

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 6 CHIANTI FIORENTINO



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

● I.S. 1 ambientale

- I.S. 1.04 MONTI DEL CHIANTI
- I.S. 1.08 COLLINE FIORENTINE
- I.S. 1.13 COLLINE SUD DI SCANDICCI

■ I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.02 ELSA
- I.S. 2.04 VIRGINIO
- I.S. 2.05 PESA
- I.S. 2.05 GREVE E EMA

▲ I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI IMPRUNETA

- I.S. 3.090 CRINALI DI POGGIO SECCO
- I.S. 3.127 CONVENTO DI S.PAULO
- I.S. 3.128 POZZOLATICO
- I.S. 3.129 S.GERSOLÉ
- I.S. 3.130 CASTELLO DI MONTAUTO
- I.S. 3.131 MEZZOMONTE
- I.S. 3.132 VILLA IL MORO
- I.S. 3.133 BARUFFI
- I.S. 3.134 MONTECOMUNE
- I.S. 3.135 UGOLINO
- I.S. 3.136 BAGNOLO
- I.S. 3.137 MONTE DI MECCOLI
- I.S. 3.138 LA TORRACCIA

COMUNE DI S.CASCIANO V.PESA

- I.S. 3.162 I TATTOLI
- I.S. 3.163 SP12 VAL DI PESA
- I.S. 3.164 CIGLIANO
- I.S. 3.165 S.ANDREA IN PERCUSSINA
- I.S. 3.166 SPEDALETTO
- I.S. 3.167 CASTELBONSI
- I.S. 3.168 LUIANO
- I.S. 3.169 LUCIGNANO
- I.S. 3.170 CASTELVECCHIO
- I.S. 3.171 VILLA IL PALAGIO
- I.S. 3.172 SORBIGLIANO
- I.S. 3.173 VILLA DEL MURLO
- I.S. 3.174 PERGOLATO
- I.S. 3.175 SANT'ANGELO
- I.S. 3.176 S.CRISTINA A MONTERIDOLFI
- I.S. 3.177 CASTELVARI
- I.S. 3.178 GABBIANO

- I.S. 3.179 S.ANGELO VICO L'ABATE
- I.S. 3.180 FABBRICA

COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

- I.S. 3.181 S.MINIATO DI RUBBIANA
- I.S. 3.182 CASTELLO DI SEZZATE
- I.S. 3.183 CASA CASTELLO DI MUGNANA
- I.S. 3.184 CASA POGGIOLO
- I.S. 3.185 VILLA FONZACCHINO
- I.S. 3.186 CINTOIA
- I.S. 3.187 CASTELLO DI CINTOIA
- I.S. 3.188 LA PANCA
- I.S. 3.189 CASTELLO VICCHIOMAGGIO
- I.S. 3.190 CASTELLO VERRAZZANO
- I.S. 3.191 VILLA CAPSONI
- I.S. 3.192 UZZANO
- I.S. 3.193 CANONICA
- I.S. 3.194 DUDDA
- I.S. 3.195 MONTEFIORALLE
- I.S. 3.196 RUFFOLI
- I.S. 3.197 DIMEZZANO
- I.S. 3.198 TERRIGOLI
- I.S. 3.199 PESCHINA
- I.S. 3.200 FATTORIA LE CORTI
- I.S. 3.201 POGGIO ALL'OLMO
- I.S. 3.202 VIGNAMAGGIO
- I.S. 3.203 CASTELLINUZZA
- I.S. 3.204 FABBRI L'ABATE
- I.S. 3.205 LAMOLE
- I.S. 3.206 PANZANO IN CHIANTI
- I.S. 3.207 PANZANO

- I.S. 3.208 LA SALA

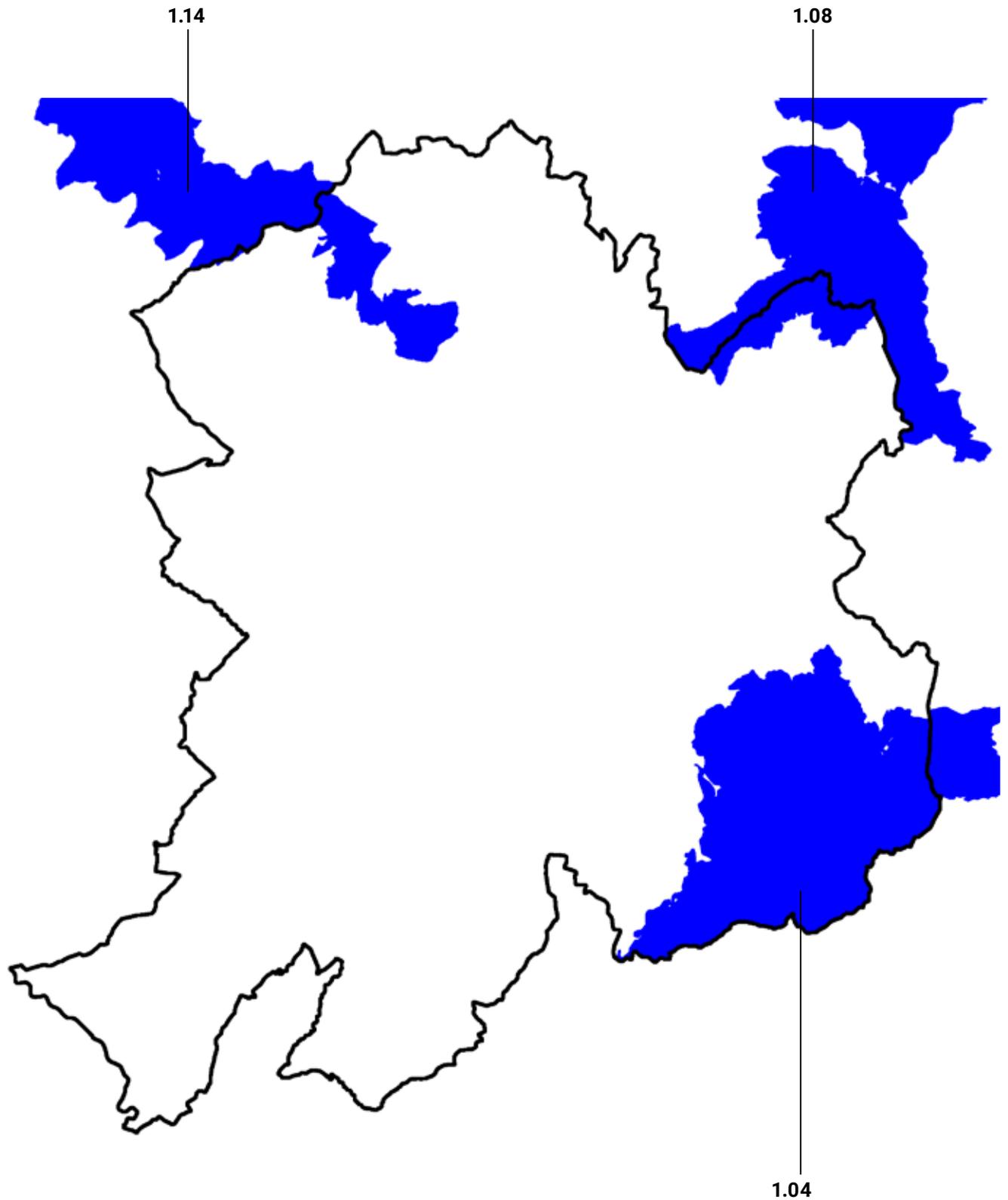
COMUNE DI BARBERINO TAVARNELLE

- I.S. 3.211 CRINALE DI BONAZZA
- I.S. 3.212 CRINALE DELLA ROMITA
- I.S. 3.213 NOCE
- I.S. 3.214 VILLA BONAZZA
- I.S. 3.215 VILLA MORIS
- I.S. 3.216 VILLA POGGIO PETROIO
- I.S. 3.217 BADIA A PASSIGNANO
- I.S. 3.218 MORROCCO
- I.S. 3.219 VILLA SPICCANO
- I.S. 3.220 S.DONATO
- I.S. 3.221 MARCIALLA
- I.S. 3.222 PETROGNANO-MARCIALLA-IL SANTO
- I.S. 3.223 BARBERINO VAL D'ELSA OVEST
- I.S. 3.224 BARBERINO VAL D'ELSA EST
- I.S. 3.225 TIGNANO ULIVETO
- I.S. 3.226 S.FILIPPO A PONZANO
- I.S. 3.227 CORTINE
- I.S. 3.228 VICO D'ELSA
- I.S. 3.229 PONETA
- I.S. 3.230 POPPIANO
- I.S. 3.231 S.APPIANO LINARI
- I.S. 3.232 OLENA
- I.S. 3.233 PANERETTA

+ I.S. 4 storico-agraria

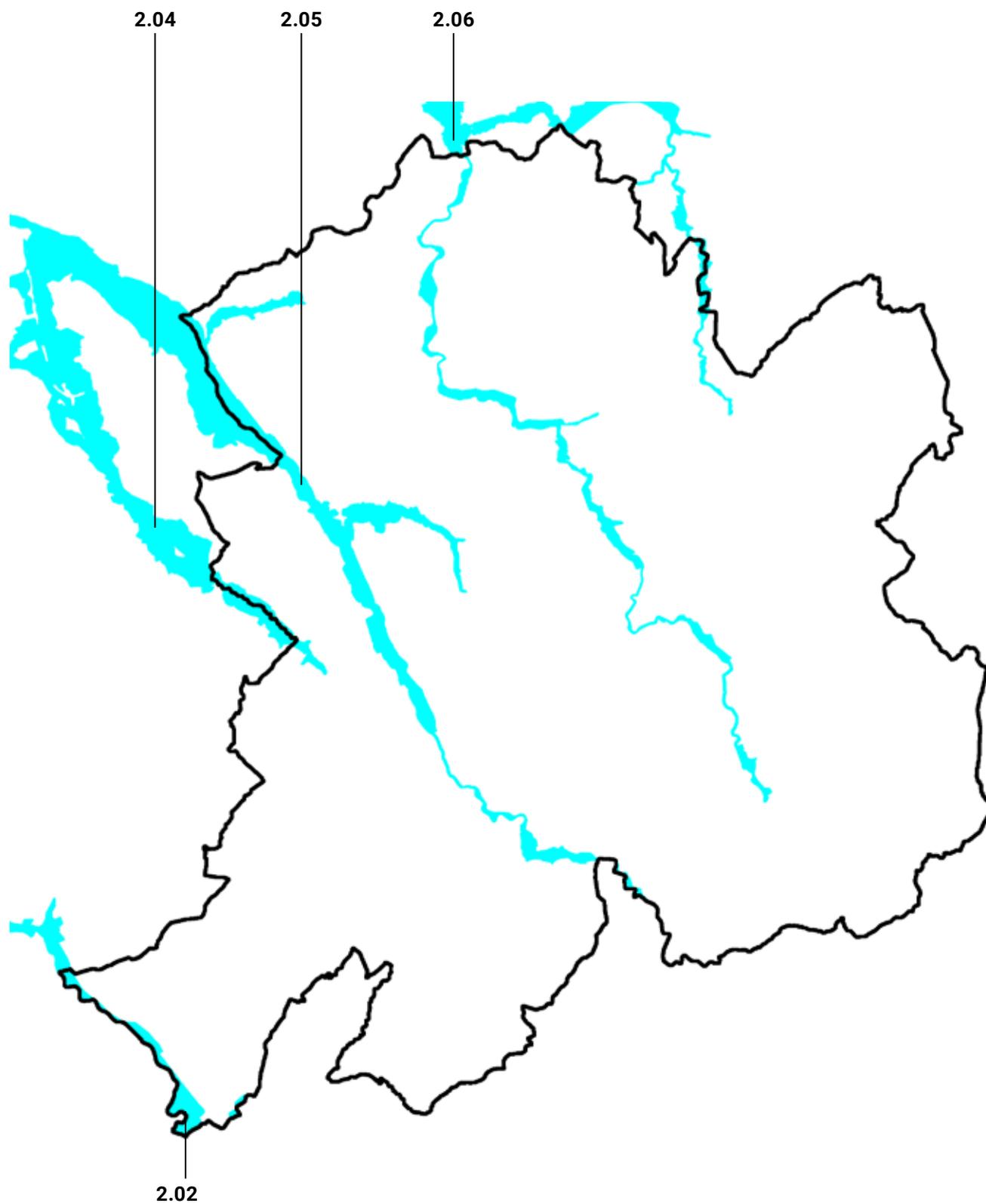
- I.S. 4.09 ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO
- I.S. 4.12 VALLI DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO
- I.S. 4.1 FIANO - BARBERINO VAL D'ELSA

INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**



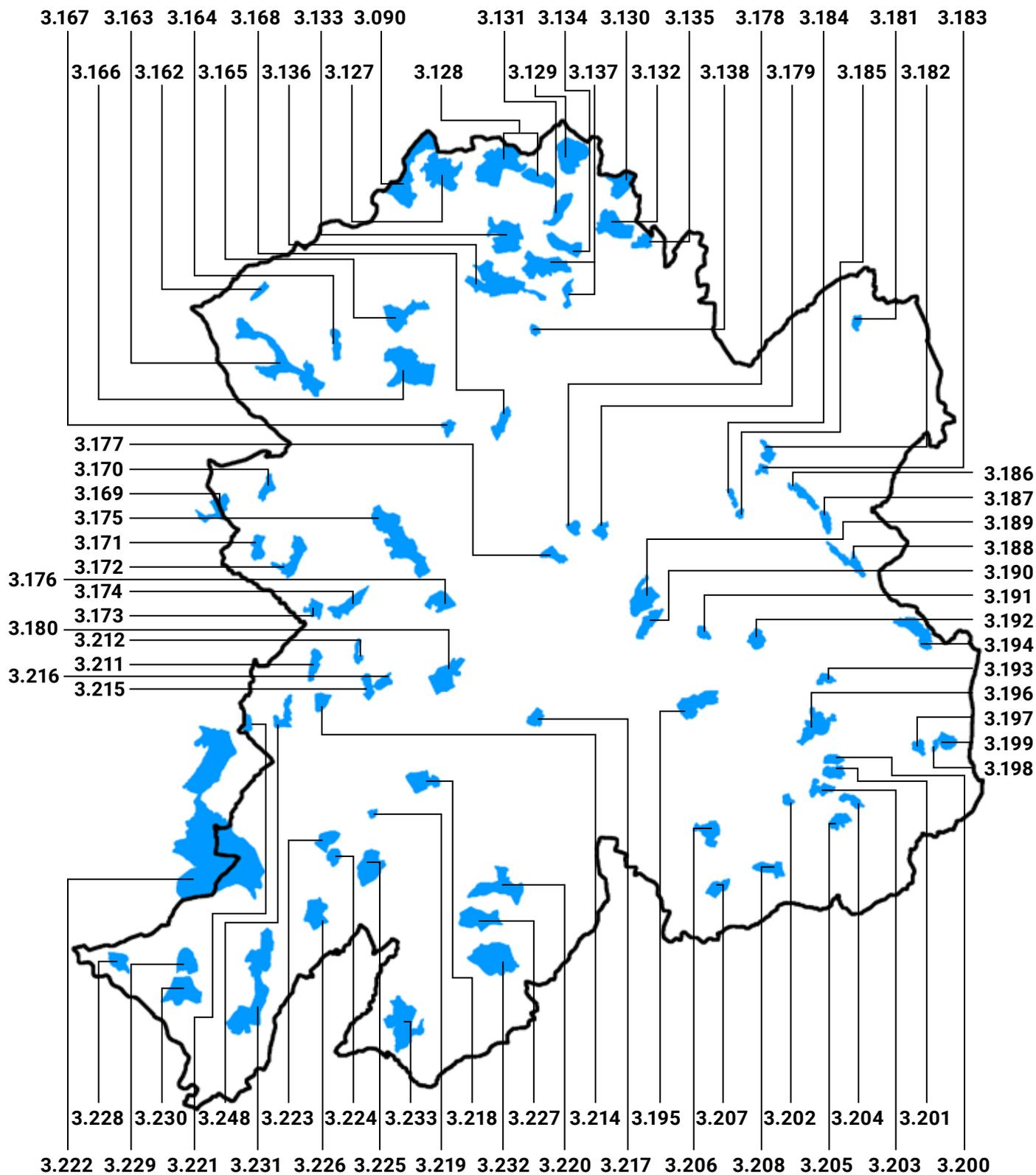
Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 ".

INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**



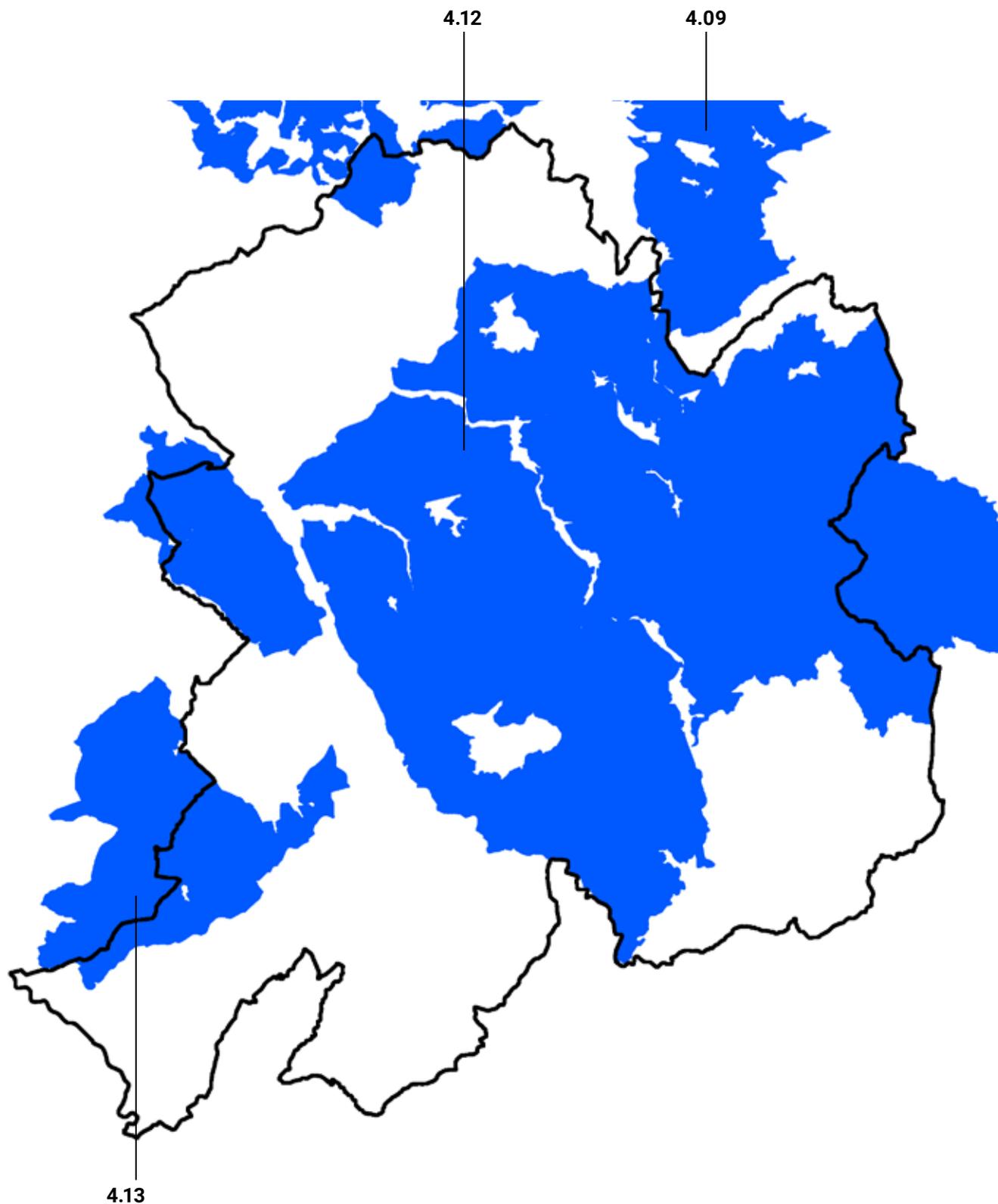
Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

INVARIANTE STRUTTURALE 3 STORICO-CULTURALE



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

INVARIANTE STRUTTURALE 4 **STORICO AGRARIA**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

ZO7

ZONA OMOGENEA 7
**VAL
D'ELSA**





ESTENSIONE

453,88 KM²

COMUNI

**CASTELFIORENTINO,
CERTALDO, GAMBASSI
TERME, MONTAIONE,
MONTEPERTOLI**

descrizione

Il sistema territoriale della Val d'Elsa include i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione e Montespertoli.

La Val d'Elsa fiorentina è confinante con la provincia di Siena e Pisa. E' inutile sottolineare come le politiche economiche e ambientali non possano arrestarsi ai confini provinciali: esemplari a questo proposito sono le problematiche connesse alla gestione della risorsa idrica e del rischio idraulico dell'Elsa.

La "Val d'Elsa fiorentina", da un punto di vista geologico, apre tutto il bacino su depositi costituiti da terreni in prevalenza argillosi, sabbiosi e conglomeratici, spesso in alternanza tra loro. La presenza di suoli diversi determina variazioni nei tipi di erosione e si riflette in parte nella vegetazione e nell'uso agricolo. Una

morfologia ondulata domina comunque il paesaggio e le forme più aspre si limitano a qualche balza o scarpata di erosione e a qualche solco vallivo più incassato nelle parti alte. Le pendenze sono quasi sempre sotto il 20% e le dorsali sono larghe e pianeggianti sino ad assumere talora l'aspetto di pianori.

Tra le colline si inseriscono le pianure alluvionali quaternari e poco terrazzate, lungo il fiume Elsa, dove raggiungono anche due chilometri di larghezza, nonché lungo i corsi minori. Le pianure di fondovalle presentano problemi di ristagno delle acque e di inondazioni, che si ripetono con una certa frequenza.

L'area, favorita da buone comunicazioni interne e da nuove arterie stradali, confluisce oggi soprattutto su Firenze e su Empoli, attraverso

la ormai insufficiente strada di fondovalle. Più marginale il Comune di Montaione che gravita anche su San Miniato e Pontedera. Montespertoli vede, invece, il suo territorio diviso fra Val d'Elsa e Val di Pesa.

VAL D'ELSA STRUTTURA TERRITORIALE PROFONDA

La struttura profonda del territorio, conformata in unico sistema vallivo, è costituita da tre sub sistemi collegati fra loro e diversamente articolati in destra e in sinistra d'Elsa. Essa, per i suoi caratteri di straordinaria razionalità, oltreché per i suoi valori di testimonianza deve essere riconosciuta e tutelata nella sua integrità, oltreché per i sistemi e le aree di particolare importanza ambientale e paesistica, individuate come "invarianti strutturali" e tutelate con specifici strumenti di piano. Il versante orientale è strutturato a partire da un crinale principale, che divide la Val d'Elsa dalla Val di Pesa, su cui sono insediati i centri di Barberino V.Elsa, Tavarnelle V.Pesa, Marcialla, Fiano, Lucardo, Montespertoli. Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio.

Da questo primo sistema, e in particolare da nodi costituiti dai centri abitati, partono sistemi insediativi secondari; questi sono orientati ortogonalmente al primo e posti su crinali minori che uniscono il sistema insediativo del crinale princi-

pale a quello del fondovalle. A loro volta, organizzazioni antropiche più minute (storicamente basate sulle formazioni spaziali dell'azienda mezzadrile) partono dai crinali secondari e si dirigono verso le valli minori o i borri - i cui corsi torrentizi sono ancora circondati da una fitta copertura boschiva - ponendo così in relazione aree vitate ed olivate, con risorse idriche e arboree. Questa struttura gerarchica del territorio - tipica del Chianti - che si basa su schemi "a pettine" integrati fra loro, è arricchita e complicata da particolari eventi morfologici, a cui si adatta e risponde con variazioni del sistema insediativo. Il sistema insediativo del fondovalle, storicamente faceva da "contrappeso" a quello di crinale e vi si integrava, sia da un punto di vista ambientale che economico. Certaldo, Castelfiorentino, Poggibonsi erano i centri di mercato delle zone di produzione agraria che si estendevano in destra e in sinistra dell'Elsa, uniti dalla viabilità di fondovalle. La stretta fascia alluvionale costituiva una risorsa agricola preziosa, e i centri abitati, anche per porsi al sicuro dalle esondazioni, vi si collocavano immediatamente al di sopra, sulle testate basse dei crinali secondari. Il sistema insediativo del crinale in

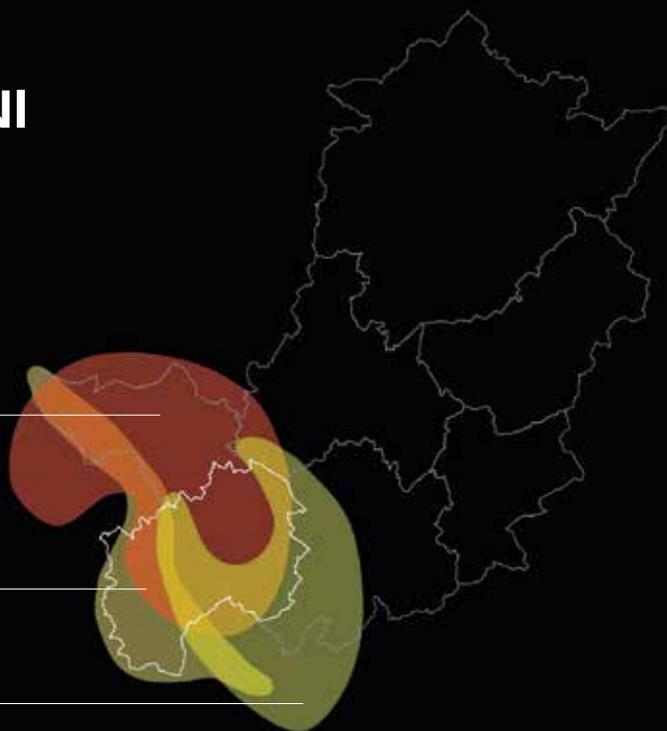
sinistra dell'Elsa ha rapporti più mediati con il fondovalle (degno di nota il fatto che i centri principali si pongono in sinistra del fiume e solo in tempi recenti hanno debordato sulla riva opposta). Esso ha una organizzazione strutturale simile a quella del versante di destra, ma per le differenze geomorfologiche già accennate e per diverse vicende storiche, la struttura appare meno antropizzata. Anche i centri principali, S. Gimignano, Gambassi Terme, Montaione, appaiono meno legati fra loro (storicamente appartenevano ad aree di influenza diverse) e meno relazionati con il fondovalle. Le variazioni del supporto geologico distinguono una parte meridionale del versante, dove boschi e superfici vitate sono maggiormente diffusi, da una parte posta più a nord dove si incontrano più frequentemente seminativi nudi.

RITMI METROPOLITANI

VIVACE PRESTO

ADAGETTO GRAVE

ALLEGRETTO ASSAI



legature blu

FIUME ELSA

Il fiume Elsa collega la provincia di Siena con la Città Metropolitana di Firenze in prossimità del nodo strategico tra i comuni di Certaldo e San Gimignano. Lungo il suo percorso il fiume attraversa territori che presentano caratteristiche naturalistiche e ambientali di grande rilievo, ma anche aree industriali e produttive che storicamente hanno visto proprio nel fiume il loro ambito privilegiato; in quest'ultime aree difatti sono presenti numerose opere di ingegneria idraulica, come diversi mulini di notevole interesse tipologico. Scorre

nei comuni di Empoli, Castelfiorentino, Certaldo e Barberino Tavarnelle.



FIUME ORME

Il torrente Orme ha origine nella parte settentrionale del Comune di Montespertoli da dove, in direzione nord-ovest, raggiunge l'Arno nel centro di Empoli. L'origine del nome (dal greco *ormos*, "ormeggio") evoca l'epoca in cui l'Arno era navigabile e in cui questo torrente veniva sfruttato per gli agili e numerosi punti di attracco che garantiva. Attraversa un territorio pianeggiante, coltivato a frumento, ma anche a ulivi e viti.



FIUME PESA

Nasce dalla confluenza di più rami nell'area di Badia a Coltebuono, a cavallo tra la Città Metropolitana di Firenze e la Provincia di Siena. Dopo essere disceso in direzione sud-ovest fino al cosiddetto Palazzo di Radda, vira verso nord-ovest e mantiene questa direzione fino ad affluire in Arno, nel centro abitato di Montelupo Fiorentino. Il fiume può essere scomposto idealmente in due parti: la prima, a carattere montano e con una sezione abbastanza stretta, a nord di Sambuca, e la seconda, connotata da un percorso meno

sinuoso e da un territorio perlopiù pianeggiante, da Sambuca alla foce. Nell'ambito della Val d'Elsa tocca il comune di Montespertoli.



FIUME VIRGINIO

Il torrente Virginio scorre per tutto il suo tragitto nel Comune di Montespertoli, ma, in quanto marcatore di confine amministrativo per alcuni tratti del suo percorso, tocca anche i comuni di San Casciano in Val di Pesa, Greve in Chianti e Montelupo Fiorentino. Presenta valli con profili ad U, che danno origine a pianure di modeste dimensioni. Confluisce, dopo 22 km, nel fiume Pesa, nel centro abitato di Ginestra Fiorentina. In questa zona omogenea scorre nel comune di Montespertoli.

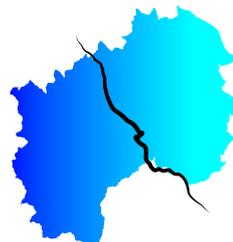


legature di trasporto

SRT429 VAL D'ELSA

L'ex strada statale (SS 429), ora strada regionale 429 Val d'Elsa (SRT 429) collega Siena alla FI-PI-LI attraversando l'ambito della Val d'Elsa configurandosi quale asse di percorrenza veloce e portante della vallata. La SR 429 passa dai centri urbani di Certaldo, Castelfiorentino e Ponte a

Elsa fino a raggiungere Empoli; su essa gravitano anche i comuni di Montespertoli e Montaione.

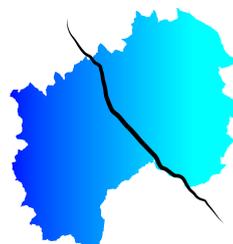


SR429

LF CENTRALE TOSCANA

La ferrovia Centrale Toscana unisce la città di Empoli a quella di Siena fino a congiungersi con la ferrovia Firenze-Roma all'altezza di Chiusi. Il tracciato fra le due città toscane segue le valli dell'Elsa fino a Poggibonsi e poi del torrente Staggia, configurandosi come un percorso sostanzialmente rettilineo da Empoli

fino a Poggibonsi. Nell'area attraversa i centri di Castelfiorentino e Certaldo.



L.F. CENTRALE TOSCANA

VAL D'ELSA¹ ANALISI SOCIOLOGICHE

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

Il sistema territoriale della Valdelsa include i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione e Montespertoli. Nonostante essi siano storicamente appartenuti ad aree di influenza diverse visti i confini con le provincie di Pisa e Siena, il sistema territoriale oggi confluisce soprattutto su Empoli, appartenendo allo stesso Circondario.

Nel corso degli ultimi trent'anni la popolazione è aumentata di oltre 4500 residenti (+9,2% rispetto al 1991), per via soprattutto dell'incremento nel Comune di Montespertoli (+40,8%) rispetto invece alla sostanziale stabilità a Certaldo, Castelfiorentino e Montaione.

Montespertoli presenta una situazione leggermente diversa rispetto agli altri Comuni anche nella struttura della popolazione, con una percentuale più bassa di popolazione over 65 (21% rispetto ad una media di circa il 25% nei Comuni limitrofi) e valori più alti nella percentuale di famiglie anagrafiche con componenti 0-14 anni (23% rispetto a 21%) e nella popolazione under 14 (14% rispetto a 12,5%). La popolazione straniera residente vede invece un'alta varia-

bilità all'interno del sistema territoriale, dal 6,2% a Gambassi Terme al 13,2% a Castelfiorentino.

PANORAMICA GENERALE

Il sistema territoriale della Valdelsa presenta una struttura conformata in un unico sistema vallivo, costituita da tre sub sistemi collegati fra loro e diversamente articolati in destra e in sinistra d'Elsa in cui si estendono principalmente zone di produzione agraria.

In tutto il sistema le dimensioni relative all'inclusione sociale e all'economia e lavoro appaiono in forte sofferenza, con criticità diffuse in tutti i Comuni che inficiano sulla promozione dello sviluppo umano sostenibile a livello locale. D'altra parte, la dimensione ambientale presenta performance migliori in maniera omogenea per tutto il sistema territoriale, mentre le infrastrutture e la partecipazione denotano una eterogeneità di comportamenti tra i diversi Comuni.

INCLUSIONE SOCIALE

La dimensione relativa alla sostenibilità sociale vede una situazione di forte e diffusa criticità in tutti i Comuni della Valdelsa, con valori dell'indice sintetico sempre inferiori a 0,4, in particolare a Castelfiorentino (0,16, corrispondente al valore più basso in tutta la Città Metropolitana) e Certaldo (0,24).

I problemi più rilevanti in quasi tutti i Comuni del sistema territoriale riguardano la percentuale di diplomati (che solo a Montespertoli raggiunge il 55%), gli utenti degli asili nido (ad esclusione della virtuosità di Gambassi Terme) e il rischio di povertà, con una percentuale media di 26% di contribuenti Irpef con un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro. Castelfiorentino appare in maggior

sofferenza in quasi tutti gli ambiti, con particolare riferimento al rischio di povertà, agli edifici ad uso residenziale con stato di conservazione mediocre o pessimo (pari al 22%), agli anziani soli e ai diplomati (solo il 48% della popolazione in età lavorativa). A queste si aggiungono problematiche specifiche e più sentite in alcuni Comuni, come, ad esempio, una più forte disuguaglianza nei redditi a Montespertoli.

ECONOMIA, LAVORO E INNOVAZIONE

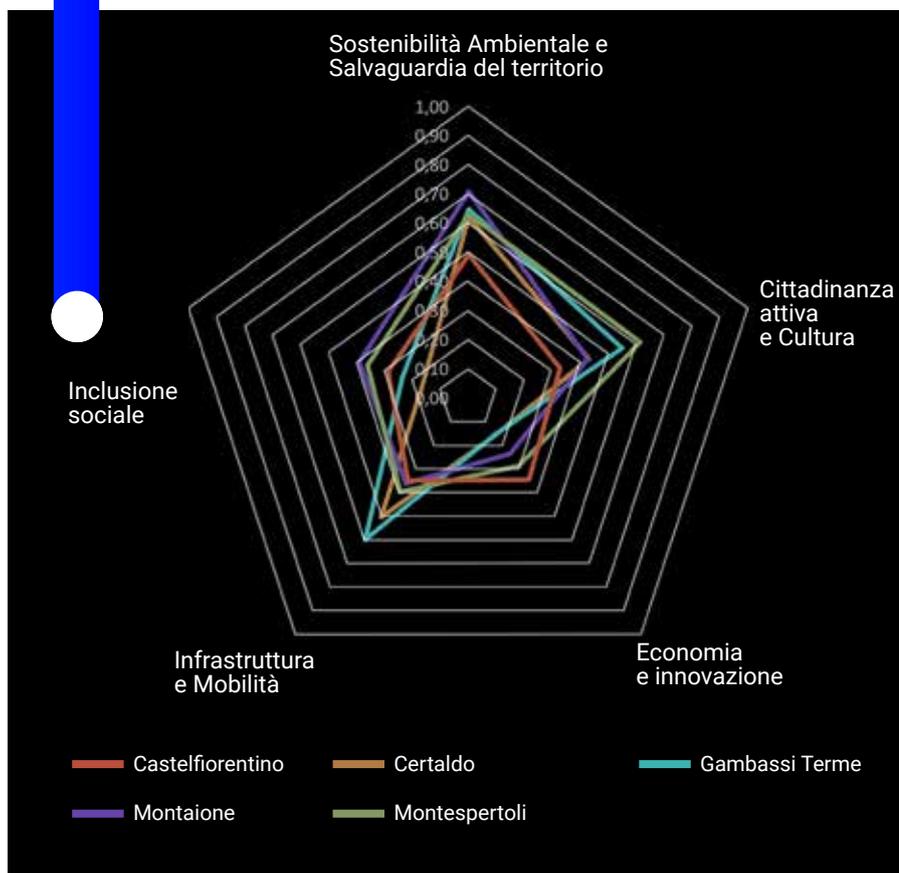
Anche la performance in termini di sostenibilità economica appare essere molto distante dal target in tutti i Comuni del sistema territoriale della Valdelsa. Solo il Comune di Montespertoli raggiunge un pur basso valore di 0,35 nell'indice sintetico della dimensione, grazie alle più forti sinergie economiche con Empoli e Firenze, mentre gli altri Comuni non raggiungono il valore di 0,3, soprattutto nel caso di Castelfiorentino e Certaldo come già nella dimensione di sostenibilità sociale.

Nonostante un tasso di imprenditorialità in linea con molti altri Comuni e sistemi territoriali della Città Metropolitana (pari a 80 imprese ogni 1000 abitanti, ad esclusione del valore più basso a Gambassi Terme), questo non si traduce in ricchezza e reddito, il cui valore lordo pro-capite è sempre molto inferiore rispetto alla media nazionale.

Inoltre, tutto il sistema territoriale si caratterizza per una più forte instabilità del lavoro (probabilmente collegata al lavoro stagionale) e una percentuale molto bassa di laureati nei residenti di 30-34 anni, che va dal 20% a Montaione al massimo di 27% a Montespertoli.

Si riscontrano alcune virtuosità specifiche, quali la più alta diffusione

¹Per un dettaglio sull'obiettivo, le dimensioni e la metodologia dell'analisi, si rimanda alla relazione "Analisi dei funzionamenti territoriali per lo sviluppo umano sostenibile nella Città Metropolitana di Firenze" all'interno del Quadro Conoscitivo. Si noti che le singole variabili e gli indici compositi devono intendersi come proxy dei relativi aspetti e dimensioni dello sviluppo umano sostenibile, non quale valutazione delle più recenti politiche da parte amministrazioni comunali. Spesso, infatti, gli effetti di tali politiche possono essere misurati solamente nel medio-lungo periodo, una volta che le trasformazioni sociali, economiche ed ambientali perseguite saranno state pienamente realizzate all'interno dei sistemi territoriali di riferimento.



spiccano valori più alti e virtuosità nei Comuni di Montaione e Certaldo. Tutti i Comuni presentano una situazione molto virtuosa per quanto riguarda la raccolta differenziata, con valori sempre superiori a 84% (e quindi ben oltre i target europei da qui al 2030) fino a 87,4% a Certaldo. Certaldo spicca anche per il numero di eventi culturali, mentre Montaione presenta una più forte accessibilità ai luoghi culturali. In tutte le altre variabili i Comuni della Valdelsa si comportano in maniera omogenea tra loro e simile agli altri Comuni metropolitani, seppur appaia relativamente più problematica la situazione a Montespertoli, soprattutto per quanto concerne la cultura e l'associazionismo.

INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITÀ

In tema di dotazione infrastrutturale per la mobilità e la connettività, emerge una sostanziale separazione tra la situazione relativamente migliore a Certaldo e Castelfiorentino e criticità più sentite negli altri Comuni. Senza dubbio, ciò è in parte dovuto all'accessibilità al TPL, che appare fortemente limitata e problematica a Montaione, Montespertoli e Gambassi Terme.

Anche i problemi di accesso alla rete digitale sono ancora molto rilevanti, soprattutto a Gambassi Terme e Montespertoli (con il 14% della popolazione senza accesso alla rete), così come la velocità, in cui solo a Certaldo raggiunge valori alti (47%) per quanto concerne la popolazione con velocità di rete superiore a >100mb/s, rispetto invece a percentuali quasi nulle a Montaione, Gambassi Terme e Castelfiorentino.

dell'agricoltura biologica a Montaione e la specializzazione tecnologica relativamente più alta a Montespertoli, mentre Castelfiorentino e Certaldo appaiono in più forte sofferenza in quasi tutte le variabili, con particolare riferimento al reddito e all'occupazione.

AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

La dimensione relativa alla sostenibilità ambientale è senza dubbio quella in cui si riscontra la situazione più virtuosa e omogenea in quasi tutto il sistema territoriale, con un valore tuttavia significativamente più basso nel caso di Montespertoli. In particolare, emergono rilevanti virtuosità quali le aree verdi a Gambassi Terme e Montaione, nonché una situazione migliore rispetto alla media metropolitana e a molti altri Comuni in tema di dispersione di acqua potabile (con valori anche infe-

riori al 25%, come a Certaldo) e rifiuti indifferenziati.

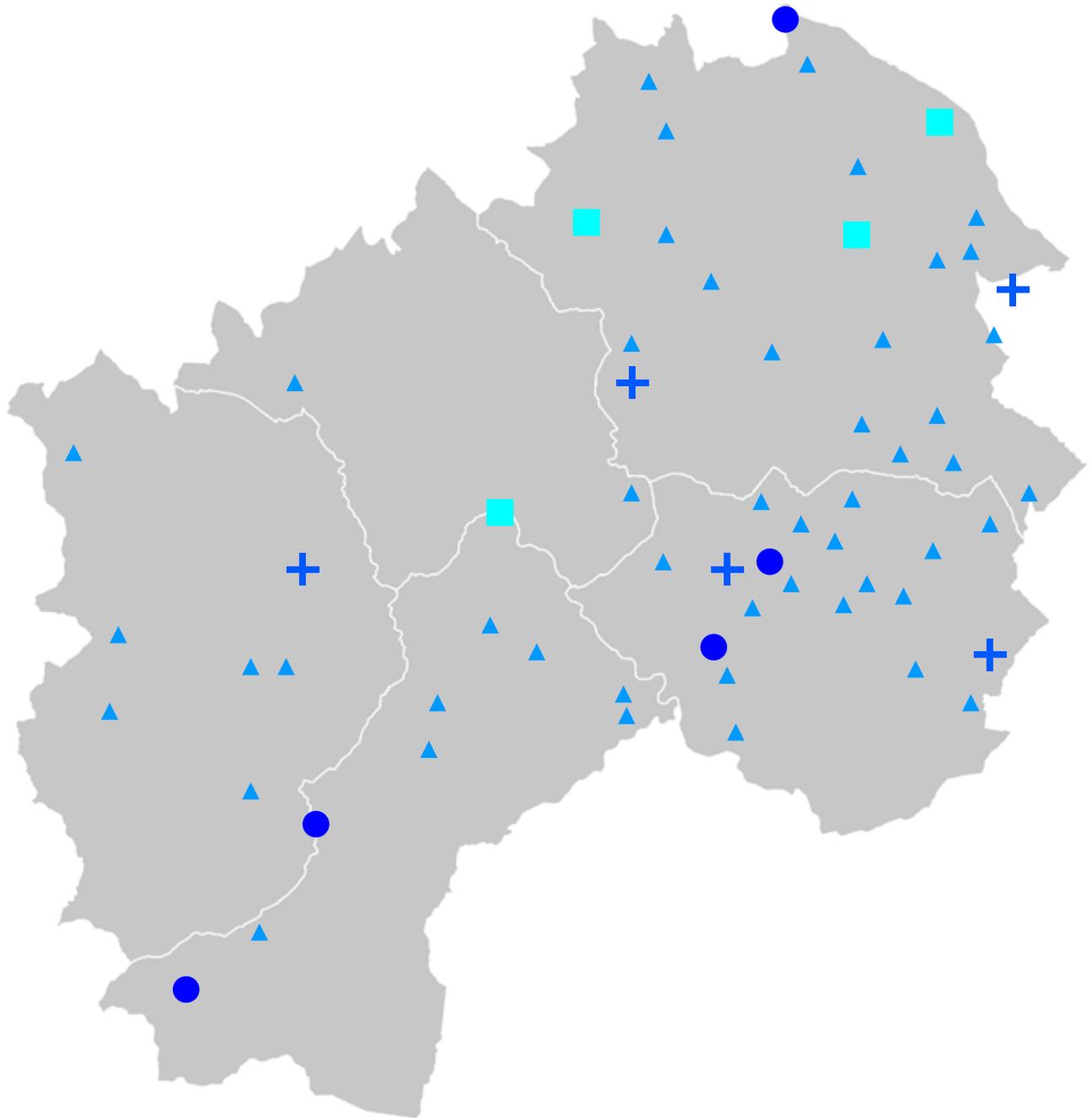
Occorre senza dubbio evidenziare la forte problematica relativa alla popolazione residente esposta a rischio frana elevata e molto elevata nel Comune di Montespertoli, che raggiunge quasi il 20% (il valore più alto in tutto il territorio metropolitano). La situazione specifica di Montespertoli sembra anche denotare un possibile trade-off tra le performance in ambito economico e sociale (relativamente migliori rispetto agli altri Comuni) e quella relativa alla dimensione ambientale (in cui si riscontrano maggiori problematiche).

CITTADINANZA ATTIVA E CULTURA

Il sistema territoriale della Valdelsa presenta una situazione simile a quella di gran parte del territorio metropolitano nella dimensione di cittadinanza attiva e cultura, in cui

CARTA DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

ZONA OMOGENEA 7 VAL D'ELSA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Carta Statuto - Invarianti - ST C3".

S. 1 ambientale

- I.S. 1.16 CASALE
- I.S. 1.17 PARCO DI CANONICA
- I.S. 1.18 S.VIVALDO E POGGIO ALL'AGLIONE
- I.S. 1.19 RIOTORTO
- I.S. 1.21 PARCO ARCHEOLOGICO DI MONTELUPO

I.S. 2 fluviale

- I.S. 2.02 ELSA
- I.S. 2.03 ORME
- I.S. 2.04 VIRGINIO
- I.S. 2.05 PESA

I.S. 3 storico-culturale

COMUNE DI CASTELFIORENTINO

- I.S. 3.241 CASTELO DI OLIVETO
- I.S. 3.242 CASTELLO DI COIANO
- I.S. 3.055 TRAVALLE
- I.S. 3.056 CALENZANO ALTO

COMUNE DI CERTALDO

- I.S. 3.222 PETROGNANO-MARCIALLA-IL SANTO
- I.S. 3.250 CERTALDO ALTO E POGGIO BOCCACCIO
- I.S. 3.251 SAN MICHELE
- I.S. 3.252 BORGO DI STICCIANO
- I.S. 3.253 BORGO DI FIANO
- I.S. 3.254 CASTELLO DI S.M. NOVELLA
- I.S. 3.255 MONTE DEI LOTTI
- I.S. 3.256 PIEVINA DI SAN LAZZARO A LUCARDO
- I.S. 3.257 PINO ALTO
- I.S. 3.258 BUSACCHI
- I.S. 3.259 CALANCHI DI MUGNANO
- I.S. 3.260 CALANCHI DI S.GERSOLÉ
- I.S. 3.261 FORMAZIONI CALANCHIVE

- I.S. 3.262 RUBALLA
- I.S. 3.263 IL MURCHIO
- I.S. 3.264 PODERE MAIANO

COMUNE DI GAMBASSI TERME

- I.S. 3.279 CASTELLO DI TORRE DI VARNA
- I.S. 3.280 S. MARTINO A CATIGNANO
- I.S. 3.281 FATTORIA DI FOGNETO
- I.S. 3.282 BADIA DI S.PIETRO A CERRETO
- I.S. 3.283 BORGO DI CHIANNI
- I.S. 3.284 AREA AD EST DI GAMBASSI TERME
- I.S. 3.285 MONTIGNOSO

COMUNE DI MONTAIONE

- I.S. 3.286 SAN VIVALDO
- I.S. 3.287 CASTELFALFI
- I.S. 3.288 AMARRANTE
- I.S. 3.289 AREA A NORD DI MONTAIONE
- I.S. 3.290 TONDA
- I.S. 3.291 COLLEGALLI

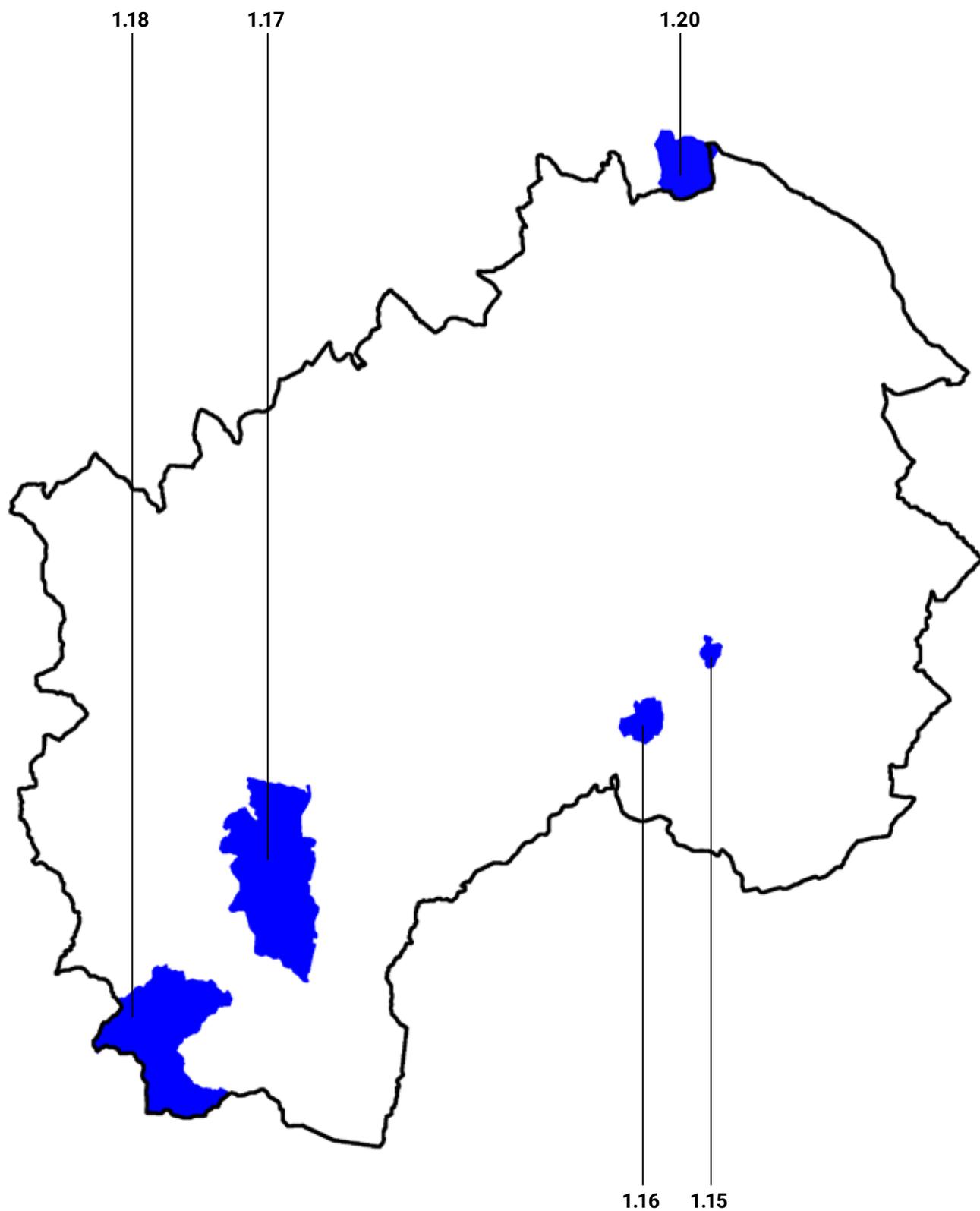
COMUNE DI MONTEPERTOLI

- I.S. 3.169 LUCIGNANO
- I.S. 3.296 VIA DI CASTIGLIONI
- I.S. 3.297 VILLA DI MONTECASTELLO
- I.S. 3.298 SAN MATTEO-AGLIONE
- I.S. 3.299 BORGO DI MONTEGUFONI
- I.S. 3.300 FATTORIA DI CORTINA E MANDORLI
- I.S. 3.301 POPPIANO
- I.S. 3.302 S.QUIRICO
- I.S. 3.303 LA RIPA
- I.S. 3.304 VILLA DI ALIANO
- I.S. 3.305 GIGLIOLA - VILLA MILANI
- I.S. 3.306 S.QUIRICO-VIA ORTIMINO
- I.S. 3.307 MONTALBINO
- I.S. 3.308 GHISONE
- I.S. 3.309 TRECENTO
- I.S. 3.310 LUCARDO
- I.S. 3.311 IL PINO
- I.S. 3.312 CRINALI DI ORTIMINO E LUNGAGNANA

+ I.S. 4 storico-agraria

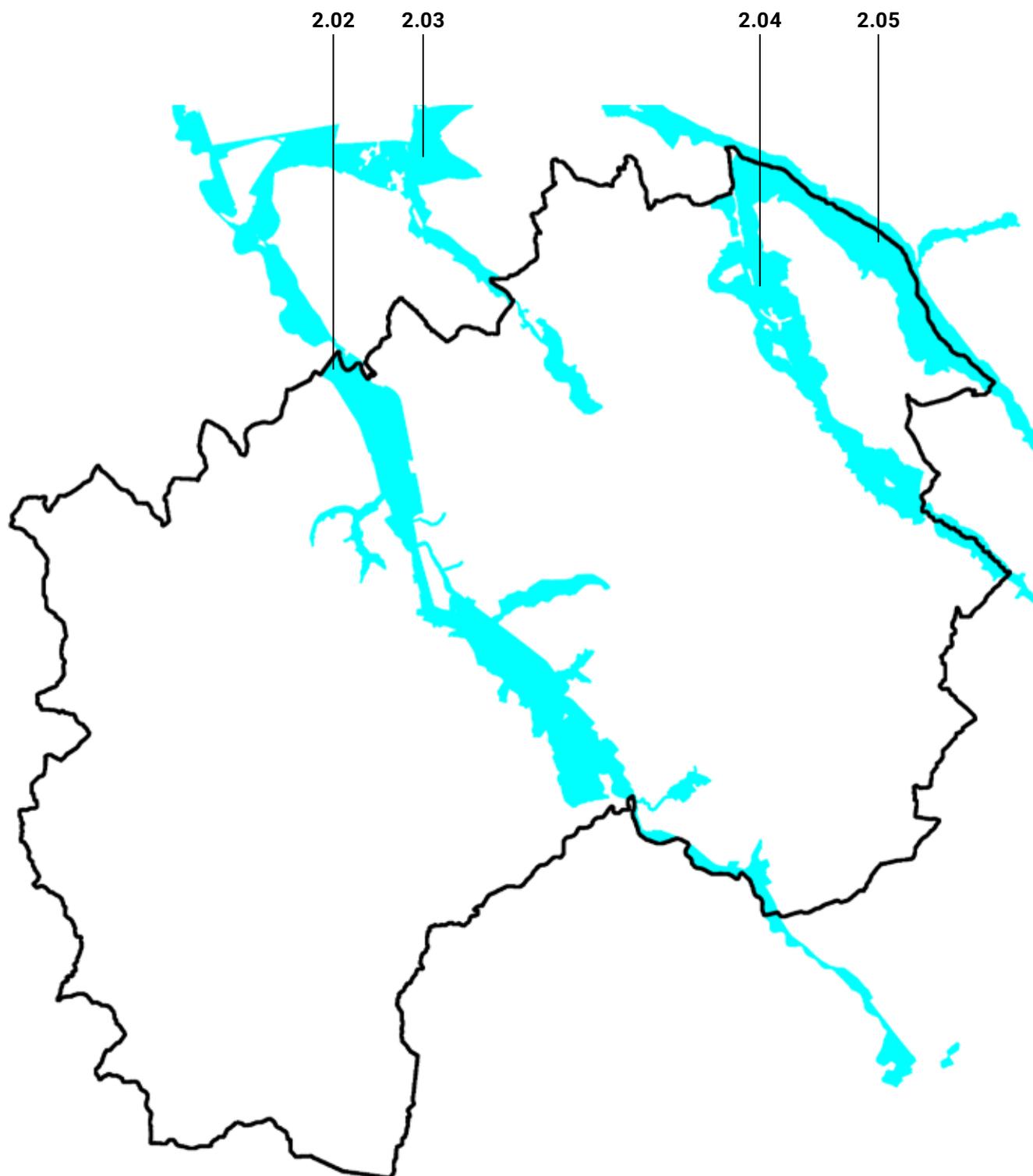
- I.S. 4.12 VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO
- I.S. 4.13 FIANO - BARBERINO VAL D'ELSA
- I.S. 4.14 CALANCHI VAL D'ELSA EST
- I.S. 4.15 CALANCHI VAL D'ELSA OVEST
- I.S. 4.16 CERINALI ORTIMINO E LUNGAGNANA

INVARIANTE STRUTTURALE 1 **AMBIENTALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento " Invariante strutturale 1 ambientale - ST I1 " .

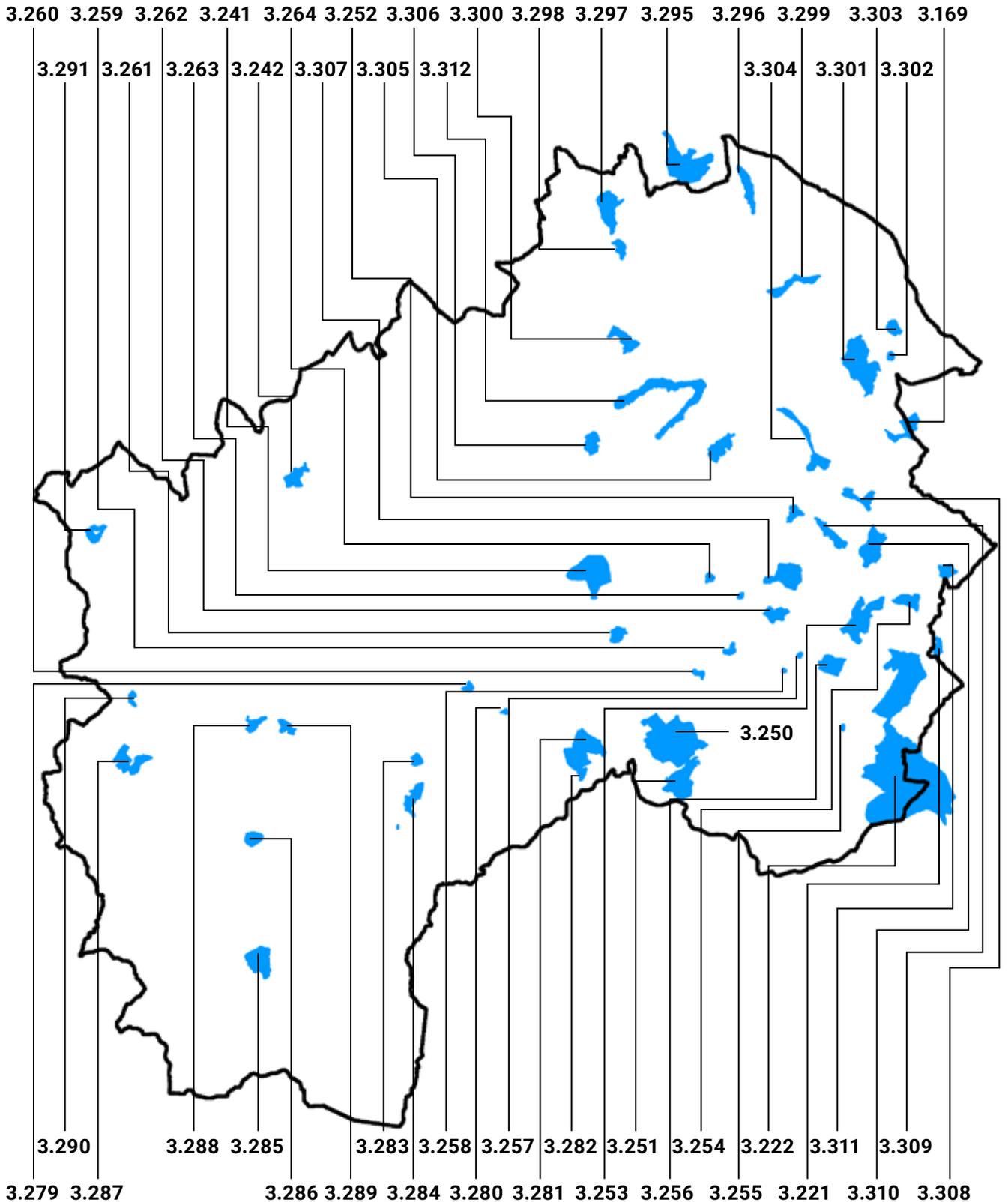
INVARIANTE STRUTTURALE 2 **FLUVIALE**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 2 fluviale - ST I2".

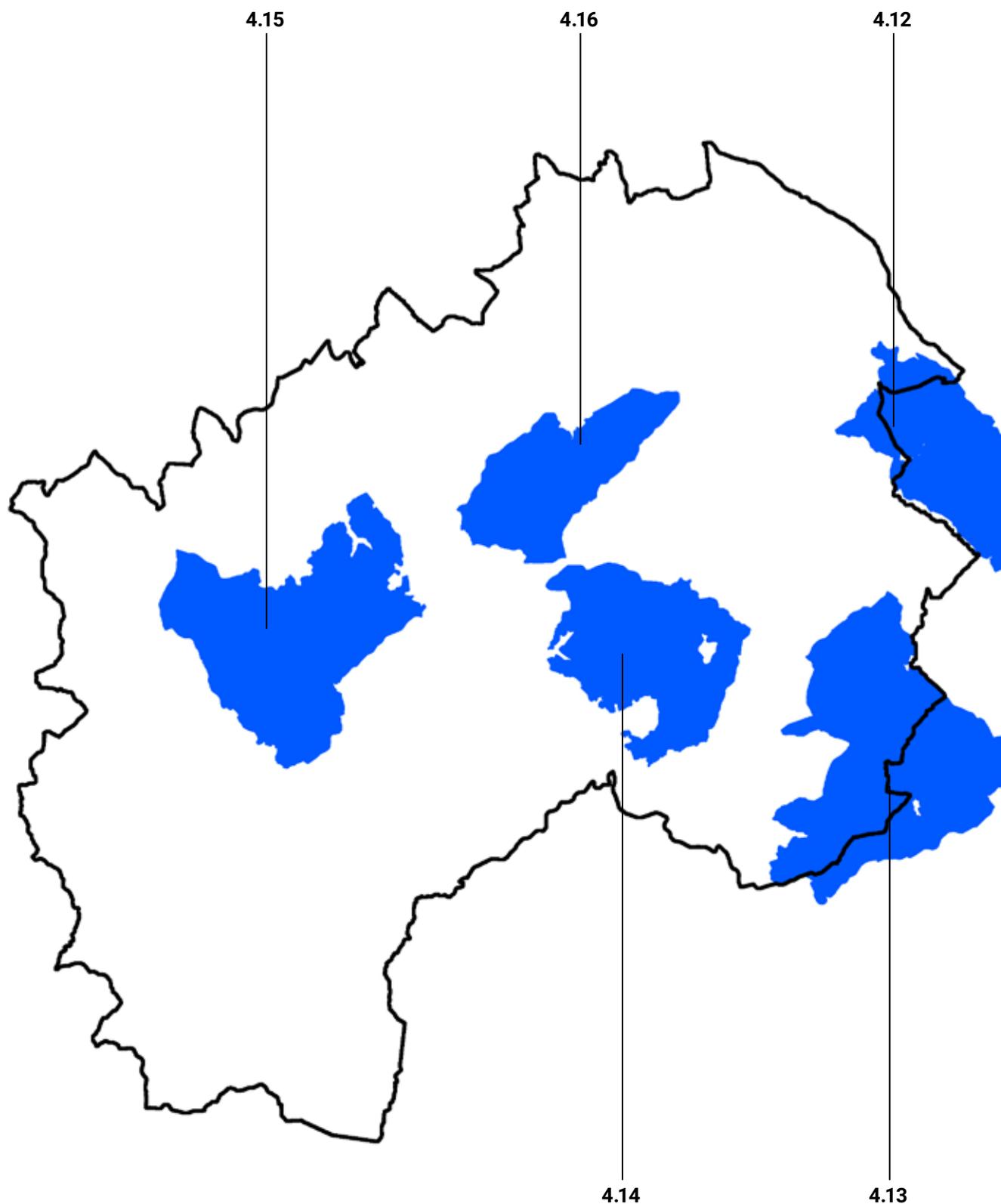
INVARIANTE STRUTTURALE 3 **STORICO-CULTURALE**

ZONA OMOGENEA 7 VAL D'ELSA



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 3 storico - culturale - ST I3".

INVARIANTE STRUTTURALE 4 **STORICO AGRARIA**



Per un ulteriore approfondimento si rimanda al documento "Invariante strutturale 4 storico - agraria - ST I4".

